RASSEGNA STAMPA

del

04/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-03-2011 al 04-03-2011

Il Centro: *un terremoto di acqua e fango* ... 1
Il Centro: *dragaggio, i lavori vanno avanti* ... 2
Il Centro: *vallevò, la frana spacca le tubature delle fogne* ... 3
Il Centro: *fiume a rischio, colpa dei cavilli* ... 4
Il Centro: *il centrodestra: il 6 aprile berlusconi venga in città* ... 5
Il Centro: *matteoli oggi in abruzzo* ... 6
Il Centro: *fango dalla collina, lavori a rischio - pietro lambertini* ... 7
Il Centro: *appalti terremoto col trucco, dieci arresti - giampiero giancarli* ... 8
Corriere Adriatico: *Fango sulla Flaminia, la frana tiene* ... 9
Corriere Adriatico: *Alba di paura, sono decine gli sfollati* ... 11
Corriere Adriatico: *Terrore nelle auto bloccate dall'acqua* ... 12
Corriere Adriatico: *"E' un disastro, allerta sottovalutata"* ... 14
Corriere Adriatico: *Unità di crisi contro l'emergenza* ... 16
Corriere Adriatico: *Le scuole restano chiuse* ... 17
Corriere Adriatico: *Adesso i sindaci chiudono le scuole* ... 18
Corriere Adriatico: *Anziana cade nel torrente e muore* ... 19
Corriere Adriatico: *Tutto l'hinterland paralizzato* ... 21
Corriere Adriatico: *Acqua e frane, Ancona Sud in ginocchio* ... 22
Corriere Adriatico: *Anziana annega in un sottopasso* ... 23
Corriere Adriatico: *In tilt treni e aeroporto Difficile la viabilità* ... 24
Corriere Adriatico: *"Feriti, ma ci risolleveremo"* ... 25
Corriere Adriatico: *"Risorse ancora insufficienti"* ... 26
Corriere Adriatico: *Cede il terreno, Filottrano rischia l'isolamento* ... 27
Corriere Adriatico: *Il territorio tenuto costantemente sotto controllo* ... 28
Corriere Adriatico: *Vizioli: "Danni per 100 milioni"* ... 29
Corriere Adriatico: *A Cingoli i negozi sono rimasti chiusi* ... 30
Corriere Adriatico: *A Bivio sono otto le famiglie evacuate* ... 31
Corriere Adriatico: *Frane e smottamenti anche a Numana e Sirolo* ... 32
Corriere Adriatico: *Travolti e uccisi dal fiume in piena* ... 33
Corriere Adriatico: *La Provincia chiede lo stato di calamità* ... 35
Corriere Adriatico: *Strade ricoperte di acqua e fango Decisa la chiusura delle scuole* ... 36
Corriere Adriatico: *L'allerta continua fino a domani* ... 37
Corriere Adriatico: *C'è il Coc, super lavoro dei vigili del fuoco* ... 38
Corriere Adriatico: *Una provincia devastata dal maltempo* ... 39
Corriere Adriatico: *Tre morti e centinaia di evacuati* ... 40
Corriere Adriatico: *Una famiglia di sette persone evacuata ad Olbia per un'inondazione* ... 42
Corriere Adriatico: *Oggi deboli precipitazioni* ... 43
Corriere Adriatico: *Mareggiate e smottamenti, Pesarese in tilt* ... 44
Corriere Adriatico: *Il Comitato chiede manutenzioni più accurate* ... 45
Corriere Adriatico: *Dalla costa alla montagna, Valcesano in tilt* ... 46
Corriere di Bologna: *Neve, sospesa la pulizia strade Allerta maltempo fino a stasera* ... 47
La Gazzetta di Parma: *Soccorso alpino: gli specialisti dei salvataggi impossibili* ... 48
La Gazzetta di Parma: *In arrivo la neve: allerta meteo* ... 49
Gazzetta di Reggio: *corso di base per operatori di protezione civile* ... 50
Gazzetta di Reggio: *ore 11.56: la terra trema la bassa reggiana squassata dal terremoto* ... 51
Gazzetta di Reggio: *un terribile terremoto distrugge l'aquilano e provoca 308 vittime* ... 52

Gazzetta di Reggio: *il maltempo sferza l'italia tre morti, ventenne dispersa - monica viviani* 53
Il Giornale della Protezione Civile: *Maltempo: altre due vittime in Romagna e in Abruzzo* 54
La Nazione (Firenze): *«Il David a rischio crollo per gli scavi Tav» L'allarme dell'esperto* 55
La Nazione (Firenze): *SCARPERIA Salvato dal freddo* 56
La Nazione (Lucca): *Lavori al Muraglione di Ripa «Ma la stabilità non è a rischio»* 57
La Nazione (Massa - Carrara): *Protezione civile: al via un ciclo di conferenze Franco Gabrielli chiuderà gli* 58
La Nazione (Massa - Carrara): *La Regione stanzia 23 milioni per le frane di Ognissanti* 59
La Nazione (Siena): *3 marzo 1436 Una forte scossa di terremoto colpisce la città...* 60
La Nuova Ferrara: *coldiretti: danni enormi per il settore agricolo* 61
La Nuova Ferrara: *neve, allerta fino a mezzanotte* 62
La Nuova Ferrara: *nella camera ardente il calore della gente* 63
PrimaDaNoi.it: *Maltempo e allagamenti, morto gallerista teramano* 64
Il Quotidiano.it: *Emergenza maltempo, presentata interrogazione parlamentare* 67
Il Quotidiano.it: *Maltempo, riunione operativa presso la Protezione Civile Regionale* 68
Il Quotidiano.it: *Ritrovato il corpo della ragazza travolta dall'Ete Morto.* 69
Il Quotidiano.it: *Esondazione fiume Tronto: problema mai risolto!* 70
Il Resto del Carlino (Ancona): *Chiesto lo stato di calamità «Tante aziende in ginocchio»* 71
Il Resto del Carlino (Ancona): *L'Esino in piena lascia i segni' Allagamenti e smottamenti* 72
Il Resto del Carlino (Ancona): *di SANDRO GALLI SENIGALLIA LA PAURA di una nuova alluvione d...* 73
Il Resto del Carlino (Ancona): *Nubifragi e paura: fiume* 74
Il Resto del Carlino (Ancona): *Il Musone ha rotto gli argini Campi inondati e frane ovunque* 75
Il Resto del Carlino (Ancona): *Inferno d'acqua e fango,* 76
Il Resto del Carlino (Ancona): *Bloccata dal fango in casa, salvata anziana in crisi cardiaca* 77
Il Resto del Carlino (Ancona): *Emergenza rientrata, restano i disagi* 78
Il Resto del Carlino (Ancona): *Arcevia, oltre venti frane Fango e acqua ovunque* 79
Il Resto del Carlino (Ancona): *«Frane e allagamenti, stato di calamità pure qui»* 80
Il Resto del Carlino (Ancona): *Cede un muro: sfiorata la tragedia* 81
Il Resto del Carlino (Ancona): *La neve isola e porta le frane* 82
Il Resto del Carlino (Ancona): *Il sindaco Brandoni: «Segnalateci tutto con foto e ricevute»* 83
Il Resto del Carlino (Ancona): *Un lamento corale: «Non si puliscono i fossi Questo è il risultato»* 84
Il Resto del Carlino (Ancona): *PRONTE ad arrivare misure speciali per l'alluvione che ha colpito le Marche* 85
Il Resto del Carlino (Ancona): *IL MALTEMPO mette tutti d'accordo. Specie le categorie che rap...* 86
Il Resto del Carlino (Ascoli): *DALLA SALA OPERATIVA integrata della Protezione Civile, l'asse...* 87
Il Resto del Carlino (Ascoli): *Il cuore della Provincia si sgretola dopo 24 ore di pioggia battente* 88
Il Resto del Carlino (Ascoli): *SANT'ELPIDIO A MARE «SI È AGGRAPPAT...* 89
Il Resto del Carlino (Ascoli): *Ete assassino: un* 90
Il Resto del Carlino (Ascoli): *Valanga a Foce, paese ancora isolato Il sindaco: «La situazione è molto grave»* 91
Il Resto del Carlino (Ascoli): *Padre e figlio travolti, si salvano per miracolo* 92
Il Resto del Carlino (Ascoli): *Fiume in piena, a Porto d'Ascoli* 93
Il Resto del Carlino (Ascoli): *L'ONDATA di maltempo ha colpito anche i Comuni dell'entroterra, alcuni ...* 94
Il Resto del Carlino (Ascoli): *Fango e danni in ogni via e casa:* 95
Il Resto del Carlino (Ascoli): *Il nubifragio non ha lasciato scampo: danni ovunque* 96
Il Resto del Carlino (Cesena): *In 24 ore le precipitazioni di sei mesi: strade come fiumi, frane e muri di neve* 97
Il Resto del Carlino (Cesena): *Trenta famiglie costrette a lasciare le case* 98
Il Resto del Carlino (Cesena): *Fioccano le critiche: «Comune impreparato»* 99

Il Resto del Carlino (Cesena): *L'ECCEZIONALE ondata di maltempo che ieri ha paralizzato la nostra provincia* ... 100
Il Resto del Carlino (Cesena): *Strage di alberi e frane, i danni sono ingenti* ... 101
Il Resto del Carlino (Fermo): *di FABIO CASTORI PONTI crollati e chiusi al transito, il 70 per cento delle s...* ... 102
Il Resto del Carlino (Fermo): *Disagi e traffico paralizzato Il sindaco chiude le scuole* ... 103
Il Resto del Carlino (Forlì): *Black out e strade chiuse Lago di Ponte off limits* ... 104
Il Resto del Carlino (Pesaro): *Torna il nevone, disagi per tutti* ... 105
Il Resto del Carlino (Pesaro): *Auto sommersa dall'acqua, si getta fuori appena in tempo* ... 106
Il Resto del Carlino (Pesaro): *Smottamento a Santa Veneranda: condotta in tilt, la città senz'acqua* ... 107
Il Resto del Carlino (R. Emilia): *«La strada è pericolosa». «Macchè... E' a posto»* ... 108
Il Resto del Carlino (R. Emilia): *Passata l'allerta neve in città Appennino, si teme per le frane* ... 109
Il Resto del Carlino (Ravenna): *Super lavoro per la task force della Bassa Romagna* ... 110
Il Resto del Carlino (Ravenna): *Cento interventi della Protezione civile* ... 111
Il Resto del Carlino (Rimini): *Famiglie isolate e senza corrente Inferno bianco in Valmarecchia* ... 112
Il Resto del Carlino (Rimini): *Travolti da una valanga d'acqua* ... 113
Il Resto del Carlino (Rimini): *Il Tavollo a rischio esondazione, la paura di cittadini e operatori* ... 114
Il Resto del Carlino (Rimini): *Straripamenti e frane, la Valconca trema* ... 115
RomagnaOggi.it: *Maltempo, il canale Fosso Ghiaia a rischio esondazione* ... 116
RomagnaOggi.it: *Cesenatico, sopralluogo della Provincia per l'emergenza allagamenti* ... 117
Il Tirreno: *consiglio straordinario la richiesta del pdl* ... 118
gomarche.it: *Sant'Elpidio: emergenza maltempo, 15 famiglie sgomberate* ... 119
gomarche.it: *Rischio idrogeologico, mozione di Bugaro* ... 120
gomarche.it: *La Regione ribadisce il no al nucleare* ... 121
gomarche.it: *Favia (Idv), solidarietà alle famiglie colpite dal maltempo* ... 122
gomarche.it: *Maltempo e danni: l'assessore Petrini scrivi a Galan* ... 123

un terremoto di acqua e fango

Danni per milioni di euro in tutta la provincia. Due morti e un disperso nelle Marche per il maltempo

Crollano ponti, case, capannoni: il maltempo mette in ginocchio il Teramano

Devastate centinaia di negozi e aziende Sprofonda la Teramo-Mare, traffico in tilt I sindaci chiedono subito aiuti concreti

TERAMO. Due morti e un disperso nelle Marche, un camionista è stato salvato nel sottopasso di Mosciano allagato, ponti crollati e strade chiuse nel Teramano, danni per milioni di euro nelle aziende, decine di automobilisti bloccati dall'acqua: è il bilancio del violento nubifragio, persino più grave dell'alluvione di quattro anni fa che devastò la costa. Decine di sindaci invocano lo stato di calamità e oggi incontrano l'assessore regionale Giuliante. Ad Alba Adriatica sessanta cani morti nel canile allagato. In tilt le condotte dell'acqua in Val Vibrata che rimane a secco. Viabilità in ginocchio: la Pedemontana è franata in due punti, la Teramo mare chiusa in un tratto. A Chieti chiuso il ponte di via Custoza.

(Alle pagine 2, 3, 4 e 6)

dragaggio, i lavori vanno avanti

- *Pescara*

Vertice alla Capitaneria, Chiodi scrive a Gabrielli

PESCARA. «Il dragaggio va avanti fino all'arrivo della stagione balneare». Lo ha assicurato ieri il sindaco **Luigi Albore Mascia**, dopo il vertice alla Direzione marittima con il direttore dell'Ufficio prevenzione rischi naturali della Protezione civile **Nicola Dell'Acqua** e il commissario **Adriano Goio**.

«Una volta conclusa l'escavazione dei primi 2mila metri cubi di sabbia», ha spiegato il primo cittadino, «si proseguirà con il finanziamento di un milione 900mila euro stanziato dal provveditorato alle Opere pubbliche che ci consentirà di dragare almeno altri 20mila metri cubi. Diventeranno 50mila metri cubi con l'impiego della terza tranche di fondi messi a disposizione dalla Regione, pari a 2 milioni di euro». E' questo il programma messo a punto dalla Protezione civile per fare fronte alla grave emergenza del porto canale, diventato quasi inaccessibile alle imbarcazioni per i fondali insabbiati. Sempre ieri, il presidente della Regione **Gianni Chiodi** ha inviato una lettera al capo della Protezione civile **Franco Gabrielli** per richiedere il conferimento di poteri speciali al commissario Adriano Goio. L'obiettivo è cercare di risolvere alla radice i problemi del porto. Per questo, si sta pensando di accelerare la realizzazione del progetto, contenuto nel piano regolatore portuale, che prevede lo spostamento del porto canale in modo da consentire al fiume di defluire più facilmente in mare, evitando così l'insabbiamento dei fondali. Ciò consentirà di risparmiare i soldi del continuo dragaggio dello scalo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vallevò, la frana spacca le tubature delle fogne

Rocca San Giovanni. Ancora crepe sull'asfalto. Protezione civile e tecnici comunali continuano a monitorare lo smottamento

Con il maltempo la situazione peggiora e i cittadini annunciano un esposto alla Procura

ROCCA SAN GIOVANNI. Continua lo stato di allerta in contrada Vallevò. Le piogge stanno aggravando lo smottamento in atto, e nei giorni scorsi la frana ha causato anche la rottura di una fognatura, riparata tempestivamente dalla Sasi. I residenti però hanno paura e annunciano un esposto in Procura. Si aprono nuove crepe e venature sui muri delle case e sull'asfalto.

Contrada Vallevò è stretta nella morsa delle piogge e delle mareggiate, e lo smottamento già in atto continua ad avanzare e a provocare danni.

L'ultimo disagio in ordine di tempo è stato la rottura di una fognatura sotto il ponte che attraversa la statale 16. Giorni fa la tubatura di cemento si è spaccata e i tecnici della Sasi, la società che gestisce il sistema idrico, sono dovuti intervenire d'urgenza per riparare la falla in tempi brevi.

«Già da qualche mese abbiamo segnalato alla Sasi che il pozzo tracima - denuncia un residente - lo scorso anno è stato riparato un altro lato della fognatura, ma le reti sono fatiscenti e antiquate. Tutto il liquame si riversa così in mare».

Secondo la società tuttavia non ci sarebbero stati sversamenti in acqua, mentre la falla sarebbe da attribuire al continuo riassestamento del terreno che preme sulle tubature di cemento, provocandone la rottura.

Intanto continua il monitoraggio del territorio franoso da parte del personale della Protezione civile e dei tecnici comunali.

Il sindaco **Gianni Di Rito** (Udc) ha diffidato l'Anas, la società che gestisce la rete stradale, dal passaggio dei mezzi pesanti sulla strada statale. Domani è previsto un summit in Comune con le forze dell'ordine e la Protezione civile per programmare gli interventi da effettuare e un'eventuale evacuazione degli abitanti delle case più esposte al rischio.

Lunedì saranno ascolati anche i residenti che non stanno vivendo giorni tranquilli: le mareggiate infatti sono arrivate fin sull'ex tracciato ferroviario, mentre si ingrossano sempre di più i fiumi sotterranei.

Alcuni abitanti vogliono allertare la Procura per provare ad ottenere un intervento immediato,a cnhe perché le ore passano e le condizione del tempo non migliorano. «Non riusciamo a spiegarci la lentezza della Regione», accusa **Ciro Verì**, residente e consigliere comunale, «qui c'è bisogno di lavori urgenti, non si può stare ancora ad aspettare». (d.d.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fiume a rischio, colpa dei cavilli

- *Pescara*

«»

Popoli, Lattanzio lancia l'allarme esondazione per l'Aterno-Pescara «Abbiamo i fondi per ripulire il letto ma non li possiamo spendere»

POPOLI. Grido d'allarme per il fiume Aterno-Pescara che attraversa Popoli: «E' a rischio esondazione, ma per colpa della burocrazia è impossibile intervenire». A lanciarlo è l'assessore provinciale all'Ambiente **Mario Lattanzio**. «Siamo al limite del paradosso: abbiamo i fondi per pulire l'Aterno-Pescara nel tratto che attraversa il comune di Popoli, ma non li possiamo spendere a causa delle prescrizioni e della burocrazia», sostiene Lattanzio. «Eppure il fiume che attraversa Popoli-Vittorito è inserito nel Piano regionale delle alluvioni come corso d'acqua ad elevato rischio idraulico, ma le procedure burocratiche impediscono qualunque tipo di intervento». L'appello è rivolto alle autorità regionali, al commissario **Adriano Goio** e al prefetto **Vincenzo D'Antuono**. «Nel 2003», ricorda l'assessore, «la Provincia ha ricevuto dalla Regione un finanziamento pari a circa 750mila euro per dragare il fiume Aterno-Pescara. Al nostro insediamento abbiamo portato avanti il progetto relativo alla mitigazione del rischio idraulico di questo fiume, superando una serie di step. Tuttavia gli uffici del Via (valutazione di impatto ambientale) poiché in parte dell'area insiste il sito di interesse comunitario (Sic) dove sarebbe presente una specie protetta, la lambreda, hanno richiesto una serie di prescrizioni che comportano ulteriori passaggi e tempi più lunghi. Un anno e mezzo che procediamo con continui stop», prosegue Lattanzio. «Il paradosso è che abbiamo i fondi ma non possiamo spenderli per colpa di cavilli burocratici», insiste. «Spero che le autorità preposte possano intervenire per sbloccare una situazione assurda, e per evitare che quanto accaduto nel Teramano possa ripetersi sul nostro territorio. Necessario inoltre rassicurare la popolazione che risiede in quella zona», concluede, «e che teme un'esondazione disastrosa con tutte le conseguenze nefaste, come sta accadendo nei comuni della provincia di Teramo. Sarebbe infine opportuno rivedere l'istituzione di questi Sic alla luce del fatto che sono stati inseriti negli anni'80 e non tengono conto delle condizioni attuali del fiume».

il centrodestra: il 6 aprile berlusconi venga in città

Lo scontro politico sulla commemorazione

Il centrodestra: «Il 6 aprile Berlusconi venga in città»

«Organizzeremo manifestazioni contro chi vuole escludere il premier dalle cerimonie a due anni dal sisma»

L'AQUILA. «Aspettiamo il presidente Berlusconi a braccia aperte e lo ringrazieremo per quanto ha fatto per la nostra città, insieme con la Protezione civile, i vigili del fuoco, le forze armate, le forze dell'ordine e tutti i volontari che si sono prodigati per la popolazione aquilana durante tutto il difficile periodo dell'emergenza».

I gruppi consiliari Pdl, Udc, Mpa, La Destra, L'Aquila città unita intervengono con una lettera per difendere l'eventuale presenza del presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi** alle commemorazioni per le vittime del sisma, il 6 aprile prossimo. «Nel giorno del secondo anniversario del terremoto», scrivono gli esponenti in una lettera, «dovrebbero prevalere concordia e unanime e decorosa commemorazione delle vittime del sisma». Invece, scrivono, «veniamo a sapere dalla stampa che alcuni esponenti dell'amministrazione comunale, durante l'inaugurazione di una struttura messa a disposizione dei comitati cittadini, hanno invitato tutte le istituzioni coinvolte nella ricostruzione a celebrare il secondo anniversario del sisma e le commemorazioni delle vittime senza Berlusconi. Lo scopo», aggiungono, «sarebbe quello di non fornire al presidente un alibi per non presentarsi in tribunale ad affrontare il processo legato al cosiddetto Rubygate. Sono affermazioni intollerabili e gravissime, soprattutto perché sostenute da due assessori comunali, **Stefania Pezzopane** e **Pierluigi Pezzopane**. I due assessori», sottolineano ancora gli esponenti dei gruppi d'opposizione, «stanno spargendo odio proprio nel giorno solenne delle commemorazioni». Una posizione che «deve essere smentita, perché lesiva degli interessi dei cittadini, che non si sentono rappresentati da questi amministratori. Per quanto ci riguarda, aspetteremo il presidente del Consiglio e lo ringrazieremo. Se l'amministrazione, o parte di essa, persisterà in questa presa di posizione, organizzeremo una contro-manifestazione per esprimere il nostro dissenso». E dare «voce alle persone perbene che non vogliono lasciare spazio, nella solennità del 6 aprile, a espressioni di odio politico». «Il sindaco Cialente», concludono nella lettera le opposizioni, «faccia come il sindaco di Firenze **Matteo Renzi**, che ha incontrato Berlusconi ad Arcore per il bene dei suoi cittadini; e smentisca pubblicamente i due assessori. Quanto a questi ultimi: si dimettano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

matteoli oggi in abruzzo

IL MINISTRO

PESCARA. Doppio appuntamento in Abruzzo, oggi, per **Altiero Matteoli**. Alle 17,15, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti sarà al Grand Hotel Adriatico a Montesilvano, per parlare dell'emergenza alluvione nel Teramano. Con lui il deputato abruzzese del Pdl, **Carla Castellani**, l'assessore regionale alla Protezione civile, **Gianfranco Giuliante**, ed l'assessore alla gestione del territorio del comune di Pescara, **Marcello Antonelli**. Il tema dell'incontro è: «Rapporto del Pdl con i movimenti civici e l'emergenza alluvione nel Teramano».
Alle 18, è previsto un altro incontro, al Palauniverso di Silvi Marina, dove si terrà il convegno dal titolo «Un solo interesse da difendere: L'Abruzzo», organizzato dalla Fondazione della Libertà-per il bene comune e dall'associazione Il Popolo d'Abruzzo. E' prevista la partecipazione dell'assessore Giuliante, di Carla Castellani e amministratori locali delle quattro province abruzzesi che si confronteranno sui problemi dell'Abruzzo e sulle «possibili soluzioni da adottare per uscire dal guado di una crisi internazionale con pesanti riverberi locali e da decenni di mala gestione».
© RIPRODUZIONE RISERVATA

fango dalla collina, lavori a rischio - pietro lambertini

- *Pescara*

Fango dalla collina, lavori a rischio

Cordoma: «Ho paura per le frane ma gli interventi non sono sicuri»

IL CONTO DEI DANNI Il sindaco: «Comune bloccato e senza soldi in caso di superamento del patto di stabilità»

PIETRO LAMBERTINI

MONTESILVANO. «Se piovesse per tre giorni di seguito avrei paura per la stabilità della collina». Il sindaco Cordoma non nasconde il timore per il fango che scivola dalla collina dei palazzi e rotola fino in via Verrotti e corso Umberto. Ma i lavori sono a rischio di cancellazione.

Pende una spada di Damocle sui lavori già programmati dal Comune per consolidare le strade della collina a rischio frana, da via Tommaseo a via Marco Polo, via Fosso dello sportello e strada della Fontana: «In caso di mancato rispetto del patto di stabilità, il Comune non potrà accendere mutui e sarà costretto a non eseguire più i lavori», spiega il sindaco **Pasquale Cordoma**. Il giorno della verità sarà il prossimo 31 marzo quando il Comune certificherà di aver sforato o no il limite di spesa imposto dallo Stato. In base a un monitoraggio aggiornato al 31 gennaio scorso, il buco nei conti del Comune e cioè la differenza tra il saldo di riferimento dell'annualità 2007 e il risultato del 2010 ammonta a meno 5,4 milioni di euro. In caso di superamento, sono previste quattro sanzioni per l'amministrazione: blocco delle assunzioni, riduzione dello stipendio per il sindaco, assessori e consiglieri, taglio dei finanziamenti statali e stop ai mutui con la conseguente cancellazione dei lavori programmati. Con via Tommaseo attraversata da una colata di fango che ha raggiunto via Saragat, via Verrotti e via Marrone fino a lambire corso Umberto, il sindaco alza le mani: «Il rischio di posticipare i lavori c'è», riflette Cordoma anche se il pericolo di smottamenti appare concreto.

Per via Tommaseo sono previsti 400 mila euro di lavori per realizzare i canali di scolo dell'acqua piovana e una griglia di raccolta all'innesto con via Verrotti: «Il problema», dice il sindaco, «è che la collina è stata aggredita con i palazzi e la terra degli sbancamenti dei cantieri arriva a valle. Ecco perché se piovesse per tre giorni avrei paura per la stabilità della collina».

In via Tommaseo, il fango è arrivato due volte in un mese: il 28 gennaio scorso, la strada è stata invasa dalla terra. È successo un'altra volta due giorni fa. Ma non è solo via Tommaseo a rischiare la cancellazione dei lavori: dall'altra parte della città, per via Marco Polo, la giunta Cordoma ha stanziato 480 mila euro per la «riqualificazione stradale», 500 mila per la «sistemazione viaria» di strada della Fontana e via Fosso dello sportello. Inoltre, per far quadrare i conti, il 23 dicembre scorso, il consiglio ha stralciato dall'elenco delle opere anche altri lavori sul dissesto idrogeologico: l'«intervento di consolidamento e bonifica» della frana di Valle Cupa (due milioni e 400 mila euro), il secondo lotto della «sistemazione» di via D'Azeglio e via Chiappinello (500 mila euro), il secondo lotto della «sistemazione idrogeologica» di Montesilvano colle per un milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

appalti terremoto col trucco, dieci arresti - giampiero giancarli

- *Altre*

Appalti terremoto col trucco, dieci arresti

Il Pm: la ditta Safwood non aveva i requisiti per fornire prefabbricati e Map

L'impresa piacentina ostentava una solidità finanziaria fittizia

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. Una impresa piacentina che ha ottenuto appalti per la realizzazione di map e prefabbricati per la ricostruzione posto sisma è nei guai per una inchiesta di Finanza e Procura emiliana: avrebbe ottenuto appalti senza avere i requisiti previsti per partecipare alla gara. Ma questo è solo uno degli aspetti di una indagine di più ampia portata che si dipana altrove. Ci sono stati sequestri preventivi da parte della Guardia di finanza nei confronti di questa ditta, la Safwood, per 59 milioni. La decisione rientra nell'ambito delle indagini che hanno portato nei giorni scorsi a dieci ordini di custodia cautelare spiccati dalla magistratura piacentina. Quattro degli arrestati (ex componenti del Cda) sono stati rinchiusi alle «Novate» per altri (dipendenti e consulenti dell'impresa) sono stati disposti gli arresti domiciliari.

I dati dell'operazione denominata «Russian Gold Wood» sono stati resi noti in una conferenza stampa nella sede della Procura della Repubblica; le indagini, compiute dalle Fiamme gialle e coordinate dal Pm **Antonio Colonna,** hanno passato al vaglio gli ultimi anni di attività dell'impresa. I reati contestati sono associazione a delinquere, bancarotta fraudolenda, truffa e distrazione di fondi; nello specifico, 176 milioni sarebbero stati distratti verso una società svizzera per essere sottratti a imposte. Secondo gli accertamenti della Finanza, la Safwood avrebbe sottratto al fisco 42 milioni nel giro di alcuni anni. Contestata, ad alcuni dirigenti della società, la truffa aggravata, per la partecipazione al bando di gara per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma in Abruzzo. In sostanza per partecipare all'appalto la Safwood avrebbe fornito, secondo le indagini, dati truccati sulla propria situazione finanziaria. Si sarebbe così illecitamente aggiudicata un appalto da 17 milioni. Le fornutire, comunque, sono state di buona qualità. Poi, secondo la Procura, Safwood avrebbe utilizzato società di comodo per allungare il percorso che la merce doveva fare fra i suoi stabilimenti in Russia e in Polonia e i clienti finali. Il tragitto delle merci sarebbe stato diretto, ma in realtà si sarebbero fatti figurare vari passaggi di compravendita che avrebbero avuto come solo scopo quello di gonfiare le fatture a carico di Safwood, con conseguente aumento fittizio dei costi, aumento delle spese, abbattimento degli utili e quindi diminuzione delle tasse da pagare.

«L'azienda piacentina, stando a quanto abbiamo potuto appurare» ha chiarito Colonna «non aveva le caratteristiche per poter accedere alla gara: i numeri relativi al fatturato nel settore delle abitazioni in legno, ad esempio, erano stati gonfiati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fango sulla Flaminia, la frana tiene

Traffico rallentato dai detriti, ma la rete di monitoraggio non rileva movimenti. Alcuni pozzi tracimano

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Fango, detriti e pozze d'acqua sulla Flaminia, proprio all'altezza della frana Barducci, il luogo simbolo del rischio idrogeologico in città. Smottamenti sulle strade per le frazioni, con il villaggio di Paterno difficile da raggiungere per buona parte della giornata. La Flaminia alle dieci del mattino era un pessimo biglietto da visita, ridotta a un corridoio stretto fra cavalloni alti quattro metri e la collina che schiumava terriccio e fiotti d'acqua. I vigili urbani hanno dovuto restringere la carreggiata, ridotta a una sola corsia per l'ingresso in città, e si sono formate code. Situazione già risolta a mezzogiorno, quando il Comune informava che la Flaminia era stata ripulita e il traffico era ripreso a scorrere bene. Già dall'altro ieri i tecnici del Comitato operativo comunale avevano intensificato il monitoraggio nell'area della grande frana di Posatora, temuta sin dall'800 e ancor più dopo la notte tra il 12 e il 13 dicembre 1982, quando la collina scivolò verso il mare lesionando due ospedali, una facoltà universitaria, una chiesa, negozi, abitazioni private e tutto quello che era stato costruito nel perimetro dell'area franosa.

Ora il sistema di monitoraggio del Comune capta ogni fremito delle masse di terra e tiene d'occhio i livelli della falda, segnalando ai tecnici in tempo reale, anche via sms sui cellulari, il superamento dei parametri di sicurezza. E dopo 72 ore di pioggia ininterrotta, tira un sospiro di sollievo l'assessore Marcello Pesaresi, “possiamo dire che tutto quello che è stato fatto per mettere in sicurezza l'area della frana, soprattutto con i sistemi di drenaggio longitudinali, si è dimostrato in grado di resistere a un evento meteo tutt'altro che ordinario”. Ci vorrà qualche giorno, per dire che l'allarme è cessato, perché i movimenti delle masse terrose andranno ancora monitorati. Ma la frana non s'è mossa in modo sensibile, anche se diversi delle decine di pozzi che misurano la falda, controllando la capacità della collina di assorbire altra acqua, ieri mattina hanno tracimato e in media la falda acquifera è salita fino a un metro del piano di campagna. Dove i pozzi sono esondati è scesa acqua e fango, come sulla salita che porta al cimitero di Posatora. L'assessore Pesaresi, che tra le sue deleghe ha quella di seguire la frana, spiega che “la rete di monitoraggio che misura con gli inclinometri gli spostamenti delle masse fino a profondità molto elevate non ha registrato movimenti sensibili e dunque possiamo dire che la frana non si è mossa”.

I pozzi tracimati, invece, segnalano che c'è qualcosa da rivedere nel sistema di drenaggio e l'assessore ha già concordato altri sopralluoghi con il geologo Cardellini. “In alcuni casi i pozzi a monte sono affiorati - spiega Marcello Pesaresi - e ciò vuol dire che non tutti riescono a drenare come si deve in caso di piogge eccezionali come queste. Pensiamo di rimediare mettendo delle pompe idrovore per convogliare l'acqua che tracima dai pozzi in bacini di contenimento”. Non c'entrano i pozzi, però, con l'acqua e il fango che ieri mattina hanno ostruito la Flaminia. “Lì il problema è stato il mare grosso - spiega Pesaresi -. Sotto la Flaminia passano delle condotte che dalla collina scaricano acqua verso il mare, ma le onde e soprattutto il vento hanno impedito il deflusso, così si sono formate delle pozze sulla strada”.

Frane e smottamenti, piccoli ma venuti giù davvero, hanno complicato ieri la situazione ad Ancona. Molte segnalazioni sono arrivate al Coc da residenti di Gallignano, Montesicuro e Sappanico (dove via Fonte è stata interrotta da una massa di terra), ma la situazione più critica è stata a Paterno. La strada che sale da Casine è stata interessata da una frana e da una fessurazione del terreno e per qualche ora è rimasta chiusa. Bloccata per smottamento anche la strada che collega Paterno a Saline, con i residenti costretti a passare per Agugliano. Nel pomeriggio, secondo il Coc, la situazione si è

Fango sulla Flaminia, la frana tiene

normalizzata.

Alba di paura, sono decine gli sfollati

Il Misa sfonda gli argini a Bettolelle e poi allaga il centro storico: evacuate 24 persone, anziano colto da malore

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia La città sott'acqua con l'esondazione del fiume Misa, che all'alba di mercoledì ha ceduto a Bettolelle ed in mattinata in centro storico. Un uomo è stato ricoverato in ospedale per un malore, tra le 24 persone evacuate. La maggior parte in via della Chiusa, la strada che collega le frazioni di Cannella e Vallone, spezzata in due dal fiume in piena. Le altre invece a Bettolelle.

Il Misa ha tracimato anche in centro storico allagando via XX Settembre e le sue traverse, via Perilli ed il Foro Annonario, provocando danni ai negozi. Anche il fiume Cesano ha ceduto, sempre nello stesso punto in cui aveva esondato nei mesi scorsi. Uno smottamento si è infine verificato a Scapezzano. Un'emergenza prontamente gestita, grazie alla reperibilità di tutte le forze dell'ordine e dei 120 volontari della protezione civile, con rinforzi arrivati anche dalla Regione e dalla Provincia.

La sveglia con i megafoni

I residenti del centro storico sono stati svegliati dalla protezione civile, passata per le strade già dalle prime ore del mattino. Per evitare danni è stata suggerita la rimozione dei veicoli parcheggiati lungo via dei Portici Ercolani, via Rossini, e via Dogana Vecchia. Avvisati anche negozianti e residenti di predisporre le paratie, soprattutto nel rione Porto, dove gli abitanti sono già attrezzati. Il fiume era al limite e proprio per le 10.30 ha scavalcato i due ponti, già chiusi su disposizione della Provincia. Ponte 2 Giugno e Ponte Garibaldi, dove sono rimasti rami e resti di vegetazione quando il livello ha iniziato a calare tornando nei limiti. A mezzogiorno si era già abbassato di un metro e mezzo ma resteranno chiusi anche oggi. L'acqua è uscita abbondante dalla parte di via Perilli, arrivando a riempire il Foro Annonario. La protezione civile ha aiutato i negozianti a mettere in salvo la merce e chiudere in fretta. Acqua anche nelle botteghe di via XX Settembre.

Famiglie evacuate

Alle 5 del mattino, quando la stazione di monitoraggio di Bettolelle segnava 4,80 metri, 20 centimetri sotto il livello di guardia, la Protezione civile ha evacuato le case di via della Chiusa che dopo mezz'ora si è allagata. “Abbiamo attivato il piano di emergenza idrogeologico – spiega il dirigente Flavio Brunaccioni – e messo in sicurezza 8 famiglie, per un totale di 24 persone. In un primo momento sono state ospitate nella scuola materna per poi essere trasferite in un albergo dove abbiamo consigliato, a fini precauzionali, di rimanere per tutta la notte”. Solo 20 degli sfollati hanno accettato però l'ospitalità nell'hotel Bice. Tra questi anche due diversamente abili. Alle 5.45, come da previsione il Misa ha esondato, allagando oltre alle abitazioni anche numerosi campi tra Cannella, Bettolelle, Brugnetto e Vallone, dove l'acqua ha invaso anche una fabbrica.

Allagamenti in via Baroccio

“Ci siamo ritrovati 50 centimetri di acqua dentro casa – racconta un residente -, causata dalla pendenza di via Petrarca che ha incanalato l'acqua in via Baroccio. Dalle 7 di mattina ci siamo ritrovati allagati e senza energia elettrica, quindi senza riscaldamento e con elettrodomestici da buttare. Noi siamo stati avvisati alle 5:45 di mettere in salvo le automobili e le nostre case”. Allagamenti anche a Borgo Molino, con un fosso che ha straripato a ridosso del Mulino Mariani inondando anche l'Arceviese

Terrore nelle auto bloccate dall'acqua

Un bollettino di guerra per Porto Recanati. Danni e paura anche a Recanati

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Porto Recanati Si aspettava il mare, mentre invece si è scatenato il cielo. O meglio i fiumi, che a Porto Recanati sono due: il Potenza e il Musone. Martedì notte e ieri mattina, alimentati dalle piogge dell'interno, si sono scatenati entrambi, procurando notevoli danni al territorio, alle cose, alle persone e altrettanti grattacapi a chi ha dovuto istituzionalmente fargli fronte. Attenzione e buon senso hanno fatto sì che ci si muovesse per tempo, cosicché su input e sotto la regia del sindaco Rosalba Ubaldi e con la supervisione dell'assessore Elena Leonardi si è subito mossa, agli ordini di Manuela Addario, la protezione civile. Che è dovuta intervenire su tutto il territorio per mettere in sicurezza persone e cose. Ma hanno avuto il loro bel da fare anche i vigili del fuoco, i carabinieri, la guardia costiera, la polizia municipale, quella stradale e altre unità di soccorso: qui pompando acqua dalle cantine allagate di via Foscolo e delle fabbriche, là traghettando alcuni ragazzini dell'Hotel House verso casa, là ancora gestendo la viabilità e il traffico compromessi dall'esondazione dei due fiumi. Il primo allarme era arrivato dall'asta idrometrica che misura il livello delle acque del Potenza, che martedì sera cresceva a vista d'occhio e che non accennava a stabilizzarsi. Tant'è che il ponte della Barchetta veniva letteralmente sommerso in poche ore, i terreni allagati, le case isolate e le strade e i sottopassi invasi dall'acqua. La strada 16 si è trasformata in un fiume, con una sfilza di macchine immobilizzate e gente che piangeva, non riuscendo a scendere dall'auto e non sapendo come sarebbe andata a finire. Tutti messi in salvo dai vigili del fuoco. In via della Repubblica una famiglia non è potuta rientrare a casa, tal che il sindaco ne ha disposto l'alloggio in albergo. Isolata Santa Maria in Potenza e la zona industriale, dove le fabbriche sono rimaste chiuse. E oggi, su disposizione del sindaco, resteranno chiuse anche le scuole. A nord, il Musone non è stato da meno, avendo esondato dalle parti del residence Conero, allagato campi e strade e messo a repentaglio la incolumità di molte famiglie. La protezione civile ha dovuto infatti mettere in salvo diverse persone, e non senza qualche patema d'animo, visto che ad un certo momento mancavano all'appello una nonna e la nipotina. Patemi soprattutto per i genitori della piccola, anche se si è trattato soltanto di un difetto di comunicazione. Interrotte la litoranea per Numana e la strada di Sorbelli, nei pressi delle quali la pista di go kart è diventata una gigantesca piscina.

Recanati

Il maltempo ha lasciato, purtroppo, segni forti anche sulla città di Recanati che soprattutto ieri notte e nelle prime ore della mattinata si è trovata a dover fare i conti con una situazione di emergenza, specialmente per quanto riguarda la circolazione sul versante maceratese e nella zona di Chiarino. Il risultato è che, intanto, oggi le scuole rimarranno chiuse. La pioggia ha provocato danni gravi e ad essa, nelle prime ore della mattinata, si è aggiunta anche la neve ben visibile soprattutto nella parte alta di Recanati e ieri sera ancora presente in qualche angolo. L'amministrazione si è mossa immediatamente con il servizio di Protezione Civile attivato già martedì sera dopo l'allerta a livello regionale e le prime segnalazioni giunte da carabinieri e polizia stradale. In nottata i primi interventi lungo il Monocchia dove è stata chiusa la strada di Santa Croce poi si è dovuta fronteggiare a metà nottata l'esondazione del Potenza mentre il sindaco Fiordomo e l'assessore ai Lavori Pubblici hanno seguito le operazioni volte a liberare le strade. Ieri mattina le maggiori difficoltà nella zona sottostante il Duomo, con una frana poco prima della zona per cui si è reso necessario liberare l'ex statale a ridosso dei campi da tennis Guzzini e a Beato Placido. Lavori anche per liberare le strade di via Gherarducci, San Pietro, via alle

Terrore nelle auto bloccate dall'acqua

Fonti e quella che dalla Chiesa di Castelnuovo porta a Montefano. Nel centro è stata transennata la circonvallazione, nel tratto sottostante Porta Cerasa ma interventi si sono resi necessari soprattutto nelle diverse frazioni e nelle zone di campagna. Drammatica soprattutto la situazione in quel di Chiarino dove si è resa necessaria l'evacuazione di due famiglie per il rischio di una nuova esondazione del Potenza ma tutta l'area è stata monitorata continuamente perché a rischio c'erano anche altre abitazioni. Due di queste famiglie sono state temporaneamente ospitate presso parenti ma, a scopo precauzionale, è stato allertato anche l'Hotel Ginestra per l'eventuale ospitalità. Altre due famiglie hanno invece preferito rimanere nelle loro case sistemandosi al primo piano. Anche in zona Le Grazie è stata evacuata una famiglia per via di una frana e desta preoccupazione e la famiglia si è temporaneamente trasferita a Potenza Picena. Problemi anche all'ospedale Santa Lucia per via della neve e delle grandi pozzanghere che si sono create nel piazzale. La pioggia è penetrata per l'ennesima volta all'interno della palazzina che ospita gli uffici della direzione medica e amministrativa.

"E' un disastro, allerta sottovalutata"

“E' un disastro, allerta sottovalutata”

Paura e rabbia tra le famiglie che hanno dovuto lasciare le abitazioni minacciate dalla furia dell'acqua

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Macerata Danni alle colture, alle strade , alle abitazioni: un'emergenza generale a causa della pioggia che da tre giorni flagella il territorio. Dalle primissime ore di ieri è stato un susseguirsi di chiamate ai numeri di emergenza e di interventi da parte dei vigili del fuoco che si sono adoperati in ogni modo per prestare soccorso ai cittadini. Carabinieri e soccorsi sanitari hanno fatto la loro fiancheggiati dagli agenti di polizia municipale e dai gruppi comunali di protezione civile. Da ieri notte sono stati oltre un centinaio gli interventi dei vigili del fuoco; il comando provinciale ha raddoppiato i turni per far fronte ad allagamenti, smottamenti, frane, auto bloccate dal fango e dai detriti, messa in sicurezza di scarpate e abitazioni evacuate.

Sambucheto

A Sambucheto di Montecassiano si sono verificate le situazioni più difficili col crollo di un pezzo del ponte sul Potenza e l'evacuazione di alcune persone nelle palazzine prospicienti il fiume. Il crollo del ponte si è verificato nel tratto di strada che guarda a ovest: la carreggiata si è sfaldata sotto la furia dell'acqua arrivata quasi al livello della strada. L'arteria, che conduce a Macerata passando per Madonna del Monte, è stata chiusa interdetta al transito. “Dalle 23.30 di martedì - dice il sindaco Capparucci – si è attivato il centro operativo di controllo e la nostra protezione civile insieme a quella regionale ha iniziato a operare”. A monte del ponte è stato aperto un pertugio nell'argine del fiume per consentire all'acqua di defluire.

L'incubo dell'inondazione è tornato in via Tasso, dove negli anni passati l'esondazione del Potenza causò gravi danni. Neanche questa volta gli argini hanno retto e l'acqua, già martedì notte ha iniziato a tracimare fino a raggiungere, nelle prime ore di ieri, alcuni metri di altezza. Impossibile per alcune famiglie che abitano nella via uscire di casa. Alcuni si sono rimboccati le maniche e con secchi e pale, hanno cercato di salvare il salvabile; altri invece, assediati dall'acqua, non sono riusciti neanche a uscire di casa. Venticinque le persone evacuate con i gommoni e i mezzi anfibi dei vigili del fuoco. Tra queste anche una donna anziana e inferma, trasportata all'ospedale di Macerata. Le altre persone evacuate si sono sistemate a casa di parenti o amici. Scantinati e garage allagati. “E' un disastro”, dice Daniele Malatini della pasticceria Fiordilatte che ha il laboratorio proprio in via Tasso.

Non mancano le polemiche. “A distanza di anni si è ripetuta la stessa storia - dice Simone Calamante - abbiamo l'impressione che lo stato di allerta preannunciato sia stato sottovalutato anzi, per nulla considerato”. Il Potenza ha rotto gli argini anche a Sant'Egidio e la furia delle acque è arrivata nel cuore della frazione. Difficile la situazione viaria lungo la corta per Montefano e nelle contrade Pantanacci e Cuparella.

Trodica di Morrovalle

Anche il territorio di Morrovalle si lecca le ferite. A Trodica il torrente omonimo ha straripato e sei famiglie sono state evacuate nella notte tra martedì e mercoledì. Pronta per loro l'alternativa in un albergo del luogo. Anche qui scantinati e garage allagati, danni a cose e enormi disagi per i cittadini. I Carabinieri sono intervenuti con gli altri organi di soccorso per l'interruzione al traffico delle strade provinciali 86 e Folgaretti.

Montelupone

Nel territorio di Montelupone strade interessate da frane e smottamenti (in particolare via Manzoni, via Santa Caterina, le

"E' un disastro, allerta sottovalutata"

contrade Maffeo, Fonte Scodella, Fonte Bona, Fonte Morina, Cervare, San Nicolò, le strade provinciali dell'Asola e di Castelletta-Becerica) e diverse le zone allagate nella parte pianeggiante del paese, in prossimità del Potenza, con problemi in via Fermi, a San Firmano e nella zona di Fosso Collardo. Ieri mattina il Comune ha deciso la chiusura delle scuole ed ha attivato, fin da martedì sera, quando era scattata l'allerta meteo, il comitato operativo composto dai volontari della Protezione civile, guidata da Luigi Morgoni, e Associazione nazionale carabinieri, supportati dagli operai comunali: la priorità è stata quella di garantire l'incolumità dei cittadini.

La maggiore criticità in zona San Firmano dove l'acqua ha raggiunto le case e una famiglia è stata evacuata. Nel primo pomeriggio la situazione si è normalizzata con i mezzi che per tutto il giorno sono stati al lavoro per sgomberare le strade interessate dalle frane, ripristinare la viabilità che, a causa degli smottamenti, è stata interrotta in più punti, e mettere in sicurezza le scarpate. Segnalati anche alcuni tralicci dell'Enel pericolanti. “Un ringraziamento particolare –dice il sindaco Giuseppe Ripani – va a tutti i volontari che hanno dato dimostrazione di prontezza, generosità e collaborazione”. Intanto la Coldiretti denuncia i rilevantissimi danni alle campagne e sollecita la richiesta dello stato di calamità.

Tolentino

Tutti i corsi d'acqua sono tracimati danneggiando strade e terreni. In particolare, in contrada Rotondo, la casa al numero civico 16 è minacciata dall'erosione del fronte del fosso Salcito. I tecnici comunali e i carabinieri di Tolentino, hanno constatato che la violenza delle acque ha divorato terreno fino a ridosso dell'abitazione e gli abitanti della casa sono stati invitati ad allontanarsi, in via precauzionale, per il tempo necessario per il deflusso delle acque del fosso Salcito.

Gli accertamenti hanno confermato che il pericolo di erosione è diretta conseguenza delle pessime condizioni atmosferiche. Per questi motivi, il sindaco Luciano Ruffini ha emesso una ordinanza che intima gli occupanti a lasciare immediatamente la propria abitazione e precauzionalmente per almeno quarantotto ore, al fine di tutelare la propria incolumità. Per il momento i residenti hanno trovato ospitalità presso amici e parenti. Domani, in caso di miglioramento del tempo, un secondo sopralluogo deciderà se la famiglia potrà rientrare.

Unità di crisi contro l'emergenza

Il sindaco: “E' stata molto preziosa la collaborazione di tutte le forze dell'ordine e dei cittadini”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

San Benedetto L'amministrazione comunale ha allestito un'unità di crisi per gestire le conseguenze dell'alluvione nella palestra Sabatino d'Angelo in via Val Cuvia nel quartiere Agraria di Porto d'Ascoli. L'unità, che opera in stretto raccordo con la protezione civile provinciale e regionale, fornisce informazioni e coordina il lavoro di monitoraggio della zona di Porto d'Ascoli più colpita dalle conseguenze dell'esondazione del Tronto.
Tutta l'area a Sud dell'asse via Torino – via Turati è stata costantemente presidiata da polizia municipale, volontari della protezione civile, vigili del fuoco e forze dell'ordine che hanno il compito di monitorare il deflusso delle acque e rassicurare la popolazione. Vanno a tal proposito decisamente smentite le voci diffusesi in mattinata secondo cui si starebbe valutando l'ipotesi di alleggerire i bacini idrici posti a monte dell'asse fluviale del Tronto.
“La situazione è sempre stata sotto controllo - dichiara il sindaco Giovanni Gaspari che per tutta la notte, insieme al comandante Giuseppe Coccia e al responsabile per protezione civile della polizia municipale ten. Vinicio Cipolloni, a due pattuglie, amministratori comunali e membri del comitato di quartiere, è stato presente nell'area alluvionata –. Voglio ringraziare tutte le persone che, nel momento di maggiore crisi che si è verificato verso le 4 del mattino, si sono prodigate per far sì che ci fosse un'allerta controllata dando modo agli abitanti della zona di poter spostare autovetture e altri beni mobili. E' stata veramente preziosa la collaborazione di polizia stradale, polizia di stato, carabinieri, vigili del fuoco, corpo forestale e dei tanti cittadini che si sono adoperate per aiutare gli altri”.
“Vista la situazione, abbiamo deciso – prosegue il Sindaco – di costituire provvisoriamente l'unità di crisi all'interno di un bar della zona ma già dalle prime ore della mattinata le operazioni si sono spostate alla palestra dell'Agraria. Sin dal primo momento abbiamo ricevuto la massima disponibilità a tenerci informati sulla situazione anche dagli altri enti che operano sul territorio, dalla Ciip all'Enel, dalla Picenambiente alla Multiservizi”.
“La situazione alle ore 14 – conclude il Sindaco – era la seguente: l'acqua sta lentamente defluendo ma al momento per precauzione la Statale, dall'incrocio con la Salaria verso Sud, resta chiusa. Continuo a chiedere a tutti di usare il meno possibile le automobili nella zona interessata al fine di agevolare il lavoro di chi deve tutelare la pubblica incolumità. Nel frattempo il settore progettazione e manutenzione opere pubbliche ha provveduto a stanziare 25.000 euro con la procedura di somma urgenza per intervenire lungo le strade maggiormente dissestate del territorio comunale”.

Le scuole restano chiuse

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia Scuole chiuse e mercato annullato oggi in previsione del nuovo allerta meteo. Provvedimenti cautelativi adottati dal sindaco Mangialardi, che ieri mattina non ha potuto disporre la chiusura delle scuole ma solo consigliare, tramite la protezione civile, l'interruzione delle lezioni. “Chiudere senza un adeguato preavviso – spiega il primo cittadino - significava mettere migliaia di studenti per strada in condizioni di allerta esondazione. Abbiamo quindi invitato i genitori a riportare a casa gli studenti e quelli che ormai erano entrati a scuola sono rimasti dentro regolarmente. Purtroppo l'emergenza è arrivata all'improvviso. Non ci sarebbe stato il modo di avvisare tempestivamente la popolazione. Voglio comunque ringraziare tutti per come è stata gestita”. Il peggio sembrava passato martedì pomeriggio, invece la situazione è precipitata in fretta. “Verso le 20.30 di martedì il livello del fiume Misa ha iniziato a preoccupare perché il fiume non riusciva a scaricare in mare – spiega Flavio Brunaccioni, capo della Protezione civile -, alle 22 si è insediato il Centro operativo comunale ed è stato disposto il monitoraggio a vista in varie postazioni”. Sempre attiva la postazione della protezione civile di piazza Garibaldi, coordinata da Luciano Carli, e la sede di smistamento dei volontari alle Saline.
Disagi nell'hinterland
Pioggia e neve hanno provocato una frana piuttosto profonda a Barbara in contrada Coste, con conseguente chiusura obbligata della strada. Chiusa al traffico anche la breve bretella che collega via F.lli Kennedy, all'uscita del centro urbano di Barbara, alla ex statale Arceviese. A Ostra Vetere è stata chiusa al traffico la strada del Vallone, diramazione secondaria che si allaccia con la zona industriale di Pongelli.

Adesso i sindaci chiudono le scuole

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Scuole chiuse a Fermo e Sant'Elpidio a Mare. Lo hanno deciso ieri i sindaci Di Ruscio e Mezzanotte.
Con le idrovore stiamo cercando di sgomberare le strade dall'acqua nel tentativo di normalizzare un poco la situazione - ha spiegato il primo cittadino del capoluogo di provincia - il personale della Protezione civile continuerà a sistemare i sacchetti di sabbia per evitare ulteriori esondazioni. Domani (oggi per chi legge) le scuole resteranno chiuse.
La Provincia, dal canto suo, lancia un appello agli automobilisti: non bisogna forzare i posti di blocco sulle strade. “E' pericolosissimo - segnala l'Ufficio di comunicazione - . Molti erano ieri i tratti chiusi ma in più di una occasione gli automobilisti hanno cercato di passare. Un controllo a tappeto, con le auto costrette ad andare a passo d'uomo, è stato effettuato anche in una fra le arterie più importanti, come la superstrada che collega Fermo a Porto San Giorgio.
Nella notte, intanto è proseguito di gran lena l'intervento dei personale della Protezione civile, i tecnici e gli operai degli Uffici tecnici dei comuni flagellati dal maltempo. Sempre ieri, al termine di un incontro con i dirigenti della Provincia e delle forze impegnate nel soccorso, il presidente Fabrizio Cesetti ha firmato la richiesta dello stato di emergenza per tutto il territorio della Provincia di Fermo e la richiesta di “dichiarazione di eccezionale calamità naturale”. Nello specifico, la decisione si riferisce ai danni alle produzioni agricole ed alle infrastrutture legate al lavoro dei campi, tra cui quelle irrigue e di bonifica. La Protezione civile regionale ha, infine, inoltrato un nuovo avviso meteo con “criticità idrogeologica elevata” fino alla mezzanotte della giornata di oggi.

Anziana cade nel torrente e muore

Strade bloccate, frazioni isolate, plessi chiusi e famiglie evacuate dalle proprie case in tutto l'Ascolano

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli Una donna morta finita nel torrente Chiaro, strade bloccate, frazioni isolate, scuole chiuse, famiglie evacuate dalle loro abitazioni. E' un vero e proprio bollettino di guerra quello che arriva dalla provincia a causa delle piogge torrenziali che hanno investito il territorio. La prima vittima del maltempo è Maria Corradetti di 85 anni, residente a Venarotta, morta dopo essere scivolata in un dirupo di pochi metri. L'anziana è finita poi in una fossa d'acqua piovana che si era formata a seguito delle abbondanti piogge. Cadendo ha battuto la testa su un cordolo che delimita il corso del fosso Rio Santo. La morte è stata causata da un trauma cranico. La disgrazia si è verificata intorno alle 19,45 di martedì e non ha avuto alcun testimone. La pensionata, che viveva in casa della figlia, era solita recarsi in parrocchia tutte le sere per presenziare alla messa vespertina. Poco prima delle 19 di martedì è uscita di casa avvertendo la figlia che si sarebbe recata in chiesa. Al termine della funzione religiosa Maria Corradetti si è incamminata lungo via Coma per tornare a casa. Un tratto che non presenta particolari ostacoli. Purtroppo però a seguito di un black out elettrico e per la pioggia ha forse perso l'orientamento finendo nel dirupo e quindi nelle acque gelide del torrente Chiaro. La corrente l'ha trascinata a valle per circa 300 metri. La figlia, non vedendola rientrare, dopo le 20 ha lanciato l'allarme. Il parroco del paese ha informato il comandante della stazione dei carabinieri, Antonio Aragonese che, coadiuvato da vigili del fuoco, volontari della protezione civile e agenti della Forestale, ha organizzato le ricerche che, alla luce delle fotocellule, si sono protratte, senza esito, fino a tarda notte. Sono quindi riprese ieri mattina alle 7. Dopo poco più di un'ora i soccorritori hanno trovato, impigliato fra i rami trasportati dall'acqua, il corpo privo di vita dell'anziana.
E' stata una giornata drammatica in tutto il Piceno. Nel comprensorio nelle frazioni di Fonditore, Migliarelli e Rigo di Montegallo una cinquantina di anziani sono rimasti isolati a causa della caduta di tralicci dell'Enel che impediscono l'accesso dei mezzi motorizzati. Purtroppo sono al buio e senza riscaldamento. Lo stesso problema accomuna altri comuni della zona montana. A Comunanza, a causa del black out molte aziende sprovviste di generatori di corrente hanno dovuto mandare a casa gli operai. Restano isolate le frazioni di Valentina e quelle vicine a Croce di Casale. Ora si teme il rialzo delle temperature dopo che sono caduti 30 centimetri di neve. Situazione preoccupante ad Arquata del Tronto dove il sindaco Petrucci ha ordinato la chiusura delle scuole per oggi e dove diverse frazioni sono ancora isolate. Nella cittadina montana nel pomeriggio di ieri sono saltati i collegamenti telefonici per la caduta di alcuni pali e c'è stato il black out dell'energia elettrica, tanto che la protezione civile ha allertato i radioamatori per garantire il collegamento con la cittadina. A Montemonaco la strada per Foce, interrotta per una valanga, è stata ripulita ma per il timore che ce ne possano essere altre il sindaco Corbelli ha ordinato la chiusura. A Ripaberarda di Castignano tre famiglie sono rimaste isolate mentre a Castel di Lama per lo straripamento del Chifenti un'abitazione è stata evacuata. L'anziana inquilina è stata ospitata da amici di famiglia. Problemi di viabilità a Tose, Colle e Gabbiano. Ad Appignano è stato chiuso, per motivi di sicurezza, il ponte che collega la strada provinciale alla cittadina. Aperta una sola corsia della superstrada in direzione S. Benedetto. Non è andata meglio nel capoluogo, dove nella tarda serata di ieri, alcune strade sono ancora bloccate per la caduta di frane. Chiuse le strade di Vallesenzana, Pratoline, Bretta-Ischia, Cavignano, Palombare, Coperso, Mulino di Ruto, Casamurana, Montadamo e Tozzano. Ma anche tutte le altre strade che collegano le frazioni con il capoluogo presentano condizioni di grave criticità. In città via Adriatico è percorribile su una sola corsia. A Vallesenzana una frana

Anziana cade nel torrente e muore

ha ingoiato 20 metri di strada e la stessa cosa è avvenuta a Lisciano dove la viabilità resta precaria per lo sprofondamento di un tratto di strada comunale.

Tutto l'hinterland paralizzato

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

San Benedetto Tutto l'hinterland paralizzato dal maltempo mentre resta ancora alto l'allarme in Valmenocchia. Il torrente incute terrore dopo i danni provocati la notte scorsa. Nella mattinata di ieri la pioggia ha dato tregua ma ora si contano gli ingenti danni provocati alle aziende e in particolar modo ai vivai.
Nell'azienda Imac gli operai ieri erano intenti a ripulire l'area sommersa dal fango. Situazione critica anche nella zona di Villa Santi e all'altezza del ponte di ferro. Il Menocchia, infatti, ha messo in ginocchio un intero nucleo familiare costretto ad evacuare. In più punti gli uomini della protezione civile sono intervenuti per recuperare le auto trascinate lungo le scarpate. Tragedia evitata, invece, per un giovane sorpreso dall'esondazione del fiume. Inutile l'aiuto del padre, che con una jeep ha cercato di raggiungerlo. In pochi secondi i due si sono trovati in difficoltà e solo grazie all' aiuto dei soccorritori sono riusciti a salvarsi.
Anche nel tratto di Ripatransone il fiume non è stato clemente. Straripato in più punti, ha portato alla chiusura di quasi tutta la strada che attraversa la vallata, dall'incrocio che collega Ripatransone a Montefiore fino alla statale 16, in territorio cuprense. Numerose le famiglie rimaste isolate nella notte di martedì, residenti nelle strade comunali di Cabiano, Visciola, Messieri, Fiorano, Colle del Diavolo, Montebove, Case Rosse. Per tutta la notte, vigilanza del territorio e monitoraggio del Tesino e del Menocchia. Al momento si è ritenuto opportuno chiudere tre strade: Visciola, Messieri e Fiorano. Sempre a Ripatransone ieri pomeriggio è crollato un muro di contenimento in contrada San Gregorio provocando ingenti danni ad una abitazione.
A Cupra la situazione per gli stabilimenti balneari è critica. Le forti mareggiate hanno provocato ingenti alle strutture. In ginocchio anche i vivaisti. Piantagioni distrutte, coltivazioni oramai inesistenti: i danni al settore sono rilevanti. In zona Bocca Bianca la protezione civile è stata impegnata nel cercare di far defluire l'acqua che stava mettendo a rischio un'abitazione. Illesa, fortunatamente, una cinquantenne che, a bordo della propria auto stava percorrendo la strada Cuprense. Un albero si è sradicato colpendo la vettura in pieno. Fortunatamente solo un grande spavento per la donna.
A Carassai, scuole chiuse ieri ed evacuate, per precauzione, quattro famiglie.

Acqua e frane, Ancona Sud in ginocchio

Smottamenti sulle strade, off limits la rotatoria davanti a Giometti. L'Aspio esonda: chiusi Ikea e Carrefour

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Gli spettri dell'alluvione del 2006 scorrono sul torrente limaccioso che copre le strade con un manto di fango. La pioggia fa paura e danni, picchia duro sul terreno e lo fa scivolare con smottamenti e piccole frane. L'asfalto sprofonda dentro voragini-trappola, il traffico va in tilt, le case di campagna restano isolate, le ditte interrompono il ciclo produttivo e cercano di salvare il salvabile dentro i ruscelli di melma. Vigili del fuoco, Polizia municipale, uomini della Protezione civile, al lavoro senza sosta, giorno e notte con turni massacranti per rispondere all'emergenza. Hanno tenuto sotto stretta sorveglianza tutti i corsi d'acqua, con lo sguardo fisso sul livello di guardia per prevenire il rischio straripamento. Il maltempo non dà tregua. A nord la frana continua ad essere monitorata con particolare attenzione, specie dopo i fiotti d'acqua, detriti e melma che hanno oltrepassato i muretti di contenimento e invaso parte della Flaminia. Cede la terra sotto i colpi del tempaccio: sulla strada vecchia del Pinocchio provoca intralcio alla circolazione, che viene interdetta temporaneamente. Tante richieste di aiuto partono da Gallignano a Sappanico, da Montesicuro a Paterno.

A Sud scatta l'allerta

Il maltempo martella sopratutto il territorio a sud di Ancona, facendo temere un replay della bomba d'acqua di cinque anni fa. Viene fuori l'Aspio, e il sindaco di Camerano firma l'ordinanza di chiusura di Ikea e del Carrefour. Oggi però, liberata dall'acqua la rotatoria dietro il megastore dell'arredamento, se non piove troppo i centri commerciali dovrebbero riaprire. Off limits anche le vie Sbrozzola, Farfisa e Corneli, limitrofe ai due capannoni. Dall'Aspio si snoda la via Piantate Lunghe che arriva a Candia: una mini valanga per un fronte di 30 metri e due metri di altezza la mette fuori uso. Nella frazione abbattuti i pali telefonici e impraticabile via Calcinara, poi riaperta nel primo pomeriggio. Circolazione vietata temporaneamente anche tra l'Aspio e Montesicuro. Impraticabile il tratto tra Montacuto e Castellano, sulla Cameranense il terriccio invade la strada tra via Filonzi e Tavernelle.

Baraccola, strade a ostacoli

Di nuovo alla Baraccola. Inagibile per diverse ore la rotatoria davanti al multiplex Giometti, sommersa dai ruscelli di mota scesi dalla collina di Candia, nel canale tra via Albertini e via Primo Maggio. E ancora più a sud. Arterie bloccate, alberi sradicati e finiti sulla carreggiata, fognature che non hanno retto al carico delle precipitazioni aprendo crateri in strada. Decine le abitazioni isolate nella campagna, diventata ormai un lago. Una scena che ha fatto tremare, quando sotto la pioggia incessante, gli argini di Aspio e Musone hanno tracimato sommergendo di acqua intere zone della periferia di Castelfidardo ai confini con Osimo, Numana e Loreto.

La tensione per l'allarme alluvione lanciato in nottata è salita alle stelle attorno alle otto di ieri mattina: un incubo rivissuto alla moviola dai residenti e imprenditori della periferia sud di Ancona, dopo l'esondazione che mise al tappeto la zona cinque anni fa. Monte Camillone, Fosso Rigo, Intereco, contrada San Vittore, ma anche Mirano Vittoria, Villa Poticcio e Jesina: intere aree dove per ore si sono concentrati i soccorsi congiunti di protezione civile, amministrazione e forze dell'ordine. E adesso si spera nella clemenza del meteo.

Anziana annega in un sottopasso

Tragedia a Cervia provocata da un allagamento. A Trieste raffiche di bora a 188 km all'ora

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Un morto in Romagna, una novantina di feriti a Triste colpiti da rami, cartelloni pubblicitari e pezzi di cornicione scagliati dalla Bora che ha soffiato a 180 chilometri all'ora, code lungo l'A1 e scuole chiuse per neve e disagi in Emilia Romagna, allagamenti in diverse zone di Puglia e Basilicata: l'ondata di maltempo che ha investito l'Italia, ampiamente annunciata nei giorni scorsi, non ha colpito solo le Marche dove ci sono state due vittime ed una ragazza risulta ancora dispersa e ha flagellato buona parte del nostro paese. Soprattutto al Centro e al Sud.
Una vittima a Cervia, in provincia di Ravenna. Una donna di 97 anni è morta e la figlia di 75 anni è rimasta ferita all'interno di un'auto bloccata verso le 16.30 nel sottopasso ferroviario di via Danubio angolo via Camane a Savio di Cervia, sul litorale ravennate, completamente invaso dall'acqua a causa delle abbondanti precipitazioni. Sono intervenuti carabinieri, personale del 118 e vigili del Fuoco. Sempre in Romagna, lieve incidente aereo, senza conseguenze, all'aeroporto Ridolfi di Forlì provocato dalla tempesta d'acqua che ha colpito il Centro. Un'aeroambulanza impegnata nel trasporto di organi umani da trapiantare ha abortito il decollo a causa del fondo della pista reso viscido dalla neve. Il velivolo è finito fuori pista, riportando solamente lievi danni ad un carrello: illeso l'equipaggio. Per rimuovere e mettere in sicurezza l'aereo sono intervenuti i vigili del fuoco
Per le nevicate, sulla A1 nel tratto tra Certosa e Firenze Nord, polizia stradale e Autostrade hanno attivato i filtri per controllare che tutti i veicoli fossero dotati di catene o pneumatici da neve: per buona parte della mattina si sono registrati code che hanno raggiunto i 9 chilometri. Fino a 40 invece i centimetri di neve caduti sulla A14 tra Faenza e Cesena tanto che a Forlì il sindaco ha firmato un'ordinanza per la chiusura delle scuole. Problemi anche a a Trieste dove le raffiche di bora hanno raggiunto i 176 km orari, con punte di 188. Il forte vento ha causato la rottura degli ormeggi di una gru galleggiante alta 80 metri che è finita alla deriva nel golfo Giuliano e ha scoperchiato il tetto di un liceo. L'episodio è però avvenuto prima dell'arrivo degli studenti e così non si sono verificati feriti. In 24 ore sono comunque state una novantina le persone che sono finite all'ospedale, colpite da rami e cornicioni divelti dal vento.
Problemi anche in Puglia, nel tarantino, a causa del nubifragio che ha interessato la zona: ci sono state diverse case allagate a Ginosa e Ginosa Marina con alcuni residenti che si sono rifugiati sui tetti in attesa dei soccorsi e una donna incinta, rimasta bloccata nel suo appartamento, è stata salvata da alcuni finanzieri e dal personale della protezione civile. Particolarmente colpite le contrade Pantano e Marinella mentre la statale 106 jonica è stata interrotta nel tratto tra Ginosa Marina e Metaponto, al confine con la Basilicata. E proprio in Basilicata, dove si sono registrasti diversi allagamenti, il prefetto Francesco Monteleone ha deciso di chiedere al ministero dell'Interno l'intervento della Protezione Civile e dell'Esercito per affrontare l'emergenza. Le imprese della zona, dice la Confindustria, “hanno subito danni ingenti”.

In tilt treni e aeroporto Difficile la viabilità

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Le infrastrutture marchigiane non passano indenni la prova maltempo. Aeroporto bloccato per tutta la giornata, treni che rallentano, il fitto reticolo di strade provinciali in tilt. Sotto il peso dell'acqua cede anche il pilastro di un ponte sul torrente Fiastra: siamo lungo la strada provinciale Corridonia-Colbuccaro, nel Maceratese. Fortuna le dighe che non si piegano all'emergenza: “Stanno svolgendo in pieno le loro funzioni - fa sapere la Protezione civile - sia quelle dell'Enel sia quelle dei consorzi di bonifica”. Difficile la viabilità interna nell'Ascolano e nel Fermano, le zone più colpite. Il maltempo ha provocato anche l'interruzione della linea ferroviaria Civitanova Marche-Albacina (binario unico), per il cedimento di un binario. Lo stop emergenza scatta anche al casello autostradale A14 Fermo-Porto San Giorgio: l'allarme per allagamento rientra solo in serata. Chiuso anche un sottopasso in corrispondenza dell'innesto del raccordo autostradale 11 Ascoli-Porto d'Ascoli con l'autostrada A14. A metà giornata arriva una prima stima: sono una settantina le strade messe fuorigioco dal maltempo. E la Protezione civile invita a non mettersi in viaggio se non in caso di estrema necessità. Mentre l'allarme meteo non rientra, per oggi si prevedono neve e pioggia, si ridimensiona l'allerta all'aeroporto di Ancona-Falconara: lo scalo è stato riaperto alle 19, dopo essere rimasto chiuso per tutto il giorno dopo che la pista era stata allagata dall'esondazione di un torrente. Regolare il traffico aereo della serata, con la sola cancellazione del volo Lufthansa per Monaco. E, sempre in serata, è tornata regolare la circolazione dei treni lungo la linea Adriatica. La velocità di transito per i treni sulla linea era infatti stata ridotta a 60 chilometri orari sul ponte del fiume Vomano, nei pressi di Giulianova, e all'interno della Galleria Vallemiano a sud di Ancona per allagamento.
Molte le famiglie rimaste senz'acqua e senza luce, per guasti alle linee e alle conduttore. Nella fascia collinare e costiera le piogge hanno provocato frane con la conseguente rottura dei conduttori, cadute di alberi e rami sulle linee, e allagamenti delle cabine di trasformazione. Il sistema di telecontrollo e di automazione della rete elettrica Enel ha permesso di localizzare i tratti di linea con guasti permanenti e di rialimentare le utenze dove è stato tecnicamente possibile. Mobilitati oltre 340 tra tecnici e operai.

"Feriti, ma ci risolleveremo"

“Feriti, ma ci risolleveremo”

Spacca: faremo pressione sul governo per lo stato di emergenza e calamità naturale

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Piove sul dolore, sui primi bilanci di morte, sulla volontà di farcela anche stavolta. I volti istituzionali di questa terra, inzuppata fino a morirne, sono il grido di tutti: “Le Marche sono ferite ma sapranno risollevarsi”. Per il presidente Spacca è già riscossa, nonostante gli strappi. Difficile non piegarsi sotto un muro d'acqua che è la media di due mesi e si alza, invece, inesorabile nello spazio di due giorni. Impossibile non dire emergenza, da non confondere con alibi: due morti e un disperso non concedono scappatoie. Parola di governatore che dà priorità alla pietas. “Siamo vicini al dolore delle famiglie delle vittime”, è il suo primo pensiero. Il secondo va allo sforzo dei soccorritori: “Grazie alla Protezione civile, alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco, ai sanitari, ai tanti volontari che si stanno prodigando per portare aiuto alle popolazioni colpite”. Parla sul filo dell'emozione il presidente, accelera sulla ripartenza: la richiesta dello stato di emergenza e calamità naturale da presentare al governo.
Piove sul dolore e sulle Marche, ma il tempo concede meno tregua delle perturbazioni. “La giunta - Spacca serra le fila - sta elaborando il rapporto di evento, con tutte le informazioni necessarie per sostenere le nostre richieste”. Il precedente del Veneto, bagnato dalla stessa acqua assassina, che ottiene l'aiuto dei Palazzi romani è esempio e apripista. “La Regione - rassicura - non farà mancare la propria pressione sul governo nazionale perché sia adeguatamente sostenuto finanziariamente lo stato di emergenza e calamità naturale, la cui richiesta formale sarà inviata non appena la criticità, come prescrive la normativa, sarà conclusa”. La riconoscenza è tutta per i parlamentari che “si sono attivati per richiamare l'attenzione del governo”. Una certezza per tutti: “Le Marche sono ferite, ma sapranno risollevarsi così come hanno dimostrato in occasione di altre gravi calamità naturali”. Oltre al cuore mette avanti pure le mani: “Qualsiasi sterile polemica, oggi, è del tutto fuori luogo”. Fine della trasmissioni, non certo dell'allerta.
Piove sulla volontà di farcela. “È necessaria una presenza forte dello Stato per superare l'emergenza”, è la voce dalla prima linea di Roberto Oreficini, responsabile regionale della Protezione civile. La somma di bilanci e previsioni fanno da trama alla tesi: “Molti straripamenti, tanti smottamenti, con conseguenze idrogeologiche che potranno durare nel tempo. Per tornare alla normalità occorrerà una forte presenza dello Stato in termini di risorse economiche, come già accaduto, in emergenze simili che hanno di recente interessato le Regioni del Nord”. Ancora il Veneto che, oltre alle piccole imprese, con le Marche ora condivide anche gli schiaffi della natura. Stesso modello che invita a seguire l'assessore regionale alle Infrastrutture. “Calamità e stato di emergenza sono i punti cardine”. Luigi Viventi non minimizza né drammatizza si mantiene in equilibrio sul fare. “Certo la nostra regione è una terra sfruttata, troppo costruita, ma è altrettanto vero che quella ci troviamo ad affrontare è un'emergenza senza precedenti”. Non cerca diplomatiche coperture per quella settantina di strade messe fuorigioco dai nubifragi, cerca piuttosto lo spunto per ripartire. “La Regione deve tornare ad avere centralità nelle questioni urbanistiche: le deleghe alle Province ci hanno fatto perdere la visione d'insieme. Non abbiamo una mappa, niente di niente”. Piove, ma è già prevenzione.

"Risorse ancora insufficienti"

“Risorse ancora insufficienti”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona “Non avremmo mai voluto vivere una giornata come questa. Da tecnici e professionisti, con il compito costituzionale di tutela dell'ambiente e del territorio, ci confrontiamo ancora una volta con l'insufficiente grado di prevenzione e protezione dal rischio idrogeologico che coinvolge i nostri territori, un rischio che, oggi, purtroppo raggiunge il livello massimo che mai avremmo voluto vedere, quello della perdita di vite umane. E questo, non ci assolve dal poter ricordare, con certezza, tutte le volte che abbiamo detto che è necessario investire risorse in una corretta gestione del territorio”. Il presidente dell'Ordine dei geologi delle Marche, Enrico Gennari, esprime la solidarietà della comunità dei geologi al dramma che stanno vivendo i cittadini colpiti dal maltempo ma, soprattutto, alle famiglie delle vittime. “Come geologi - aggiunge - non possiamo far altro che ribadire che l'emergenza non è il maltempo ma il cattivo rapporto fra uomo e ambiente, fra spinta alla trasformazione del territorio e sostenibilità delle alterazioni indotte, molto spesso alimentati da interessi particolaristici che mal si consigliano con il buon governo del territorio”. È, quindi, “importante di nuovo concentrare l'attenzione sul fatto che sebbene si parli della necessità di prevenire il rischio idrogeologico, le risorse che si impegnano sono ancora insufficienti rispetto ai fabbisogni”.

Cede il terreno, Filottrano rischia l'isolamento

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Jesi Frane e smottamenti provocati dal maltempo a Filottrano. Numerosi sono stati i disagi che, in nottata, hanno interessato la cittadina e le località del circondario. Lungo la strada che collega la frazione di Montoro a Osimo, il terreno ha ceduto a causa della pioggia incessante provocando una frana, la quale ha reso inagibile per un paio di ore la carreggiata. Il crollo è avvenuto verso la mezzanotte di martedì e, tempestivamente, gli operai comunali sono riusciti ad arginare la frana ed a ripulire l'asfalto in tempi brevissimi.
Altri disagi, provocati da vari cedimenti di terra, sono avvenuti anche lungo le strade che collegano Filottrano con Jesi e Cingoli. Fiume Esino sorvegliato speciale anche a Maiolati. Le acque hanno raggiunto il livello massimo dall'inizio dell'inverno e lo spettacolo del fiume ingrossato è impressionante in via Torrette, dal ponte a ridosso dello svincolo della statale 76. “Stiamo sondando la situazione - spiega il vice sindaco Umberto Domizioli - ma vista la conformazione del letto del fiume non c'è, nella nostra zona, un rischio esondazione”. La pioggia ha comunque causato diversi disagi. Ieri mattina, il fosso che raccoglie le acque della collina dove sorge anche il laghetto di pesca sportiva, sopra la biblioteca e la delegazione comunale di Moie, è tracimato per l'accumulo di detriti, che si sono riversati, insieme all'acqua, in via Fornace. A risolvere la situazione, liberando il tratto otturato e ripulendo la sede stradale, sono intervenuti operai e tecnici del Comune. Ma non basta. Si sono verificati piccoli smottamenti in alcune strade di campagna, come via Vallati, via Ronconi, via Sant'Andrea e via Collefreddo. Non c'è stato comunque bisogno di chiuderle al traffico ma sono stati posti segnali stradali per avvisare del fango su parte della carreggiata.

Il territorio tenuto costantemente sotto controllo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Loreto Notte in bianco anche per gli uomini della Polizia locale e i volontari di Protezione civile, a cui, ieri mattina, si sono aggiunti i rinforzi dall'ufficio tecnico. Il centro operativo comunale attivo dalle 21 di martedì, ha presidiato l'intero territorio, intervenendo con un dispiego di uomini e mezzi al massimo delle forze. “Invitiamo alla prudenza e a rispettare le indicazioni della segnaletica temporanea collocata nelle zone critiche – è l'invito del sindaco Soprani -: le precipitazioni incessanti hanno creato inevitabilmente problemi, ma la situazione è sotto costante controllo”. “Tutto in ordine” anche a Loreto, interviene il primo cittadino Niccoletti, annunciando per il 10 marzo “la presentazione del piano di sistemazione del bacino Musone, già in calendario dopo l'ok del mese scorso avuto dalla Regione”. Se a Castelfidardo si sono registrati i problemi maggiori, nella città mariana la situazione ha retto oltre le aspettative. Per motivi di sicurezza, il ponte sul fiume è stato chiuso, e il traffico deviato, fino all'intersezione con la zona industriale Squartabue. Ma eccetto i danni alle coltivazioni delle vicine campagne allagate, non sono state registrate particolari emergenze.

Vizioli: "Danni per 100 milioni"

Vizioli: “Danni per 100 milioni”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli “Cento milioni di euro di danni solo per le imprese: questo ha fatto il maltempo delle ultime ore nelle Marche”. Lo ha detto il direttore di Confindustria Ascoli Luciano Vizioli. Almeno 50 aziende hanno dovuto interrompere l'attività. Spettrale, il colpo d'occhio che la zona industriale di Campolungo lasciava intravedere ieri mattina, non appena il traffico sull'Asse attrezzato è stato, non senza difficoltà, ripristinato.
Aziende allagate, parcheggi ridotti ad acquitrini, auto travolte dal fiume di fango.
L'epicentro del dramma lo stabilimento della Barilla, l'azienda di gran lunga più colpita dall'esondazione, dove è già iniziata la stima dei danni e con la produzione completamente ferma a causa dell'impraticabilità dello stabilimento. Ma non è stata solo la Barilla a scontare la furia delle acque: dalla Sagi che dovrà stare ferma almeno una settimana, alla Ykk, dalla Safeway alla Hp Compound alla Oil Marine dove si prevedono due settimane di fermo, alla Pfizer che ha avuto il locale mensa allagato, alla Bachetti Rimorchi di Maltignano. “Adesso occorre mettere in campo tutti la massima sinergia per cercare di aiutare sia le aziende che i circa duemila lavoratori su cui graverà questa drammatica situazione”, il commento del segretario della Cgil Collina, il quale torna a puntare l'indice sul problema dell'assetto idrogeologico del territorio. “Ai tanti lavoratori che sono stati impegnati martedì notte nell'emergenza, contraddistinguendosi per spirito di abnegazione e senso di responsabilità – aggiunge Collina - va tutto il nostro plauso più sincero”. “E' un altro duro colpo per la nostra economia già colpita dalla recessione” afferma Giuseppe Pacetti, segretario provinciale della Uil. “Sembrerà un paradosso ma proprio in questi giorni funzionari della protezione civile stavano effettuando alcuni sopralluoghi presso aziende già colpite dal maltempo di alcuni anni fa. Bisogna aspettare tanto tempo per vedersi riconosciuto un danno ed ora si aggiunge questa sciagura”.

A Cingoli i negozi sono rimasti chiusi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Cingoli A Cingoli sono tornati l'inverno e la neve. E ovviamente i disagi nonostante il pronto intervento dei sei mezzi comunali, in azione già dalle prime ore della notte. Tante le lamentele. Comprensibili. Gran lavoro per la polizia municipale nella gestione del traffico nonché della Protezione civile impegnata per tutta la giornata a rimuovere le tante piante spezzatesi che hanno ostruito le carreggiate più trafficate. Quasi mezzo metro di neve in centro storico, una settantina di centimetri salendo i quartieri dei Cappuccini e dei Trentavisi per toccare il metro sui piani del campo di moto cross. In pratica tutte le attività (pochissimi i negozi aperti) sono state sospese. E anche i numerosi operatori edili che quotidianamente partono per i rispettivi cantieri sono rimasti a casa. Strade provinciali (sia la 502 per Jesi che la Cingolana per Macerata) bloccate per diverse ore, scuole di ogni ordine e grado chiuse, vicoli e traverse secondarie del centro storico impraticabili, quartieri fuori le mura cittadine, quali Trentavisi, Cappuccini, San Giuseppe e Cerquatti transitabili solo percorrendo la via principale. E per non parlare delle frazioni di Castel Sant'Angelo, Santo Stefano e Moscosi dove la situazione è rimasta critica per diverse ore, anche perchè è stata data la precedenza al passaggio dei mezzi dell'Enel impegnati a ripristinare la corrente.

A Bivio sono otto le famiglie evacuate

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Elpidio a Mare Venti ospiti della comunità La Speranza evacuati, così come 8 famiglie nella zona di Bivio Cascinare, per un totale di 16 persone, distribuite tra alloggi di parenti e residence Holiday. Tre famiglie isolate, sempre nella zona vicina al fiume, che per essere raggiunte hanno richiesto l'intervento di mezzi anfibi. Una serie di aziende danneggiate dalla ditta ortofrutticola Ambruosi e Viscardi alle aziende calzaturiere sulla Faleriense, Vittorio Virgili e Terry, solo per citarne alcune. E' il bilancio del sindaco Alessandro Mezzanotte al termine dell'ultima riunione pomeridiana insieme alla Protezione civile. “Siamo intervenuti per evacuare le persone nelle zone a rischio e trovar loro una sistemazione – spiega il primo cittadino – abbiamo ricevuto segnalazioni di frane in diverse strade comunali, alcune delle quali hanno richiesto la chiusura. Le vie Rene, Fontanelle, Fonte Lebrige, Cerretino, via Guido Rossa”. La scuola Della Valle di Casette ieri è diventata punto di coordinamento di tutte le operazioni di soccorso. Frenetico il viavai, tra forze dell'ordine, soccorritori. Al completo per tutta la giornata la giunta elpidiense, continue le visite del presidente provinciale Cesetti con gli assessori Offidani e Marinangeli. “La situazione, pur nella sua evidente drammaticità, è sotto controllo – rassicura Cesetti – Stiamo mettendo tutte le forze in campo per liberare le strade della provincia. Mi appello alla collaborazione dei cittadini. Questo è il tempo della responsabilità e dell'unità”.

Frane e smottamenti anche a Numana e Sirolo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Riviera del Conero Sotto la pioggia battente, il Musone ha fatto strage di campagne. Guardando giù nella piana dalla fattoria Le Terrazze, sulla collinetta tra Numana e Porto Recanati, è una desolazione.
Ettari di campi allagati, vigneti sott'acqua, l'agriturismo e maneggio di Roberto Hornos, nella piana dell'ex Lido Azzurro, ora popolato di villette turistiche, sotto via Marina Seconda, è affogato in un lago di acqua e melma. Un agricoltore esce di casa e tuona: “Gli enti responsabili facciano pulire i fossi, così l'acqua piovana scorre meglio verso il mare”. Il mare da levante fa paura e gli stabilimenti sono sotto assedio, anche se stavolta il massiccio ripascimento in corso da oltre un anno sembra fare da argine.
Il problema è tutto nella zona del Musone. La pioggia insistente ha fatto danni anche a Numana Bassa, dalle parti della rupe Sermosi, che continua a scivolare sulla strada senza pietà. Gli addetti dell'ufficio tecnico comunale numanese e lo stesso servizio di Protezione civile, capeggiato da Luca Amico, hanno lavorato per ore per cercare di tenere la zona in sicurezza. Chiusa la provinciale poco prima del ponte sul Musone.
Anche a Sirolo la situazione non è delle migliori, con una frana lungo la stradina di Valcastagno, che dal Coppo conduce alla villa Nembrini Gonzaga e poi a Numana, e viceversa.

Travolti e uccisi dal fiume in piena

Operaio di 51 anni ritrovato poche ore dopo senza vita, sospese le ricerche per la figlia della compagna

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Elpidio a Mare Si chiama Ete Morto solo perché con le caratteristiche del torrente va a confluire sul più grande fiume Chienti. Da ieri è anche un fiume portatore di morte. Il tranquillo Fermano nel giro di pochi giorni si ritrova a combattere prima con la furia del fuoco che ha divorato in centro a Fermo l'enorme ex cinema Helios, poi con la furia dell'acqua. Il fiume Ete Morto che, straripando, ha inondato case, terreni, strade.

E' in una strada che hanno trovato la morte ieri mattina poco prima dell'alba due persone, Giuseppe Santacroce, 51 anni, e Valentina Alleri, appena ventenne.

La mamma di Valentina, Silvana Granata di 47 anni ha fatto in tempo a salvarsi saltando prima sopra l'auto e poi, mentre la grossa Bmw station wagon di Santacroce veniva trascinata via, ce l'ha fatta ad aggrapparsi a un segnale stradale. In suo soccorso è arrivato Marco Moreschini, un giovane residente a pochi metri. Marco ha sfidato il buio della notte e i quasi due metri d'acqua che aveva ricoperto il tratto terminale di via Cavour a ridosso del ponte sul fiume Ete. E' riuscito ad afferrarla nonostante la fortissima corrente che provocava onde e schiuma, e l'ha portata a casa sua dove tra la disperazione di lei gli hanno dato vestiti e qualcosa di caldo da bere.

Valentina e Giuseppe invece per molte ore sono stati come scomparsi. Inghiottiti dall'acqua e dalla notte sul fiume Ete Morto che serpeggia la campagna di Casette prima di immettersi da destra sul Chienti.

Il corpo ormai senza vita di Giuseppe Santacroce, un omone di origini brindisine con la passione del bodybuilding è stato trovato solo nel pomeriggio. I vigili del fuoco lo hanno scovato un paio di chilometri distante dal luogo dell'incidente. Poco dopo le 16. L'uomo è in una radura ai margini del fiume, incagliato tra gli alberi. Seminudo, i vestiti lacerati dalla furia dell'acqua. Un braccio teso verso l'alto, come fermato da un flash fotografico mentre tenta un ultimo disperato appiglio. Della bella e giovane Valentina ancora nessuna traccia finché il buio della notte non ha avuto il predominio delle campagne elpidiense. Stamane riprenderanno le ricerche.

Erano circa le 4.45: Giuseppe, la compagna Silvana e la figlia di lei Valentina erano diretti al lavoro. Tutti e tre erano dipendenti dell'Eurosuole di Civitanova, azienda di Germano Ercoli. Il loro appuntamento con il destino è avvenuto pochi metri distante da casa. L'inizio della fine avviene in un incrocio. Quello tra via Gioia e la centralissima via Cavour. Giuseppe, Valentina e Silvana, partiti da via Nenni, hanno imboccato la rotatoria, cento metri dopo erano su via Gioia che degrada lentamente verso il basso fino ad arrivare in via Cavour e il ponte sull'Ete. La prima massa d'acqua i tre l'hanno incontrata ad una cinquantina di metri dall'incrocio. Non se ne sono accorti talmente il filo d'acqua era lieve e scuro come l'asfalto. I residenti del luogo, nonostante il freddo e l'ora erano fuori dalle case. Raccontano di aver intimato urlando di non proseguire. I tre invece avevano già aggirato poco prima un posto di blocco della protezione civile, era stato detto loro di non proseguire. E appena l'auto ha superato l'incrocio è stata sollevata dall'acqua.

“Urlavamo verso di loro - racconta Gianfranco Campanari - ma proseguivano. E' come se avessero ignorato il pericolo. Oppure non ci hanno sentiti”. Campanari sente ancora l'impotenza di quegli attimi. “Se avevo una pietra gliel'avrei tirata per fermarli”.

Purtroppo la scena a cui assistono è terribile. Venti lunghissimi secondi di puro terrore in crescendo. La Bmw comincia ad alzarsi. Ormai galleggia. Attraversa la strada e batte sul marciapiede opposto, vicino alla colonnina di uno speedcheck.

Travolti e uccisi dal fiume in piena

Rimbalza e fa da sponda sempre più attratta dalla corrente del fiume.
Nel frattempo la gente che urla vede la donna più grande riuscire a salire sopra l'auto. E' Silvana Granata. La Bmw attraversa ancora di traverso la strada. La donna si lancia disperata verso un segnale stradale. Riesce ad afferrarlo. L'auto invece con Giuseppe Santacroce e la giovane Valentina, figlia di Silvana Granata, si perde nel buio e nell'acqua.
Intanto uno dei testimoni della tragedia, Marco Moreschini, si è lanciato tra l'acqua. Percorre circa quaranta metri dalla sua abitazione che sta a picco proprio sul quell'incrocio maledetto. Riesce ad afferrare Silvana che urla disperata e se la porta a casa.

La Provincia chiede lo stato di calamità

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro Pioggia e neve, la situazione è tale che la Provincia ha chiesto lo stato di emergenza e di calamità. “Avremo bisogno di aiuto - ha chiaramente detto il presidente il presidente Matteo Ricci - ancora dobbiamo fare i conti con i danni provocate dalle nevicate dei mesi scorsi di circa 7\8 milioni di euro. Alla fine della stagione invernale con questa ultima situazione di emergenza arriveremo tranquillamente a 10 milioni. Con il patto di stabilità che ci impedisce di sbloccare dei fondi da soli non possiamo farcela, lo Stato deve aiutarci come ha fatto per altre regioni”.
Ricci insieme all'assessore Massimo Galuzzi e i responsabili dei rispettivi uffici tecnici hanno illustrato la situazione su tutto il territorio colpito da pioggia sulla costa e neve nell'entroterra.
“La pioggia caduta in questi ultimi giorni rappresenta un evento eccezionale per il nostro territorio - ha ricordato l' architetto Stefano Gattoni responsabile in Provincia per la difesa del suolo - i fossi sono pieni e non riescono a contenere altra acqua anche perchè c'è una complessiva saturazione dei terreni”. Le rilevazioni in diversi punti hanno registrato 107 millimetri di pioggia a Montecchio, 83,4 a Villa Fastiggi di Pesaro (l'Osservatorio Valerio ha riscontrato anche punte con più di 90 millimetri ndr). 103 i millimetri caduti vicino alla foce del Metauro. Il livello dei fiumi infatti è quello che desta maggiore preoccupazione. “Le piogge cadute in questi due giorni hanno innalzato notevolmente il livello di Foglia, Arzilla e fiume Metauro - ha spiegato Galuzzi - più contenuta la situazione sul Candigliano, sul Conca e Cesano. La situazione comunque è tenuta costantemente sotto controllo notte e giorno”. Le previsioni infatti non sono buone e nonostante la tregua di ieri pomeriggio le precipitazioni sono previste almeno fino a domani. Durante la scorsa notte si è registrato il livello massimo delle acque; 4.06 metri il fiume Foglia, 3.31 il Medio Metauro e 3 metri e 50 l'Arzilla. Nel pomeriggio di ieri tutti i livelli hanno registrato un abbassamento, ma l'emergenza non è finita e sotto controllo sono anche tenute le foci dei rispettivi torrenti. Fino alla mezzanotte di questa sera il rischio resta alto.
“Nella sala operativa integrata della protezione civile si sta facendo un lavoro di controllo costante - conclude Ricci - siamo pronti anche ad evacquare zone a rischio in caso di necessità”. E' previsto infatti un innalzamento delle temperature che favorirà lo scioglimento della neve e il conseguente innalzamento dei fiumi.

Strade ricoperte di acqua e fango Decisa la chiusura delle scuole

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montecosaro Lo scenario che si presentava agli occhi dei cittadini ieri pomeriggio era drammatico: strade completamente allagate, così come scantinati e garage; la principale via di comunicazione, la provinciale 485, costretta sotto mezzo metro d'acqua, giardini delle case inondati; viabilità in tilt nei nodi principali della popolosa e molto transitata frazione. I punti di maggiore criticità sono stati all'altezza del quadrivio dell'Annunziata e nei tratti in cui la provinciale incrocia le strade che scendono dal capoluogo per via dei veri e propri torrenti di acqua, fango e detriti scaricati a valle. Non si contano quanti scantinati, garage, laboratori e abitazioni siano stati allagati e non si contano i danni subiti dai privati. Allagate anche alcune tra le maggiori aziende del territorio che hanno visto seriamente messi a repentaglio i propri macchinari e attrezzature.
Grossi disagi anche nelle zone di campagna in cui le famiglie per alcune ore sono rimaste isolate con le vie di accesso e di uscita bloccate dall'enorme quantità di acqua. Le scuole sono state chiuse. Pronto l'intervento della polizia municipale che ha gestito l'emergenza del traffico dirimendo le inevitabili criticità della viabilità. Il gruppo comunale di protezione civile guidato da Gianluca Marsili, anche consigliere comunale, si è messo subito in azione. Il sindaco Stefano Cardinali alle cinque della mattina era già in strada con gli operai del Comune e i tecnici per monitorare la situazione e portare anche una parola di conforto ai cittadini scioccati da tanti danni e disagi.

L'allerta continua fino a domani

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro Poco dopo le 17 è tornata regolare la circolazione dei treni lungo la linea Adriatica. mentre il torrente Arzilla e il fiume Foglia nel pomeriggio stavano tornando alla normalità e l'acqua si stava ritirando nel suo letto naturale mentre ieri sera era ancora interrotta la strada per Magliano che porta da Monte Giove a Fano. Per oggi continuano i timori. Piogge moderate ma ancora diffuse, nevicate deboli e mare molto mosso. Sono le previsioni della Protezione civile che ha diffuso un nuovo avviso di allerta meteo. Resta elevata, e preoccupa, la criticità idrogeologica e idraulica di tutta la provincia. Le precipitazioni - dice l'avviso - e lo scioglimento della neve, associate alla saturazione dei suoli e ai livelli idrometrici attuali, comportano condizioni di elevata criticità in tutto il territorio regionale. Oggi il limite delle nevicate domani salirà da 500 a 1.000 metri di quota, con lo scioglimento della neve e nuova pressione sul territorio. Il mare resterà molto mosso da nord-est, con onde alte anche due metri. Un miglioramento delle condizioni meteo è probabile dalla serata di oggi.

C'è il Coc, super lavoro dei vigili del fuoco

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona “Abbiamo rafforzato la sorveglianza perché le previsioni mettono ancora pioggia”. C'è tutta la preoccupazione e l'attenzione della macchina comunale nelle parole dell'assessore alla Protezione civile Fabio Borgognoni. Ieri pomeriggio attorno alle 17 e 30 dal Centro operativo comunale (Cos) faceva il punto della situazione. “Ormai siamo fermi, non riusciamo più a lavorare. Abbiamo riaperto via Primo Maggio, domani mattina (stamattina, ndr) l'Anas dovrebbe permetterci di ripristinare via della Montagnola. E' tornata alla normalità anche il tratto tra via Piantate Lunghe e Candia”. Però. “C'è un grosso problema che dall'Aspio a Montesicuro per una bella fetta di terreno che è scesa”. C'è ancora tanto lavoro da fare. “Stiamo mettendo in sicurezza alcune strade, soprattutto quelle principali. In quelle private devono intervenire i residenti”. Il Coc è riunito dal cuore dell'altra notte: le due e mezzo. E lo è stato fino alle 20 e 30. Pattuglie di vigili hanno sorvegliato il territorio fino alle 22 e poi altre due fino alle sei di stamattina. Grande anche il lavoro dei vigili del fuoco. Continua da oltre 48 ore l'opera di soccorso del Comando provinciale: oltre 150 interventi, concentrati sulla costa. C'è il raddoppio del personale in servizio con turni di 24 ore. In campo oltre 100 persone e circa 50 automezzi di soccorso.

Una provincia devastata dal maltempo

Numerose le famiglie evacuate a causa delle esondazioni dei fiumi. Diciannove comuni al buio e al freddo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Macerata Il maltempo ha messo la provincia in ginocchio. Strade bloccate, ponti lesionati, fiumi esondati, allagamenti, intere famiglie evacuate. Per la vastità del territorio interessato è un'emergenza che non si ricordava da molti anni. Numerose le famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni a causa degli allagamenti che si sono verificati nelle aree pianeggianti delle vallate del Chienti e del Potenza, tracimati in più punti a causa del maltempo e dall'eccezionale stato di piena dei corsi d'acqua. Venticinque le persone evacuate a Sambucheto. A Trodica hanno dovuto abbandonare le rispettive abitazioni ben sei famiglie, mentre, complessivamente, quattro famiglie, sono state evacuate a Montelupone, Tolentino, Potenza Picena e Porto Recanati. Sempre a Tolentino, i vigili del fuoco hanno dato una mano ai volontari del canile, per raggiungere gli animali bloccati dall'acqua. Nella Sala operativa provinciale di Protezione civile (presente il vice commissario prefettizio Sante Copponi) si lavora a gran ritmo. Una quindicina, ieri sera, le aree ancora allagate, dove si registrano ingenti danni a colture, abitazioni private, fabbriche e capannoni industriali. Le esondazioni dei fiumi Potenza, Chienti e dei loro affluenti, hanno invaso con acqua e fango la zona industriale di Porto Recanati, vari tratti lungo i 14 chilometri della strada Regina anche nei territori di Recanati, Potenza Picena e Montelupone. Tra le zone più colpite nella vallata del Potenza figurano le frazioni di Rustichello (Recanati) e Sambucheto (Montecassiano). Nella vallata del Chienti, oltre alla zona industriale di Civitanova, con innumerevoli danni alle attività produttive, sono state allagate vaste zone a Montecocaro Scalo, Trodica di Morrovalle e Villa San Filippo di Monte San Giusto.
In serata il livello dei fiumi è sceso, ma non è cessato lo stato d'allerta. Sul fronte della viabilità la situazione è peggiorata con il passare delle ore, con smottamenti e frane, alcune anche consistenti. L'ultima, verso le 18, si è verificata lungo al strada Tolentino-San Severino. Nel primo pomeriggio uno smottamento consistente ha comportato anche la chiusura della strada comunale Corridonia-Villa San Filippo. Numerose comunque la strade interrotte o parzialmente ostruite come la Morrovalle Montecosaro, la Montefano-Montecassino, la Cingolana e tante altre in zone collinari. La strada, invece, che dovrà forzatamente restare chiusa più a lungo, è la provinciale 28 “Corridonia-Colbuccaro”, dove poco dopo la mezzanotte si è praticamente spezzato in due il ponte lungo 170 metri che attraversa il torrente Fiastra. A cedere sotto la spinta della piena impetuosa del torrente è stato uno dei piloni che sostengono la struttura composta da nove campate. Il ripristino del ponte richiederà un ingente investimento delle Provincia. Frane e smottamenti hanno provocato danni anche alle linee elettriche. Per tutta la giornata numerose squadre dell'Enel hanno lavorato per ripristinare l'erogazione dell'energia. Ieri erano privi di elettricità Gualdo, Sarnano, Penna San Giovanni, Sant'Angelo in Pontano, Monte San Martino, parte del territorio di Camerino, Cessapalombo, Bolognola, Caldarola, Camporotondo di Fiastrone, Fiastra, Poggio San Vicino, Pievetorina, Acquacanina, Visso, Castelrainondo, Fiumianta, Belforte del Chienti e Pievebovigliana. I residenti sono rimasti al buio e al freddo. Problemi pure alle linee telefoniche. Nell'entroterra, infine, disagi anche per la neve.

Tre morti e centinaia di evacuati

È emergenza: fiumi in piena, strade bloccate da frane e smottamenti, zone industriali in ginocchio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Pioggia che porta morte e distruzione. Pioggia che anziché fecondare la terra la ferisce con frane e smottamenti. Pioggia che getta nell'emergenza economica una regione che con dignità e fatica stava uscendo dai morsi della crisi. Pioggia che cade, ininterrottamente per 48 ore, portando il carico d'acqua in genere distribuito in due mesi: dal Foglia al Tronto; dall'Adriatico ai Sibillini, la coltre d'acqua, diventata neve sopra i 600 metri, che ha coperto le Marche è stata un evento eccezionale che ha colpito un territorio dove però da troppo tempo si parla d'emergenza idrogeologica senza che seguano interventi.

Si piangono, prima di tutto, due vittime. Una terza persona è dispersa: man mano che il tempo passa la parola diventa sempre più una pietosa bugia. Le speranze di trovare viva Valentina Alleri, 20 anni, di Casette d'Ete, sono ormai ridotte al lumicino. Era in macchina con il patrigno, Giuseppe Santacroce, 51 anni, il cui cadavere è stato trovato ieri pomeriggio alle 16 e 30 e la mamma Silvana Granata, 47. Andavano a lavorare, l'ondata dell'Ete ieri mattina alle 5 li ha spazzati via. L'altra vittima è Maria Corradetti, 85 anni, di Venarotta. Non è riuscita a venire fuori da un fosso, nei pressi di casa, in cui è scivolata lunedì sera, quando si è scatenata la tempesta d'acqua. L'hanno trovata, ieri mattina, i soccorritori.

I drammi individuali sono diventati subito drammi di tutta la collettività che ha risposto, come al solito, rimboccandosi le maniche nel dolore e cominciando, sin da subito, a lavorare per uscire dall'emergenza. Messaggi di cordoglio da parte delle istituzioni - a partire dal presidente Spacca - si sono uniti allo sforzo collettivo per fronteggiare i danni. I Vigili del fuoco hanno richiamato tutto il personale e rinforzi sono giunti anche dalle regioni vicine. La Protezione civile ha dispiegato le sue ali con le varie articolazioni regionali e locali. Le forze dell'ordine nel loro complesso sono scese in strada accanto ai cittadini. Determinante, come sempre, il ruolo dei volontari.

La situazione è di piena emergenza ma sotto controllo. C'è tensione perché, al di là delle condizioni meteo, la fragilità della terra e la caducità dei bacini idrici marchigiani sono noti e risalenti. Il brutto, in sostanza, potrebbe arrivare anche senza pioggia. Specie se un brusco innalzamento delle temperature dovesse sciogliere la tanta neve caduta sui monti, anche se, come hanno fatto notare i tecnici, gli invasi dell'Enel hanno consentito di ridurre la portata d'acqua che scende dai monti verso il mare.

Il quadro diffuso dalla Sala operativa unificata della Regione alle 16, quando la tensione della pioggia si è un po' allentata, parla di 52 zone allagate (più altre aree agricole in provincia di Pesaro e Urbino), 113 persone allontanate dalle proprie abitazioni, spesso con i gommoni come a Sambucheto, 43 località prive di elettricità e 70 strade non transitabili o parzialmente transitabili. Pochi numeri che non danno appieno il quadro della drammaticità della giornata vissuta. A cominciare dal nodo delle infrastrutture, messo a dura prova dal nubifragio. Su Autostrada Adriatica e statali trasversali traffico a rilento, sovente deviato sulla viabilità locale, a macchia di leopardo. Hanno pagato un duro pegno le Statali 76 (Ancona-Fabriano), 77 (Civitanova-Colfiorito), 81 (Ascoli-Teramo) e 16 dir/b (Pesaro-San Benedetto). I disagi sull'A14, dove è stato chiuso il casello di Fermo-Porto San Giorgio, sono stati aggravati dalla neve caduta in Emilia e dai susseguenti rallentamenti.

Pista allagata all'aeroporto Sanzio e voli fermi fino alle 19. Rallentamenti, poi rientrati, dalla tarda mattinata sulla ferrovia Adriatica. Nessun problema segnalato al porto di Ancona.

Tre morti e centinaia di evacuati

Si è resa necessaria l'evacuazione di 113 persone dall'epicentro del disastro tra le province di Macerata e Fermo, nella zona medio-collinare. Tutte le persone che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni hanno trovato un'altra sistemazione presso amici, parenti o strutture alternative. Le case rimaste invece isolate sono per lo più in piccole frazioni collegate ai centri principali da piccole strade comunali e vicinali. Intenso lo sforzo di Province e Comuni per ripristinare i collegamenti e sostenere le famiglie, in molti casi composte da anziani.

I fondovalli marchigiani sono la culla dei distretti economici che hanno fatto grande la regione e si trovano costretti a pagare un prezzo elevatissimo. Secondo il presidente di Confindustria Marche, Paolo Andreani, non c'è settore che sia rimasto escluso dalla contabilità del nubifragio. Dal mobile alla meccanica; dalla gomma al calzaturiero fino all'industria ascolana, molte le fabbriche che ieri non hanno nemmeno potuto aprire. La conta dei danni inizierà verosimilmente oggi: c'è già chi azzarda centinaia di milioni. Già ieri, invece, è partita la polemica. Parola d'ordine: disastro annunciato. Il presidente dell'Ordine dei geologi delle Marche Enrico Gennari ha denunciato un insufficiente grado di prevenzione mentre secondo Raffaele Solustri, presidente dell'Ordine degli ingegneri delle Marche, è l'eccesso di burocrazia a frenare gli interventi.

All'unisono i parlamentari marchigiani che già, ieri, nei rispettivi rami del Parlamento, hanno auspicato, con una rara sintonia bipartisan, interventi dello Stato per consentire al territorio di uscire dall'emergenza. L'onorevole Amedeo Ciccanti, dell'Udc, ha però messo in guardia: a causa del federalismo - ha affermato - sarà il territorio locale a doversi fare carico dei costi della ricostruzione. Il governatore Gian Mario Spacca ha annunciato la richiesta al governo per dichiarare lo stato di emergenza e calamità naturale, che sarà formalmente inviata non appena l'emergenza sarà conclusa, così come prevede la legge.

Una famiglia di sette persone evacuata ad Olbia per un'inondazione

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Cagliari Da 48 ore la pioggia sta battendo con insistenza la Gallura, ed è emergenza maltempo. Una famiglia di 7 persone, con una bambina di un anno e mezzo, è stata evacuata dalla Protezione civile ad Olbia, dove diverse abitazioni e scantinati sono allagati. “Si sta giocando sulla vita della gente senza che nessuno intervenga e ponga fine a questa gestione scellerata della centrale idroelettrica sul Coghinas”. Lo sostiene il deputato sardo Mauro Pili (Pdl) che ha denunciato l'inondazione di lunedì notte sulla valle del Coghinas, in provincia di Olbia-Tempio. “L'ennesima inondazione provocata alle 4 di stanotte sulla valle del Coghinas, - sostiene Pili - a nemmeno un mese dalla precedente, fa emergere in tutta la sua gravità la gestione dell'impianto idroelettrico che anche nella notte trascorsa ha rischiato di provocare l'ennesima tragedia lasciando dietro di sè danni incalcolabili tra colture e bestiame travolti dalla furia dell'acqua”. Sotto accusa i ritardi con cui i sindaci sono stati avvertiti dello svuotamento del bacino idroelettrico che ha provocato la piena.

Oggi deboli precipitazioni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Piogge moderate ma ancora diffuse fino a oggi, nevicate deboli e mare molto mosso. Sono le previsioni della Protezione civile delle Marche, che ha diffuso un nuovo avviso di allerta meteo. Resta elevata, e preoccupa, la criticità idrogeologica e idraulica di tutte le province. La depressione che interessa la regione porterà ancora precipitazioni deboli ma diffuse per tutta la giornata. Più colpiti da pioggia e neve (che potrà raggiungere i 25 centrimetri), saranno i settori centro-settentrionali. “Le precipitazioni - dice l'avviso - e lo scioglimento della nevei, comportano condizioni di elevata criticità in tutto il territorio regionale”. Oggi il limite delle nevicate domani salirà da 500 a 1.000 metri di quota, con lo scioglimento della neve e nuova pressione sul territorio. Il mare resterà molto mosso da Nord Est, con onde alte anche due metri. Un miglioramento delle condizioni meteo è probabile dalla serata.

Mareggiate e smottamenti, Pesarese in tilt

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro La costa messa in ginocchio dalla pioggia e dalle mareggiate, l'entroterra bloccato dalla neve. Fiumi monitorati per il rischio esondazioni e allagamenti, frane e smottamenti in collina. Molti danni ma disagi contenuti nella provincia di Pesaro. La vittima sacrificale ancora una volta il porto dove, il molo interessato dai lavori, ha ceduto sotto l'impeto della mareggiata spezzandosi in tre tronconi. Una generale immagine da tregenda con il locale Moloco devastato dall'acqua. A Pesaro un'intera giornata trascorsa con lo stato di allerta, con gli occhi puntati sul fiume Foglia, che in mattinata era giunto ai livelli massimi, facendone temere l'esondazione. Nel pomeriggio, l'attenuarsi delle piogge, ha per fortuna fatto ridiscendere i livelli. Ma non lo stato di attenzione. Mentre sin dal mattino sono stati numerosi gli interventi da parte di tutti i soggetti deputati alla sicurezza del territorio: dalla Protezione Civile, già attiva alle 6,30, al centro operativo comunale, alla polizia municipale e i vigili del fuoco. Anche Fano ha subito i danni della grande pioggia. Da martedì pomeriggio i Vigili del Fuoco di Fano hanno dovuto far fronte a una moltitudine di chiamate provenienti da varie parti del territorio. Come sempre accade in questi casi, in città, le carenze dell'impianto fognario creano grossi problemi alle abitazioni che si trovano nei livelli bassi dell'abitato: in via Pisacane, in viale Cairoli, ma anche in centro storico i vigili sono dovuti intervenire con le pompe per prosciugare l'acqua che ha invaso garage, seminterrati, cantine. In via Fanella è rimasto allagato il sottopasso che attraversa l'autostrada verso Centinarola, con un'auto che è rimasta impantanata proprio nel mezzo della carreggiata.
Urbino invece sepolta dalla neve e interessata da smottamenti di terreno e frane. Gravi problemi anche per l'agricoltura, in particolare per i terreni coltivati che giò mostravano le prime risposte all'arrivo della primavera. Oggi chiuse le scuole tranne gli asili nido per ordinanza del sindaco Corbucci, mentre è sospesa l'attività didattica dell'università anche se le aule restano fruibili.Il presidente della Provincia Matteo Ricci ieri ha fatto il punto sull'emergenza annunciando che chiederà lo stato di calamità.

Il Comitato chiede manutenzioni più accurate

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Per il Comitato frana, formato da residenti di Posatora e Torrette, le piogge e il fango di ieri sulla Flaminia “hanno messo in evidenza ancora una volta ciò che non viene fatto come manutenzione dei suoli”. “Non essendoci un continuo controllo e pulizia per lo scarico regolare delle acque piovane nei fossi previsti - si legge in una nota -, questi non riescono più a ricevere le acque collinari, che esondano e scendono a valle nella maniera più impropria, formando talvolta anche ristagni e laghetti e fiumi d'acqua pericolosi”.
Per l'amministrazione civica la situazione è sotto controllo. Oggi la frana non può emettere un sospiro senza che il Comune se ne accorga: viene monitorata giornalmente a turno da un pool di nove tecnici e da due geometri provvisti di computer in grado d'identificare immediatamente ogni minimo spostamento. Il sistema di allertamento veloce funziona con due reti di monitoraggio combinate, una di superficie con sensori e antenne che misurano i movimenti, l'altra con colonne profonde fino a 90 metri e provviste i più indicatori geotecnici. Il tutto collegato a una stazione automatizzata in connessione continua con gli uffici del Comune.

Dalla costa alla montagna, Valcesano in tilt

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:
La tua e-mail *:
Nome e cognome del tuo amico *:
E-mail del tuo amico *:
Aggiungi un messaggio personale:
I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Valcesano Quattro ore senza luce con l'aggiunta di un guasto al ripetitore della Wind che ha reso muti per due ore molti cellulari. Senza luce molti negozianti hanno chiuso per l'impossibilità di usare le bilance e fare gli scontrini e per telefonare si è dovuti tornare ala vana ricerca di schede telefoniche per usare le poche cabine rimaste o al vecchio telefono a scatti. Il black out elettrico è durato dalle 10 el mattino alle 2 del pomeriggio, mentre per i telefonini Wind il silenzio è iniziato verso le 11 e si è concluso dopo un paio d'ore. L'interruzione di energia elettrica si è ripetuta nel pomeriggio, ma fortunatamente è durata pochi minuti. Nella notte le forti piogge di martedì sono diventate neve, ma la nevicata ha provocato disagi contenuti. I problemi più gravi li ha provocati la pioggia che ha aggravato le situazioni di erosione e di rischio frane. In via Lagio Maggiore, dove c'è un fenomeno di erosione, i residenti hanno visto con grande preoccupazione i movimenti del terreno vicinissimo alle case e una frana sarebbe caduta anche nella frazione di Mezzanotte. Non ha risparmiato certo Mondolfo e Marotta il maltempo. “Sin dalle prime ore dell'alba – così l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Mondolfo, Mirco Carboni – è scattato il piano di attenzione, con il personale del'ufficio tecnico, in stretta intesa con carabinieri e polizia municipale, a monitorare la situazione”. Se il Cesano ha straripato nella zona della foce, l'acqua riversata dai campi sulle strade, anche sulle provinciali, come nella zona di Sterpettine e Molino Vecchio, ha rallentato il traffico, con inevitabili rallentamenti. Infiltrazioni di acqua piovana si sono avute nelle coperture dell'Insigne Collegiata all'interno del Castelo ed anche presso la Sacrestia della Chiesa Monumentale di S.Agostino, niente però di allarmante ad un primo esame, e già si sono prese le opportune determinazioni. Neve a Frontone, così come a Fratte Rosa e San Vito sul Cesano, frazione di San Lorenzo in Campo, tanta pioggia negli altri centri della Valcesano. Stracolma di acqua in molti punti la strada provinciale che collega la costa ai monti anche per l'allagamento di diversi campi. Disagi anche per i residenti di San Vito sul Cesano per una frana. Nel Cesano sono stati registrati 74 mm di acqua.

Neve, sospesa la pulizia strade Allerta maltempo fino a stasera

Corriere di Bologna
""

Data: **03/03/2011**
Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA
sezione: Cronaca data: 03/03/2011 - pag: 7
Neve, sospesa la pulizia strade Allerta maltempo fino a stasera
Sospesa la pulizia notturna delle strade del centro storico. causa delle precipitazioni nevose, informa Hera, la pulizia delle strade con rimozione delle auto viene sospesa riprenderà regolarmente nella notte tra lunedì e martedì prossimi. Per conoscere il giorno relativo alla pulizia della propria strada e per ogni ulteriore informazione basta collegarsi al sito www. gruppohera. it, entrare nella voce Gruppo» e da qui cliccare su Società territoriali. È stata comunque aggiornata e prolungata fino alla mezzanotte di oggi l'allerta meteo per neve della Protezione civile dell'Emilia-Romagna, prevista in un primo momento fino alle 19. Nelle successive 48 ore la tendenza prevista è di un esaurimento dei fenomeni. Le precipitazioni nevose fino al pomeriggio di ieri sono state abbondanti in Romagna, con quantitativi superiori a 60 cm in montagna e fino a 30-40 cm nella pianura di Forlì-Cesena. Mentre a Bologna e a Modena le precipitazioni nevose hanno causato accumuli poco significativi. Dopo l'attenuazione notturna oggi ci sarà una ripresa, con quantitativi attorno ai 10 cm in Appennino, fino a un massimo di 2-5 cm in città. RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorso alpino: gli specialisti dei salvataggi impossibili

CRONACA
03-03-2011

Nella base di Pavullo 67 tra medici, infermieri e tecnici

Ventisei medici, ventotto infermieri e tredici tecnici di elisoccorso, tutti specializzati in missioni di recupero e salvataggio altamente rischiose.
E la squadra, interamente di marca Saer (il Soccorso alpino dell Emilia Romagna) che opera all interno della Base elisoccorso di Pavullo nel Frignano, nel Modenese.
Avviato nel 2000 questo centro rappresenta ormai un vero punto di eccellenza dalle nostre parti.
«Abbiamo infatti a disposizione l unico elicottero, presente nella nostra regione, dotato di verricello, il cavo con cui il personale a bordo viene calato direttamente sul luogo dell incidente al fine di prestare i primi soccorsi», spiega la responsabile della base di Pavullo Nicoletta Fulgoni. «Siamo sempre i primi ad arrivare nelle condizioni di estremo disagio - aggiunge - riuscendo a garantire un servizio capillare su tutto il territorio grazie anche all efficienza dei nostri uomini, che vengono preparati con la supervisione della Scuola nazionale tecnici del corpo soccorso alpino e speleologico ». V. R.

In arrivo la neve: allerta meteo

PARMA
03-03-2011

PREVISIONI MA DOVREBBERO CADERE SOLO POCHI CENTIMETRI. IL COMUNE PRONTO CON GLI SPARGISALE

Interessa anche il territorio di Parma l'allerta meteo diramata ieri dalla protezione civile regionale e valida fino alla mezzanotte di oggi. E se nelle zone pianeggianti della Romagna già colpite ieri da abbondanti nevicate (circa 40 centimetri tra Faenza e Cesena) potrebbero cadere oggi altri 5 o 10 centimetri, anche per Parma città le previsioni parlano di qualche fiocco, ma non dovrebbe comunque trattarsi di nulla di particolarmente significativo: lo strato di neve, infatti, dovrebbe attestarsi fra uno e due centimetri. Anche se comunque, per precauzione, il Comune è già da ieri pronto a far scattare il piano neve. Le previsioni, infatti, indicavano un possibile debole inizio della nevicata già dal pomeriggio di ieri. Cosa che in realtà non si è verificata. La probabilità di neve era data maggiore per la nottata appena trascorsa e per la giornata di oggi, anche se non sono previsti significativi accumuli di neve in città. I mezzi spargisale e anche quelli spartineve sono tuttavia pronti a entrare in azione. Anche il rischio ghiaccio non dovrebbe essere particolarmente insidioso: non sono infatti previste temperature eccessivamente rigide.

Il tempo di ieri

Nella giornata di ieri non si sono viste le deboli nevicate di cui avevano parlato i bollettini meteo. In compenso si è fatto sentire il vento, che per buona parte della giornata ha soffiato piuttosto intensamente, raggiungendo anche i 48 chilometri orari. E anche se le temperature non sono state particolarmente rigide (la minima è stata di 1,4 gradi, la massima di 3,9), il vento ha contribuito ad accentuare la sensazione di freddo.

Il meteo di oggi

Sia per la mattina di oggi che per il pomeriggio e la sera le previsioni dell'Arpa parlano di cielo molto nuvoloso o coperto e di precipitazioni deboli a carattere di acqua mista a neve. La temperatura minima dovrebbe attestarsi intorno a un grado sotto zero, la massima non dovrebbe superare i 4 gradi.

Il meteo di domani

Per domani mattina l'Arpa prevede cielo nuvoloso con tendenza ad ampie schiarite e residue precipitazioni a carattere piovoso di scarsa consistenza. Nel pomeriggio il cielo dovrebbe presentarsi irregolarmente nuvoloso, con tendenza ad ampie schiarite e senza precipitazioni. Temperature stazionarie nelle minime, intorno a un grado, e in risalita nelle massime, che potrebbero toccare i 9 gradi. **Freddo** A destra, la polstrada al casello di Parma dell'A1: le abbondanti nevicate in Romagna hanno provocato disagi anche a Parma.

corso di base per operatori di protezione civile

Tre lezioni teoriche a partire da sabato poi l'esercitazione

CARPINETI. Il territorio carpinetano sarà teatro di un corso di base per operatori di Protezione civile, che prenderà il via a marzo, proseguendo sino a maggio. Organizzato dal Gruppo comunale volontari di Protezione civile, dalla Provincia e dal Coordinamento delle organizzazioni del volontariato di Protezione civile di Reggio con il supporto del Comune, il corso si svolgerà interamente nel territorio di Carpineti, diviso in tre incontri teorici, in programma nei pomeriggi di sabato 5 marzo, 26 marzo e 16 aprile, sempre dalle 14.30 alle 18.30. In chiusura si terrà di una due giorni di lezioni ed esercitazioni pratiche, al Parco Matilde e nel parco pubblico di Carpineti, nel centro del paese, il 14 e 15 maggio. Per l'occasione, il parco diventerà un grande campo base, utilizzando la struttura coperta del Parco Matilde e il parco circostante, con il pernottamento e i pasti in comune di tutti i volontari coinvolti. I partecipanti inizieranno a rapportarsi con le «strutture» organizzative dei volontari per le emergenze, conoscendole direttamente e vivendo, anche se in forma simulativa ed esercitativa, tutti i previsti passaggi di un'emergenza vera. Per questo il modulo si presenta come un percorso simulato dell'attivazione di più interventi su diversi scenari di emergenza. Le prenotazioni sono ancora aperte. Tutte le persone interessate possono rivolgersi al Comune di Carpineti, direttamente in municipio, telefonando al numero 0522-615001, email municipio@comune.carpineti.re.it. (l.t.)

ore 11.56: la terra trema la bassa reggiana squassata dal terremoto

- altre

Una scossa 4.8 Richter con epicentro a Novellara Due morti, centinaia di sfollati e danni ingentissimi
Una ferita che, in chi ha vissuto quei momenti, non si chiuderà mai. E' quella del terremoto che la mattina del 15 ottobre 1996 sconvolse la bassa reggiana e la città. Due morti, cento feriti, oltre 300 sfollati, chiese palazzi, case segnate in maniera pesante dal sisma.
Erano le 11,56 quando la terra ha tremato per la prima volta: una scossa del settimo grado della scala Mercalli (4,8 Richter). Poi altre scosse, via via di minore intensità. Ma alle 14,18 il sismografo s'impenna sul V VI grado e mentre ancora si contano i danni e si soccorrono i feriti tra la gente torna il terrore.
Nella zona di Novellara, comune di 11.500 abitanti, distante 25 km da Reggio Emilia, scatta l'allarme della Protezione civile. La linea ferroviaria Milano Bologna è bloccata per due ore; e anche il traffico automobilistico, sul tratto dell'Autosole tra Modena e Reggio, si blocca per diverso tempo. Comincia l'evacuazione delle case. Persino le suore di un convento di Carpi, pur volendo resistere in preghiera alla furia del sisma, sono costrette a lasciare il vecchio edificio lesionato. I sindaci raggiungono i loro municipi. Che, subito, si trasformano in centrali operative: partono gli ordini di evacuazione di scuole e condomini, si individuano le sistemazioni per le famiglie sfollate. E si cominciano a quantificare i danni. Sergio Calzari, primo cittadino di Novellara, era nel suo ufficio quando la terra ha preso a tremare. Dopo le scosse quell'ufficio è inagibile così come gran parte degli edifici storici del paese: soltanto la Rocca ha danni per un miliardo e mezzo di lire. Molte persone che a quell'ora si trovavano in strada devono ricorrere alle cure mediche perché colpiti dai cornicioni che cadevano dai palazzi. Pesantissimo il bilancio anche al di fuori del centro storico del paese: alla fine saranno decine i fienili e le stalle distrutte.
Scene analoghe a pochi chilometri di distanza, a Bagnolo, dove due palazzi di quattro piani hanno subito gravi danni. In fretta e furia centocinquanta persone hanno dovuto fare i bagagli e cercare una sistemazione. Chi ospite di parenti, chi sistemato in alloggi messi a disposizione dal Comune. Un altro dei comuni maggiormente devastati dal sisma è quello di Correggio. Il centro storico è un cumulo di calcinacci e macerie. Per gli sfollati vengono occupati i palazzetti e le palestre, almeno quelle che le scosse di terremoto non hanno lesionato. Correggio sarà anche uno dei Comuni a piangere una delle due vittime del sisma: Romolo Chiesi, 86 anni muore d'infarto mentre è al telefono con la nipote che lo ha appena chiamato per chiedergli se è tutto a posto. «Pronto, nonno? Hai sentito il terremoto?». E lui, paralizzato dalla paura, con un filo di voce: «Si', l'ho sentito... sto male, vieni subito». Rapidi ma inutili i soccorsi: quando il nipote è arrivato Romolo Chiesi era già in fin di vita. Morirà poco dopo all'ospedale San Sebastiano. Un infarto ha stroncato anche Pia Lusetti di Bagnolo in Piano, 81 anni, mentre preparava il pranzo in cucina.
In città saranno tantissimi gli edifici lesionati dal sisma: soprattutto chiese e palazzi antichi. Il pronto soccorso è preso d'assalto: tanti i feriti lievi e le persone colte dal panico. Da Roma, il premier reggiano Romano Prodi segue ora per ora la situazione.

un terribile terremoto distrugge l'aquilano e provoca 308 vittime

- altre

Una scossa di magnitudo 5.8 della scala Richter spazza via una fetta di Abruzzo, Reggio si mobilita
Sono le 3.32 di lunedì 6 aprile quando una tremenda scossa di terremoto fa strage all'Aquila e in parte dell'Abruzzo, provocando 308 morti, quasi duemila feriti e oltre 65mila sfollati. Una scossa di magnitudo 5,8 della scala Richter, che rade al suolo la città e paesi interi, provocando morte, distruzione, disperazione.
Fuori è buio, non si vede niente quando la terra comincia a tremare e sembra non fermarsi mai. Solo all'alba ci si accorgerà che L'Aquila non c'è più. Una città intera che si sveglia nel cuore della notte, che corre per le scale, in strada, così, in pigiama, in camicia da notte, scalza. Intanto si comincia a scavare tra le macerie, con la speranza di trovare persone ancora vive e, alla fine, molte verranno anche salvate e si griderà al miracolo.
Da tutta Italia, e anche da Reggio, partono migliaia di volontari per andare in aiuto della popolazione aquilana, così duramente colpita dal sisma. Giorno dopo giorno, il quadro che emerge dalla conta dei danni e, soprattutto, delle vittime si fa sempre più drammatico e ancora oggi, a distanza di quasi due anni, sono ancora molti coloro che non hanno una casa. Così come sono ancora lì le ferite riportate dall'Aquila e da centinaia di frazioni: sono davanti agli occhi di tutti, a ricordare un dramma che ha sconvolto la vita di oltre centomila persone e che resta ancora tanto da fare per ricominciare a vivere.

il maltempo sferza l'italia tre morti, ventenne dispersa - monica viviani

- *Attualità*

Il maltempo sferza l'Italia Tre morti, ventenne dispersa

Vittime nelle Marche, dove il governatore chiede lo stato d'emergenza, e in Emilia Romagna Il prefetto di Matera chiede l'intervento dell'esercito, la bora mette in ginocchio Trieste

MONICA VIVIANI

ROMA. E' di tre morti (due nelle Marche e uno in Romagna) e un disperso il tragico bilancio dell'ondata di maltempo che ieri ha flagellato il centro Italia causando danni all'agricoltura, secondo la Coldiretti, per 100 milioni. La situazione più grave nelle Marche dove la Regione ha chiesto al governo lo stato di calamità naturale: 52 le zone allagate, 70 le strade non transitabili, 113 le persone evacuate dalle proprie abitazioni e 43 le case senza energia. «E' la più grave emergenza - ha detto il governatore Gian Mario Spacca - degli ultimi 40 anni».

Ad Ascoli una donna di 85 anni è stata trovata morta in un fosso: era uscita di casa martedì per andare a messa ed è probabile che abbia perso l'orientamento a causa dell'oscurità, del vento e della pioggia. A Casette d'Ete (Fermo) un uomo di 50 anni e la figlia di 20 della sua compagna, sono stati inghiottiti in auto dalle acque del fiume Ete in esondazione. La ragazza è ancora dispersa mentre è stato trovato il corpo senza vita del patrigno. In tilt la rete viaria dell'intera regione per frane, smottamenti e allagamenti. Chiuso anche l'aeroporto Sanzio di Ancona-Falconara per l'allagamento della pista.

Emergenza maltempo anche in Emilia, Friuli, Basilicata, e Puglia. Nevicate a bassa quota e nubifragi hanno impreversato sull'Emilia Romagna. Un uomo di 90 anni è morto nel sottopasso ferroviario a Cervia, sul litorale ravennate, completamente invaso dall'acqua. La neve è poi scesa con intensità sulla A14, tra Faenza e Cesena, dove si sono registrati accumuli fino a 40 centimetri. In diversi Comuni del forlivese, per le forti nevicate, si sono verificati black-out. Ed è allagata anche una vasta zona nell'entroterra di Cesenatico.

Il Friuli Venezia Giulia ha invece firmato il decreto che attiva lo stato di emergenza per la provincia di Trieste. Qui il forte vento di Bora (fino a 176 chilometri orari) ha causato la rottura degli ormeggi di una piattaforma galleggiante ed una gru alta 80 metri è finita alla deriva e ha scoperchiato il tetto di un liceo. In Basilicata, il prefetto di Matera ha chiesto al ministero dell'Interno e alla Protezione Civile l'intervento dell'esercito per fronteggiare l'emergenza nel metapontino. Problemi anche in Puglia, nel tarantino, dove erano diverse le case allagate con i residenti rifugiati sui tetti in attesa dei soccorsi. Emergenza infine in Sardegna a Olbia e in Gallura: per le abbondanti piogge, le strade si sono trasformate in torrenti in piena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: altre due vittime in Romagna e in Abruzzo

Il maltempo che si è abbattuto sulla Penisola ha provocato altri due morti, oltre a feriti e danni ingenti. Nelle Marche chiesto lo Stato d'Emergenza. A Casette d'Ete, luogo della tragedia di ieri, gli abitanti denunciano di "essere stati lasciati soli". Il Prefetto di Matera chiede l'intervento di Protezione Civile ed Esercito

Giovedi 3 Marzo 2011 - Dal territorio -

Il maltempo non da tregua e da tutta molte regioni italiane arrivano notizie di allagamenti, danni e smottamenti. Le esondazioni continuano purtroppo a mietere vittime, dopo le tre di ieri, una ragazza e il suo patrigno, investiti dall'esondazione del fiume a Casette d'Ete (Fermo) mentre transitavano in automobile, e l'ottantacinquenne ritrovata in un fosso a Venarotta (Ascoli Piceno), dove probabilmente è scivolata per il cedimento dell'argine, due altre tragedie collegate al maltempo. In Abruzzo, nel teramano, è stato ritrovato stamattina il corpo senza vita di un uomo, in un sottopasso allagato della SS80. In Emilia Romagna, in provincia di Cervia, una persona che viaggiava in macchina con la figlia, è deceduta in un sottopasso allagato, mentre la figlia è stata salvata dall'intervento dei soccorritori che hanno rotto il lunotto posteriore.

Nelle Marche il livello dei fiumi sta fortunatamente scendendo, ma ora si dovranno fare i conti con il fango ed i danni. I cittadini di Casette d'Ete, denunciano di essere stati lasciti soli e di non avere ricevuto supporto di nessun tipo. Ieri notte, a scopo precauzionale, una trentina di persone sono state fatte allontanare dalle loro abitazioni a Casette, portando a 143 il numero complessivo degli evacuati nella regione dove nelle ultime 24 ore sono caduti 200 millimetri di pioggia. Il presidente della Regione, Gian Mario Spacca ha già annunciato che chiederà lo stato di emergenza.

A Trieste la Bora è in diminuzione dopo aver soffiato ieri a 180 chilometri all'ora, provocando un centinaio di feriti e danni ingentissimi. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo per oggi. Dalla scorsa notte è in corso una nuova perturbazione, con nevicate a bassa quota sul centro-nord del Paese, che hanno interessato alcuni tratti di autostrada in particolare in Emilia Romagna e Toscana. I mezzi antineve sono operativi con continuità sui tratti interessati per garantire la regolarità della circolazione. In mattinata nevicava sulla A1 Milano-Napoli, tra Parma e Pian del Voglio; sulla A14 Bologna-Taranto, tra Bologna e Imola; sulla A13 Bologna-Taranto, tra Bologna e Altedo. Nevischio, anche in Liguria e Veneto.

In Basilicata lento miglioramento a due giorni dal nubifragio di martedì. Il prefetto di Matera, Francesco Monteleone, ha chiesto al ministero dell'Interno l'intervento della Protezione Civile e dell'Esercito per affrontare l'emergenza. Problemi anche in Puglia, nel tarantino, a causa del nubifragio che ha interessato la zona: allagamenti a Ginosa e Ginosa Marina con alcuni residenti che si sono rifugiati sui tetti in attesa dei soccorsi. Secondo la Coldiretti, i danni all'agricoltura sono quantificabili in cento milioni di euro.

Julia Gelodi

«Il David a rischio crollo per gli scavi Tav» L'allarme dell'esperto

CRONACA FIRENZE pag. 9

RAPPORTO CONSEGNATO A REGIONE E COMUNE

di OLGA MUGNAINI LE SUE CAVIGLIE sono fragili, indebolite da micro fessure. E le vibrazioni causate dagli scavi della Tav potrebbero essergli fatali. E' la diagnosi dell'architetto Fernando De Simone di Padova, uno dei più noti esperti italiani di costruzioni sotterranee. E il paziente in esame è niente meno che sua maestà il David di Michelangelo. L'allarme per le sorti del capolavoro è contenuto nel rapporto che l'architetto De Simone ha consegnato alla Regione e al Comune, dopo un'analisi scientifica durata oltre un anno. Secondo i suoi studi esiste il pericolo reale che possa crollare il David e con esso, in caso di terremoto oppure di forti vibrazioni del sottosuolo come ad esempio col passaggio dei futuri treni ad alta velocità , cedere anche le fondamenta degli edifici limitrofi alla Galleria dell'Accademia sorti intorno al XIV-XV secolo. Una sola la soluzione indicata: trasferire la monumentale scultura michelangiolesca dalla Galleria dell'Accademia a un museo sotterraneo antisismico fuori dal centro storico. «A Firenze i tunnel passeranno a circa 600 metri dalla statua del David di Michelangelo spiega De Simone che, come si sa, ha le caviglie piene di micro-fessure, piccole crepe che non si fermeranno ma che continueranno ad aumentare perché il capolavoro è già oggi sottoposto a molteplici sollecitazioni». Prime fra tutte le quotidiane vibrazioni causate dai continui carichi di circa 4,5 tonnellate che si creano ogni 15 minuti intorno alla statua per la presenza di gruppi di 50-60 visitatori. Per ridurre almeno questo stress, non a caso l'architetto padovano ha suggerito di far accedere i visitatori alla Tribuna del David non più in massa ma in fila indiana. In questo modo le oscillazioni del pavimento sarebbero notevolmente ridotte. Se invece, oltre alle vibrazioni attuali di traffico e visitatori, si aggiungesse il trambusto dei macchinari che scaveranno i tunnel ferroviari dell'alta velocità, ecco che i rischi di crollo aumentano enormemente. Da qui la proposta di trasferire il David in un museo sotterraneo che proteggerebbe la statua anche in caso di terremoto. Inoltre, vista la realizzazione di un nuovo spazio espositivo ad hoc, si suggerisce creare un percorso che consenta al visitatore di osservare la scultura da ogni punto di vista, quindi non solo frontalmente, ma lateralmente e dall'alto: «Un'osservazione afferma De Simone dai punti di vista ascendenti e discendenti e spiralati, grazie a delle rampe e delle scale intorno alla statua. Un modo di vedere la celebre statua come desiderava lo stesso Michelangelo e come ha scritto il grande critico dell'arte Carlo Ludovico Ragghianti, di cui io sono stato allievo». Le preoccupazioni per le sorti del capolavoro hanno già trovato importanti sostenitori: «Gli scavi per i tunnel dei treni ad alta velocità a Firenze non vanno fatti ha sentenziato Vittorio Sgarbi . Il nostro patrimonio viene prima di tutto, quindi, in queste condizioni i lavori non possono essere fatti». Il critico Achille Bonito Oliva lancia invece la proposta di un consulto di esperti a livello internazionale. «Il patrimonio artistico e culturale va preservato ha detto . Il sindaco Renzi anziché sfasciare il Pd, visto che grazie al pellegrinaggio ad Arcore ha ottenuto la possibilità di stornare parte dei proventi dei biglietti per la tutela dei beni culturali di Firenze, convochi subito un consulto internazionale per tutelare un bene che non è solo della municipalità, ma di tutta l'umanità».

SCARPERIA Salvato dal freddo

MUGELLO pag. 21

HA RISCHIATO molto, il 64enne mugellano, tratto in salvo dalla protezione civile del Mugello, nella zona di Cavallico-Fontefredda a Scarperia. Era infatti già in stato di avanzato assideramento. Per fortuna l'uomo è stato avvistato da alcuni abitanti della zona che hanno dato l'allarme.

Lavori al Muraglione di Ripa «Ma la stabilità non è a rischio»

MEDIAVALLE GARFAGNANA pag. 15

BARGA COMUNE E PROTEZIONE CIVILE PENSANO ANCHE A RICOSTRUIRE DUE ARCATE

ASSE PORTANTE Il muraglione di Ripa sorregge il Duomo e parte di Barga Vecchia. Nel tondo Pietro Onesti (foto Borghesi)

di LUCA GALEOTTI SONO alla fine partiti i lavori per il ripristino dei danni all'imponente Muraglione della Ripa che si trova alla base del colle su cui sorge Barga vecchia e sovrastato dal Duomo di Barga. L'opera architettonica fu realizzata negli anni '30 perché al tempo si pensava che la rupe della Ripa avesse bisogno di essere messa in sicurezza e con essa tutto il colle sovrastante. In realtà ancora oggi non è del tutto chiaro se il Muro abbia una sua effettiva utilità solo un valore storico ed architettonico. Comunque sia negli anni 90 furomno spesi oltre 250 milioni per rimediare ad alcune lesioni verificatesi sulla struttura ed ha destato ancora preoccupazione, nei mesi scorsi, il crollo avvenuto nella parte finale del muro, a seguito delle forti precipitazioni del mese di dicembre. Si tratta dell'ultima sezione del muro e non riguarda propriamente la struttura portante dell'ultima arcata che peraltro si trova proprio sotto un edificio che affaccia sulla sovrastante Piazza Verzani. Nei giorni scorsi sul cantiere di lavori si è recato per un sopralluogo l'assessore alla Protezione Civile, Pietro Onesti che rassicura ancora una volta sulla stabilità del muro. «Il danno verificatosi a dicembre non è preoccupante né per la stabilità del muro e tantomeno per le abitazioni che si trovano al di sopra afferma Onesti Comunque sia l'intervento andava effettuato anche per impedire che nuove pioggie facessero danni maggiori ed alla fine i soldi che dovranno essere spesi supereranno i centomila euro. Abbiamo anche richiesto un aiuto alla Sovrintendenza che ci ha dato il benestare ad iniziare i lavori, dopo aver studiato la situazione». Onesti starebbe pensando, d'intesa con l'Amministrazione, anche alla fattibilità di un intervento ben più imponente. Fino a dopo la guerra gli archi del muro della Ripa erano 14 ed arrivavano praticamente fino a Porta Macchiaia; adesso sono 12 perché dopo la guerra due arcate crollarono a causa. Non si sa ancora se l'operazione sia fattibile, ma al comune non dispiacerebbe andare a ricostruire anche le due arcate mancanti. «Il Muro della Ripa fa parte a tutti gli effetti delle caratteristiche e del fascino di Barga Vecchia chiosa Onesti e merita di essere valorizzato». Image: 20110303/foto/4264.jpg

Protezione civile: al via un ciclo di conferenze Franco Gabrielli chiuderà gli incontri

CRONACA MASSA pag. 8

EX ALLIEVI DEL "FERMI"

IL COMITATO ex allievi del Liceo Scientifico "Fermi" e il dirigente scolastico, Sandra Pecchia, hanno promosso un ciclo di conferenze su "La protezione civile nazionale". Sono tre incontri finalizzati a far conoscere il dipartimento, la sua organizzazione, le strutture centrali e periferiche, i compiti e gli interventi che è chiamato a svolgere sia sul territorio italiano, sia all'estero. In particolare rivolge il suo appello agli studenti ed a tutti quei giovani che potranno, in tal modo, conoscere da vicino ed indirizzare la loro attenzione verso il mondo del Volontariato civile. La prima conferenza è in programma per il 9 marzo alle ore 17 presso l'auditorium di San Sebastiano. Introdurrà il tema l'ammiraglio Giovanni Vitaloni che si soffermerà sugli interventi compiuti: dal terremoto dell'Aquila, ad Haiti ed al Cile. Le conferenze riprenderanno venerdì 25 marzo con i responsabili del Centro operativo comunale di Carrara. Il ciclo si concluderà il 7 aprile con il "Compendio Finale" nell'intervento del capo del dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli.

La Regione stanzia 23 milioni per le frane di Ognissanti

CRONACA MASSA pag. 7

DISSESTO INCONTRO DI PUCCI E ANGELI CON ROSSI

«IL PIANO per gli interventi in seguito alle frane di inizio novembre e della vigilia di Natale scorsi è pronto, e prevede uno stanziamento di circa 23 milioni di euro, destinati ai territori di Massa Carrara e di Lucca. Presto lo firmeremo con tutti gli enti locali interessati e ne renderemo noti i dettagli. Solo due milioni di euro vengono dallo Stato. Per questo richiederemo un incontro al sottosegretario Gianni Letta, per fargli presente che ci aspettiamo che lo Stato metta a disposizione almeno gli stessi fondi stanziati dalla Regione Toscana». Il commissario straordinario al superamento dell'emergenza, Enrico Rossi, sintetizza così gli esiti dell'incontro che ha avuto ieri a Firenze col sindaco di Massa Roberto Pucci, il presidente della Provincia apuana Osvaldo Angeli e il vicepresidente di quella di Lucca, Patrizio Petrucci. «Mi pare importante ha aggiunto Rossi il fatto di aver concordato di destinare una buona parte delle risorse disponibili ad opere di forestazione, cioè alla prevenzione e alla tutela dei nostri territori, con una particolare attenzione per le aree più colpite e più soggette ad ulteriori smottamenti. Mi auguro che il Governo ci dia ulteriori risorse, fondamentali per la messa in sicurezza del territorio. Al Veneto ha concesso una cifra pari al 30% dei danni, a noi meno del 2%». La stima dei danni subìti dalle due Province per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale, è salito a circa 110 milioni.

3 marzo 1436 Una forte scossa di terremoto colpisce la città...

AGENDA SIENA pag. 20

3 marzo 1436 Una forte scossa di terremoto colpisce la città di Siena e le sue campagne. Erano ormai alcuni anni che non si avvertivano più scosse rilevanti nel capoluogo. La cronaca dell'epoca ci parla di una sola scossa, ma così forte da far suonare il campanone della Torre del Mangia. I senesi hanno sempre considerato la campana di Piazza una sorta di emozionale termometro sull'intensità delle scosse che hanno colpito, nel corso dei secoli, la città. Sentirla suonare deve quindi aumentato la paura in tutta la popolazione. a cura di Massimo Biliorsi

coldiretti: danni enormi per il settore agricolo

- *Cronaca*

Decine di migliaia di ettari di terreno agricolo sott'acqua con gli allagamenti delle campagne che hanno provocato perdite soprattutto a ortaggi, verdure, vivai e si temono danni per le piante da frutto come gli agrumeti mentre si segnalano frane e smottamenti, per un valore che potrebbe raggiungere i cento milioni di euro. Lo stima la Coldiretti nello stilare il primo bilancio degli effetti provocati dall'ondata di maltempo che ha colpito la penisola.
In Italia - precisa l'organizzazione agricola - ci sono 5.581 comuni, il 70 per cento del totale, a rischio idrogeologico dei quali 1.700 sono a rischio frana e 1.285 a rischio di alluvione, mentre 2.596 sono a rischio per entrambe le calamità.

neve, allerta fino a mezzanotte

- *Cronaca*

Chiusa ai camion l'A13, a Bondeno linee telefoniche minacciate dal vento

L'inverno è tornato a colpire con un rigurgito di neve e gelo in zona Cesarini. A tre settimane dall'inizio della primavera, anche l'Emilia Romagna si è svegliata ieri mattina sotto una fitta precipitazione di fiocchi bianchi. In città la temperatura sopra lo zero e la natura ‘acquosa' della neve ha scongiurato le temute gelate e i problemi per la viabilità, se si esclude le ‘solite' via Modena, abitualmente trafficata, e via Bologna, quest'ultima peraltro già interessata dai lavori per l'interramento delle ferrovie. In ogni caso la nevicata di ieri - abbondante al mattino e con il passare delle ore sfumata in pioggia - non ha reso necessario nessun intervento straordinario nè da parte dei vigili del fuoco, nè della polizia stradale e municipale di Ferrara.

NEVE SULL'A13. Qualche disagio si è registrato solo all'ingresso dell'autostrada A13 al casello Ferrara Sud, dove è rimasta aperta una sola corsia per impedire in via prudenziale l'entrata di mezzi pesanti, e si sono formate lunghe code. Interessato dalla nevicata il tratto di autostradale tra Ferrara Nord e Bologna ma, come confermava anche la Polstrada di Altedo, la carreggiata si è sempre mantenuta sgombra e la circolazione non ha sbìto particolari rallentamenti.

ALLERTA METEO. Ma se nel pomeriggio il maltempo ha dato una tregua, una nuova ondata di gelo e neve è prevista già nelle prossime ore. La Protezione Civile ha infatti prolungato lo stato di allerta fino alla mezzanotte di oggi (inizialmente il termine era stato fissato per le 19): nelle successive 48 ore la tendenza prevista è di un esaurimento del fenomeno. Oggi comunque il meteo annuncia una ripresa delle precipitazioni in tutta la Regione. Per Ferrara e Ravenna sono previsti «occasionali fenomeni di pioggia mista a neve», mentre in Appennino si attendono quantitativi attorno ai 10 centimetri e 2-5 centimetri nei capoluoghi delle province di Parma, Reggio, Modena, Bologna e Forlì-Cesena.

LA PROTESTA. «Invito i responsabili dell'Anas o di chi ha in gestione la Ferrara Mare a fare un giro per questa strada con le condizioni atmosferiche di oggi (ieri, ndr)». S.C. è costretto a viaggiare per lavoro, «ci stavo rimettendo le penne - continua adirato - I camion viaggiano a forte velocità su una carreggiata che è un colabrodo diventando mine vaganti. Dallo svincolo di Cona per arrivare a Ferrara è poi un vero incubo». «Ma cosa aspettiamo - conclude S.C.- l'ennesima tragedia? Che ci scappi un altro morto? Se così fosse, andrebbero tutti denunciati perchè si mette a repentaglio la vita degli automobilisti».

RAFFICHE VIOLENTE. A Bondeno le linee della Telecom non hanno subito interruzioni, ma sono state seriamente minacciate, martedì sera, in prossimità del deposito dell'azienda di trasporti Acft di via Tassi. A causa delle forti raffiche di vento di queste ore, un albero di grosso fusto è infatti caduto sui cavi delle linee telefoniche, compromettendo (a causa della conseguente, forte tensione) anche un altro palo, sistemato dal gestore della rete a circa 20 metri dal punto dell'impatto.

Alle 20,30, l'allarme è scattato nella stazione dei vigili del fuoco volontari di Bondeno, prontamente intervenuti per mettere in sicurezza l'area, rimuovendo i rami caduti sul cavo, in attesa del pronto intervento dei tecnici della Telecom. I quali, assicuratisi dell'entità del danno, hanno tempestivamente operato per rimettere in sesto la linea, peraltro mai interrotta. Le operazioni dei vigili del fuoco si sono concluse attorno alle 22.15.

nella camera ardente il calore della gente

- *Cronaca*

Abbracci e strette di mano, poi il saluto dei genitori del soldato ai militari: «A domani»
Il padre ha afferrato la foto del figlio e l'ha stretta tra le mani

OCCHIOBELLO. Una sciabola e una guaina, il cappello con la penna da alpino e quello da boy-scout, il medagliere blu posato sul cuscino rosso. E subito dietro, la bara avvolta nel tricolore sormontata dalla foto del capitano Massimo Ranzani e un drappello composto da due alpini, due carabinieri in alta uniforme e due vigili urbani. Lì accanto, nella camera ardente allestita al piano terra dal Comune di Occhiobello, si sono fermati i genitori dell'ufficiale caduto in Afghanistan, il padre Mario e la madre Gabriella Ione, circondati dal calore degli alpini e dei carabinieri, dall'affetto del personale della protezione civile, dalla sollecitudine e cortesia degli assessori e degli impiegati del Comune di Occhiobello. Forse per la prima volta da quando le sue foto sono state pubblicate su tutti i giornali d'Italia, il papà di Massimo Ranzani ha sorriso. Il rientro a casa e la vicinanza al corpo del figlio hanno infuso forza e conforto alla famiglia dell'alpino nato a Ferrara e vissuto per tanti anni a S. Maria Maddalena. Il sorriso di Mario Ranzani era dedicato a tutti coloro che in queste ore hanno protetto e sostenuto la famiglia, gli stessi che il padre di Massimo, poco prima delle 21, ha salutato con un riconoscente: «A domani». Il carro funebre è entrato in piazza, a Occhiobello, poco dopo le 19.30. Un viaggio lungo. Ad attenderlo, davanti al Municipio, i picchetti degli alpini, gli ufficiali e i sottufficiali delle forze armate, il sindaco di Occhiobello Daniele Chiarioni, il prefetto di Rovigo Romilda Tafuri e il vicario Carmine Fruncillo, il vicario del questore di Rovigo Carla Canonico, la presidente della Provincia veneta Tiziana Virgili, oltre agli assessori comunali e ad un centinaio di civili, tra cui i rappresentanti dell'Associazione alpini di Occhiobello. Sono stati 6 soldati del Quinto Reggimento alpini di Vipiteno a reggere a spalla il feretro e a trasportarlo nella camera ardente che è rimasta aperta per quasi un'ora solo per i parenti della vittima e per le forze armate e dalle 20.30 in poi anche per il pubblico. Numerose le autorità civili e militari presenti, dal generale Giancarlo Rossi, vicecomandante delle truppe alpine, al comandante provinciale dei carabinieri di Rovigo, colonnello Giovanni Baudo, al colonnello Gianluca Falciani, responsabile dei rapporti con i mezzi di informazione. Fino a quando i genitori di Massimo Ranzani sono rimasti all'interno della camera ardente, la madre è stata seguita come un'ombra dal caporale Giorgia Olivadese, la stessa persona che stringeva la mano del padre, in mattinata, durante la cerimonia funebre di Roma. Per i genitori del capitano ferrarese è stato un susseguirsi di abbracci e strette di mano, frasi di conforto e di cordoglio. Più volte il padre ha afferrato la foto del figlio, l'ha stretta tra le mani e si è soffermato a guardarla. Alle 21 è iniziata la processione dei civili. C'erano gli amici di infanzia e quelli di famiglia, ragazzi e anziani. Qualcuno ha pianto: «Abbiamo anche noi un figlio di quell'età».

Maltempo e allagamenti, morto gallerista teramano

Data 3/3/2011 14:30:00 | **Argomento:** Teramo

MALTEMPO: LE IMMAGINI. TERAMO. Scoperto cadavere di un uomo in un sottopasso, l'uomo travolto da acqua e fango. A Roseto 5 milioni di danni. A Pineto scuole chiuse.

Mentre si comincia a fare la stima dei danni dell'alluvione più pesante che il territorio teramano ricordi riaffiora un cadavere.

Ieri i vigili del fuoco avevano parlato di oltre un centinaio di interventi per mettere in salvo gli automobilisti intrappolati nelle auto tra frane e fango ma di vittime, per fortuna, nessuna notizia. Questa mattina, però, una tragica scoperta nei pressi del cavalcavia allagato della statale 80, proprio all'altezza del casello autostradale Mosciano-Teramo. E' stato trovato, infatti, il corpo di un uomo. Sul posto 118, polizia e carabiniere.

Secondo una prima ricostruzione fatta dai Vigili del Fuoco, che da ieri lavorano con le pompe per asciugare l'enorme massa d'acqua che ha completamente ricoperto il sottopasso, l'uomo è stato trovato vicino alla sua macchina.

Evidentemente, come successo per altri automobilisti sorpresi dalla violenta piena, ha cercato di raggiungere una quota più alta per trarsi in salvo, senza riuscirvi.

Nella stessa notte un camionista di Latina era riuscito ad abbandonare il suo mezzo, poi venuto fuori dall'acqua grazie alle pompe dei vigili, ed era stato aiutato a raggiungere una zona di sicurezza. La vittima, secondo quanto riferito dai soccorritori e da alcuni amici, aveva difficoltà nella deambulazione e dunque per lui è risultato ancora più difficile poter scampare all' alluvione. Sul posto è intervenuto anche il magistrato e il comandante dei vigili del fuoco della provincia di Teramo.

LA VITTIMA E' PIETRO DI SABATINO

Si chiama Pietro Di Sabatino e aveva 75 anni l'uomo morto per annegamento nel sottopasso. Secondo le prime ricostruzioni era vivo fino alle 13,30 circa di ieri.

Di Sabatino era un noto gallerista teramano il cui nome e' legato alla storia del prestigioso marchio del mobile "Rizziero". La sua auto non sarebbe riuscita a superare il sottopasso ed e' stata inghiottita. Di Sabatino ha tentato invano di liberarsi provando ad uscire dal finestrino ma la pressione dell'acqua gli ha impedito di salvarsi ed è morto annegato.

Una emergenza che sta lentamente rientrando anche se i Vigili del Fuoco confermano le numerose chiamate che arrivano ai centralini, ancora oggi, soprattutto per far fronte a decine e decine di emergenze allagamenti in scantinati, garage e sottopassi. Una mole di lavoro enorme che ha richiesto l'intervento di rinforzi provenienti non solo dalle altre province abruzzesi ma anche dal Lazio.

APERTA UNA INCHIESTA

La Procura della Repubblica di Teramo ha aperto un'inchiesta sulla morte dell'automobilista annegato. Il sostituto procuratore Davide Rosati ha disposto l'autopsia sul corpo dell'uomo . L'inchiesta tende ad accertare se la segnaletica sistemata da Anas e Società Autostrade fosse chiaramente visibile e tale da impedire il transito verso la zona di pericolo. Secondo una prima sommaria ricostruzione dell'episodio, si pensava che l'auto e il cadavere dell'automobilista fossero sott'acqua dalla serata di martedì, quando il probabile malfunzionamento delle pompe di aspirazione aveva provocato l'allagamento del sottopasso. I Vigili del fuoco, la Polizia Stradale e la Croce rossa avevano tratto in salvo due automobilisti e un camionista, sorpresi dalla piena dell'acqua durante il transito.

LA VIABILITA' INTERROTTA

Intanto il presidente Catarra ha inviato ieri una nota a tutti i sindaci convocandoli per oggi alle 12, 00 nella Sala del Mutilato, in piazza Dante a Teramo. La riunione, alla quale parteciperà anche la Giunta, servirà a fare il punto della situazione sui danni e sull'individuazione degli interventi prioritari anche in funzione della richiesta dello stato di calamità naturale.

La situazione più difficile è quella delle strade provinciali. Ieri sono state firmate 7 ordinanze di chiusura in seguito alle quali l'Arpa, di concerto con l'assessore alla viabilità, Elicio Romandini, ha modificato, almeno per la giornata di oggi, il percorso di alcune corse: dalla Vibrata a Teramo via Campli e via Fiumicino: deviazioni di percorso utilizzando la

Maltempo e allagamenti, morto gallerista teramano

viabilità alternativa ma le fermate sono garantite; le corse da Cellino Attanasio via Castelnuovo devieranno via Stampalone-bivio Fontanelle - SS 150; le corsa per Colledoro - Befaro ferma a Villa Rozzi; la corsa per Poggio delle Rose: ferma ad un chilometro prima dell'abitato; la corsa Favale deviata via Sant'Andrea e la corsa zona Ripe di Civitella ferma al Ponte

MORTI 60 CANI AD ALBA ADRIATICA

e Alba Adriatica oggi deve fare i conti anche con la morte di 60 i cani a causa dell'esondazione del fiume Vibrata che ha travolto il canile intercomunale .

«Una tragedia immane, vittime innocenti ancora gli animali. Ancora una volta si rileva che gli animali sono considerati esseri ai margini della societa' e non facenti parte della nostra vita», ha commentato Alex Caporale, 'Animali italiani onlus'. «Qualcuno ha pensato bene di allontanare il problema randagismo di Alba Adriatica ai margini di un fiume gia' tristemente famoso per altre esondazioni - aggiunge Caporale - autorizzando un canile che forse non era a norma, un canile comodo per allontanare il problema del randagismo».

L'Associazione "Animalisti italiani Onlus" e' in contatto con i propri legali per avviare tutto quanto e' necessario «per accertare le responsabilita' di questa funesta ecatombe».

TORTORETO CHIEDE STATO EMERGENZA

A Tortoreto, invece, la giunta comunale in via d'urgenza, ha deliberato ieri mattina la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza. I danni, pubblici e privati, subiti dal territorio sono ingenti: in via D'Annunzio, il sottopasso ferroviario e' rimasto allagato a causa del blocco dell'energia elettrica che non ha permesso il pompaggio dell'acqua fino a mare. Al problema si e' aggiunta anche l'ostruzione della canalizzazione di scolo a causa delle radici di palme che hanno ostacolato il libero deflusso. Si sta gia' lavorando, sara' questioni di giorni, per realizzare un bypass di rinforzo. Al sottopasso di via Spataro il gruppo elettrogeno e' andato in tilt temporaneamente per un guasto alla scheda elettronica, ma poi e' ripartito alimentando le pompe aspiranti. Allagati ovunque scantinati, magazzini industriali, laboratori produttivi, aree condominiali e abitazioni singole. Temporaneamente in tilt anche le fogne a causa dell'impossibilita' per il depuratore consortile di Tortoreto/Giulianova Nord di smaltire i liquami. L'impianto non e' piu' funzionante. Viabilita': i mezzi meccanici del Comune hanno liberato dal fango contrada Salino ed altre strade in collina e nelle frazioni invase dal fango. Alcune famiglie sono rimaste isolate per diverse ore. Chiusa la strada che da contrada Salino conduce a contrada Maggi a Mosciano per il crollo del ponte sul torrente Salinello. Tante le piante rimosse mentre la polizia municipale controllera' i terreni arati in modo non conforme. Scatteranno, infatti, sanzioni a carico del proprietario del fondo arato in senso orizzontale e a filo di strada anziche' in verticale: questa mancata forma precauzionale ha favorito la discesa di acqua e fango. Fossi e cavate: Fosso Vascello ha sversato acqua e fango a valle per intasamento da detriti ma e' stato subito sbloccato dalle macchine operatrici comunali che hanno ripristinato il deflusso. Interventi anche su Fosso Caripe dove, ancora una volta, e' stato rimosso materiale depositato da sconosciuti.

A ROSETO 5 MILIONI DI EURO DI DANNI

Strade e sottovia allagati, la città completamente divisa in due per oltre 12 ore, frane e smottamenti, evacuazione delle case nelle vicinanze del Tordino a rischio esondazione, strutture pubbliche e private invase di acqua, fango e detriti.

I danni materiali non sono ancora stati definiti, ma secondo i tecnici la cifra potrebbe superare i 5 milioni di euro. Così l'Amministrazione comunale nella tarda serata di ieri ha firmato lo stato di calamità naturale ed è intenzionata a chiedere fondi per sostenere le ingenti spese che si stanno affrontando in queste ore per riportare la città alla normalità e per tutti gli interventi che si dovranno fare nel prossimo futuro per mettere in sicurezza diverse porzioni di territorio.

«Riteniamo che l'allerta per il maltempo sia stata diramata con troppo ritardo dalle autorità competenti - afferma il sindaco Franco Di Bonaventura - tuttavia siamo stati sul territorio per gestire l'immediata emergenza soprattutto per evacuare le famiglie più a rischio. Con il grande impegno delle nostre squadre siamo riusciti a ridare alla città condizioni di praticabilità sulle principali arterie di collegamento. Già oggi abbiamo riaperto tutte le scuole, fatta eccezione della struttura di Via Veronese, mentre i nostri scuolabus hanno effettuato regolare servizio».

Nel frattempo è stato predisposto un modello per la domanda di risarcimento che i cittadini possono scaricare dal sito internet del comune (www.roseto.org), o richiedere all'Ufficio URP. Oltre a segnalare le proprie necessità, chiunque può documentare i danni con perizie tecniche foto e altro. Tutto il materiale servirà per sostenere la richiesta di fondi allo

Maltempo e allagamenti, morto gallerista teramano

Stato.

«La situazione è davvero grave - ha sottolineato il Sindaco - e ci auguriamo che in questa occasione ci vengano dati soldi veri, come è accaduto per l'emergenza in Veneto, e non solo le promesse che ci sono state fatte nel 2009».

PINETO, SI FA LA CONTA DEI DANNI

Passato il maltempo, inizia ora la conta dei danni anche a Pineto. Il sindaco Luciano Monticelli, il resto della Giunta comunale e i dirigenti nelle ultime 48 ore hanno controllato ogni angolo del territorio e la situazione più triste riguarda il centro cittadino, il quartiere di Borgo Santa Maria, in parte Scerne e tutta la zona del litorale dove le correnti marine hanno spazzato via un ampio tratto di arenile, depositando legname e detriti di ogni genere.

«I danni sono notevoli», ha detto il sindaco, «siamo nell'ordine di qualche milione di euro. Siamo in piena emergenza anche per quanto riguarda il discorso legato ai rifiuti, viste le condizioni in cui versa il nostro arenile. Quello che chiediamo adesso al Governatore Gianni Chiodi è fare come il suo collega della Regione Veneto, ovvero chiedere immediatamente i fondi al Governo centrale. Altrimenti l'Abruzzo non verserà un euro nelle casse dello Stato».

Intanto, l'edificio che ospita la scuola primaria, a Borgo Santa Maria, circa 170 bambini in tutto, al momento è impraticabile. E lo sarà almeno per l'intero mese di marzo. Questa mattina, nella sede della polizia municipale di Pineto, il sindaco Monticelli ha avuto un vertice con il dirigente scolastico Gaetano Avolio, con i dirigenti dei settori pubblica istruzione e lavori pubblici Mauro Cerasi e Marcello D'Alberto. Si è dovuto decidere in fretta quali provvedimenti adottare per il trasferimento dei bambini che frequentavano la scuola di Borgo Santa Maria, che peraltro ospitava anche i piccoli studenti di Mutignano.

Questo comunque la nuova disposizione stabilita con l'ordinanza sindacale. I ragazzi della scuola media da domani torneranno in classe con orario 8,30-12,40 (orario lezioni da 50 minuti). La scuola dell'infanzia di Torre San Rocco, Borgo Santa Maria, Corfù, Calvano, Scerne riprenderanno regolarmente domani con il seguente orario: 8,30-16,30. Normalità anche per quanto riguarda la scuola primaria dei plessi Calvano, Scerne e Pineto centro con riapertura domani con il seguente orario: 8,10-12,00.

Da lunedì 7 marzo e almeno sino al prossimo 31 marzo, salvo diverse disposizioni da parte dell'amministrazione comunale, i bambini della scuola primaria del plesso scolastico di Borgo Santa Maria, saranno accolti nell'edificio scolastico di Pineto centro, via Garibaldi, con un doppio turno alternato rispettando i seguenti orari: 8,10-12,00/14,00-18,00.

03/03/2011 10.25

Emergenza maltempo, presentata interrogazione parlamentare

03/03/2011, ore 04:21

Roma | I deputati marchigiani chiedono al Presidente del Consiglio delucidazioni sulle iniziative che saranno prese per far fronte all'incessante pioggia di questi giorni. Verrà applicata la "tassa sulla disgrazia"?

La regione Marche e alcuni comuni della Provincia di Teramo sono stati colpiti da una forte ondata di maltempo che non si registrava negli ultimi 40 anni (secondo la protezione civile regionale sono caduti 200 millimetri d'acqua).Sono esondati alcuni fiumi nel centro sud della regione (Ete vivo ed Ete morto) mentre la parte nord è alle prese con forti nevicate con pericolo di valanghe; allo stato della cronaca risultano disperse due persone a S. Elpidio a Mare, mentre altre famiglie sono state evacuate in alcune frazioni di Ascoli Piceno, Macerata, Ancona, Jesi e Senigallia;

Sono state danneggiate alcune importanti infrastrutture di comunicazione, tra cui si registra la chiusura temporanea dell'aeroporto "Raffaello Sanzio" di Ancona; la chiusura del casello dell'autostrada A14 di Porto S. Giorgio e lo svincolo autostradale di Ascoli Porto d'Ascoli; l'interruzione della linea ferroviaria Civitanova - Albacina (binario unico) per il cedimento di un binario.

La viabilità registra i danni più urgenti a causa di frane e crollo di ponti, ragione per cui sono stati interrotti i collegamenti tra molti centri abitati, con gravi ripercussioni sui soccorsi e l'approvvigionamento dei viveri, che subiscono forti rallentamenti.

La protezione civile, vigili del fuoco e forze di polizia sono mobilitate a tempo pieno per far fronte all'emergenza, stante anche i rinforzi giunti dalla Campania e dalla Toscana. Alcuni comuni (Senigallia ed Osimo) hanno chiuso le scuole.

La Regione Marche sta svolgendo la ricognizione degli ingenti danni per chiedere il riconoscimento dello stato di emergenza per il grave pregiudizio subito dalle infrastrutture civili e il riconoscimento della calamità naturale, stante le devastazioni subite dall'agricoltura.

Intanto alla Camera dei deputati è stata presentata un'interrogazione al Presidente del Consigli, proprio in merito ai fatti sopra citati. I firmatari del documento (i parlamentari Amedeo Ciccanti, Luciano Agostini, Cavallaro, Vannucci, Giovannelli e Ginobre) nelllo specifico intendono accertare se si intende applicare l'art. 2 da 2-quater a 2-octies (cosidetta "tassa sulla disgrazia"), le cui disposizioni sono già in vigore con l'approvazione della legge cosiddetta "mille proroghe" e prevedono che la Regione Marche provveda, con proprie risorse, ad affrontare i danni, ovvero ad aumentare il costo della benzina erogata dalle pompe di erogazione della regione e altre imposizioni tributarie;

se non si ritiene di assumere iniziative legislative per includere anche le Marche nella fruizione delle risorse previste dall'art. 2 comma 12-quinquies della ricordata legge "mille proroghe", che prevede per Ligura, Veneto e Campania un fondo di 100 milioni per ciascuno degli anni 2011 e 2012 per far fronte agli eccezionali eventi metereologici che le hanno colpite , così come sono state colpite le Marche;

infine, quali iniziative di solidarietà nazionale intende promuovere a favore e sostegno dei territori marchigiani gravemente colpiti dagli eventi metereologici richiamati.

Si richiede risposta nella I Commissione Affari Costituzionali

Maltempo, riunione operativa presso la Protezione Civile Regionale

03/03/2011, ore 19:00

Ancona | 10.000 utenze elettriche non ancora ripristinate. 500 gli interventi urgenti dei Vigili del Fuoco. La Forestale sta monitorando le frane nelle zone montane.

di Redazione

Si è svolto presso la Sala operativa della Regione Marche un incontro tecnico per effettuare una valutazione congiunta delle emergenze causate dal maltempo e pianificare i prossimi interventi da attuare per superare le criticità esistenti. Oltre alle strutture regionali, erano presenti, tra gli altri, i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, Anas, Enel, Vigili del Fuoco, Guardie Forestali, Polizia stradale. Il punto è stato fatto dal direttore del dipartimento della Protezione civile, Roberto Oreficini. Sono almeno 10 mila le utenze Enel non ancora ripristinate per problemi "seri e strutturali", distribuite su tutto il territorio regionale, in maniera particolare, però, in alcune zone del maceratese, fermano, alto ascolano. L'Enel sta impegnando 250 persone per riattivare più utenze possibili nell'arco della giornata.

Rfi e Trenitalia, invece, sono riusciti a riattivare la linea ferroviaria "Civitanova - Albacina", mentre l'Anas ha reso transitabili quasi tutte le strade principali interrotte, anche se in alcuni casi con modalità ridotte e con sensi unici. Restano, invece, problemi lungo la viabilità minore, a carattere locale, dove le amministrazioni comunali e provinciali stanno concentrando mezzi e uomini.

I Vigili del Fuoco hanno realizzato 500 interventi "urgenti", nella sola giornata di ieri, su tutto il territorio regionale, impegnando circa 500 uomini, rinforzati con unità di soccorso acquatico e mezzi anfibi provenienti dalla Toscana e dalla Campania. Da Pescara è giunto anche un elicottero, dislocato ad Ascoli Piceno. Il direttore regionale del Corpo, Giorgio Alocci, ha riferito che le operazioni più impegnative hanno riguardato le zone di Casette d'Ete, San Benedetto del Tronto ed Ascoli Piceno, soggette a vasti allagamenti.

Il Corpo Forestale sta monitorando la neve caduta nelle aree montane, dove si sono avute "numerose valanghe di piccola e media dimensione", come ha illustrato il vice comandante regionale, Fabrizio Mari. Nelle prossime ore un elicottero della Forestale sarà impegnato in una ricognizione aerea per verificare se la neve caduta nella notte, possa aver aggravato "una situazione già abbastanza delicata".

Un altro fronte aperto è quello delle possibili conseguenze ambientali nei siti di stoccaggio delle aree industriali e produttive, che gli uomini della Forestale dovranno monitorare appena le condizioni meteo lo consentiranno. Il direttore del Centro funzionale della Protezione civile regionale, Maurizio Ferretti, ha illustrato la situazione dei corsi d'acqua, parlando di una "stabilizzazione dei livelli che durerà parecchi giorni, a seguito dello scioglimento delle neve in montagna" e del pericolo di smottamenti che potranno durare nel tempo.

di Redazione

Ritrovato il corpo della ragazza travolta dall'Ete Morto.

03/03/2011, ore 19:14

Ascoli Piceno | Intanto continua senza sosta su tutto il territorio delle provincie di Ascoli e Fermo l'attività dei Vigili del Fuoco per fronteggiare l'emergenza maltempo: il punto sulla situazione.

Prosegue senza soste l'attività di soccorso dei Vigili del Fuoco sul territorio delle Province di Ascoli Piceno e Fermo. Un lavoro che ha portato nella mattinata del 3 marzo al ritrovamento del corpo senza vita della ragazza scomparsa il 1 marzo, la seconda vittima causata dall'esondazione del fiume Ete Morto. Il corpo è stato ritrovato sull'argine destro del corso d'acqua, incastrato tra i rami degli alberi trascinati dalla piena, a circa 4,5 chilometri dal ponte dove l'auto su cui si trovava era stata travolta dalle acque.

Il lavoro prosegue anche per le altre criticità legate alle eccezionali precipitazioni. Nella zona di San Benedetto del Tronto, dove è stata sistemata un'unità di Comando avanzato, e Monteprandone ancora tanti i prosciugamenti effettuati e da effettuare, ma la situazione per quanto riguarda le strade, soprattutto nella zona del casello autostradale della A14 è notevolmente migliorata con i pochi centimetri d'acqua rimasti sulle strade che non costituiscono più un intralcio.

Nel fermano la zona maggiormente colpita è sempre quella interessata dall'esondazione dell'Ete Morto dove ancora molti scantinati e negozi risultano allagati.

Ad Ascoli, nelle frazioni ed i comuni limitrofi, ancora qualche prosciugamento, ma soprattutto si è dovuto intervenire per rimuovere ostacoli alla circolazione costituiti soprattutto da alberi caduti sulla sede stradale o su fabbricati.

Imponenti le forze in campo anche nella giornata odierna con gli uomini del Comando Provinciale di Ascoli che lavorano ancora in regime di turni raddoppiati, con la fondamentale collaborazione delle Sezioni Operative delle regioni Campania e Toscana e con gli uomini giunti in supporto dai Comandi di Bologna, con il Nucleo sommozzatori, Pescara con il "Drago 10" del Nucleo elicotteri e Rieti, per un totale di oltre 100 uomini ed una trentina di mezzi. Alle 18, dalle 20 del 02 marzo u.s. risultavano 75 gli interventi ultimati, con 60 richieste in via di effettuazione.

Esondazione fiume Tronto: problema mai risolto!

03/03/2011, ore 21:33

San Benedetto del Tronto | Periodicamente basta un pò di pioggia consistente per determinare l'esondazione del fiume con i conseguenti allagamenti a porto d'Ascoli.

di Benito Rossi

Dal 92, quindi sono trascorsi 19 anni, si sono registrati da una parte il comitato cittadino, i ricorsi in sede civile e penale, le condanne, i rimborsi; dall'altra parte studi, studi e studi. Tante eminenze si sono succedute e cimentate nella ricerca di una soluzione, ma gli straripamenti continuano e continuano le paure delle persone e i danni.
Sara' sufficiente il costruendo ponte a eliminare il problema? In questa occasione ad evitare il peggio e' stata la provvidenziale nevicata in montagna invece che la pioggia altrimenti il dado sarebbe stato nuovamente tratto; altro che chiacchiere!! E' chiaro che le raccomandazioni al cielo hanno avuto la meglio sulla negativa mano dell'uomo. Noi infatti insistiamo su alcune questioni specifiche che sollevammo 4 anni fa' agli organi Provinciali: la nuova perimetrazione del Piano di Assetto idrogeologico non ci fa stare tranquilli. Può bastare la pulizia dell'alveo del fiume?
Sono previsti interventi strutturali sui margini che vadano a correggere il decorso del fiume? La conformazione del fiume è tale da sopportare l'ondata di acqua? E ancora, che fine hanno fatto i sottopassi creati lungo la linea ferroviaria ?? Sono tutti liberi ?? (per intenderci un sottopasso e' quello posto dinanzi allo stadio riviera delle palme).La prima preoccupazione delle amministrazioni in capo alle quali e' la competenza, e' la tutela dei cittadini e, poi, la tutela dei beni pubblici e privati. E' necessario intervenire, ma con i fatti e con le garanzie. Questo chiede a gran voce FLI cosi' come chiede un decoroso silenzio da parte di chi deve fare senza alibi e sterili polemiche.

di Benito Rossi

Chiesto lo stato di calamità «Tante aziende in ginocchio»

ANCONA PRIMO PIANO pag. 3

LE ISTITUZIONI

«SIAMO IN CONTINUO CONTATTO con la Protezione civile nazionale che viene costantemente informata sull'evolversi della situazione affinché tutti gli interventi siano garantiti». Sono le parole del governatore delle Marche Gian Mario Spacca che ieri mattina si è sincerato della situazione dell'intero territorio regionale. Ora si appresta a richiedere lo stato di calamità: «Si tratta di una eccezionale ondata di maltempo, la più grave degli ultimi 40 anni. Nei prossimi giorni, non appena le Province e i Comuni avranno il quadro complessivo dei danni, la richiesta sarà inoltrata». Un appello al governo dunque, lo stesso che invieranno al premier Berlusconi i vertici del Pdl regionale. Il coordinatore del Pdl delle Marche Remigio Ceroni e il vice Carlo Ciccioli hanno rivolto un'interrogazione urgente al Presidente del Consiglio dei ministri, chiedendo il riconoscimento dello stato di emergenza per le Marche, flagellata dal maltempo, che ha già causato vittime e danni, solo all'agricoltura stimati in 100 milioni di euro. Una situazione che sarebbe ancora più grave se la Protezione civile non avesse diramato per tempo un avviso di criticità idrogeologica e allarme meteo. Intanto la Protezione civile marchigiana traccia un primo, seppur parziale bilancio: «Nelle Marche si è abbattuta un'ondata di maltempo che non si vedeva da decenni analizza il quadro il direttore, Roberto Oreficini ma le conseguenze delle forti piogge contano già tanti smottamenti e straripamenti che hanno gettato la regione in uno stato di profonda emergenza, con danni destinati a durare nel tempo». Preoccupazione anche da Confartigianato: «Bisogna tenere sempre alta la guardia e impegnarsi in una sfida che è quella di adottare strumenti più adeguati possibili per riuscire a fronteggiare le emergenze come questa dice il segretario provinciale, Giorgio Cataldi Stiamo costantemente monitorando la situazione delle imprese nelle zone della Provincia in cui l'ondata di maltempo ha creato più problemi. Gli operatori turistici e gli imprenditori della costa hanno iniziato la conta dei danni delle violente piogge della notte scorsa. Chiediamo dunque alle Istituzioni un impegno forte e preciso per la messa in sicurezza del territorio e delle attività. Ma dalle parole occorre passare ai fatti. Un territorio non sicuro per la vita dei cittadini e delle attività produttive non può essere competitivo».

L'Esino in piena lascia i segni' Allagamenti e smottamenti

ANCONA pag. 7

Vigili del fuoco impegnati per ore e il sindaco di Jesi è con loro

JESI LA TANTO temuta piena dell'Esino, conseguente le abbondanti precipitazioni delle 24 ore precedenti, alla fine è passata lasciando ovunque i segni evidenti in città, ma soprattutto nelle campagne dell'intera Vallesina. Incessante il duro lavoro affrontato dai vigili del fuoco, un impegno che per molti ha significato rimanere attivi ben oltre le 24 ore continuative. Di questo attaccamento al dovere se ne sono resi conto il sindaco Fabiano Belcecchi, l'assessore alla protezione civile Stefano Tonelli, e il responsabile dello stesso servizio Lucio Rossetti. I tre sono stati chiamati poco dopo le 2 di ieri mattina dai vigili del fuoco a causa di due famiglie a rischio evacuazione, eventualità poi superata grazie al lento defluire del livello dell'Esino. Nonostante ciò gli amministratori e il tecnico sono rimasti nel distaccamento di via Gallodoro fin quasi alle sette del mattino. In questo lasso di tempo il sindaco ha incontrato una delle famiglie a rischio, madre e figlio residenti in via Minonna nella ex centrale dell'acquedotto di S. Maria Nuova, a pochi metri dall'alveo del fiume. Tanti, dicevamo, gli interventi affrontati. Tra i più importanti quello attuato per scongiurare l'allagamento della centrale termica e di quella elettrica a servizio del centro direzione di Banca Marche a causa delle condizioni dei terreni a monte del complesso che non sono riusciti ad assorbire la quantità d'acqua caduta nelle oltre 48 ore di pioggia. Altra situazione a rischio quella venutasi a creare sotto il cavalca-ferrovia in corrispondenza dell'uscita Jesi-Est della SS 76; l'allagamento, che ha intrappolato un'autovettura e un furgone, ha provocato la chiusura dell'uscita. I due occupanti sono stati tratti in salvo dai pompieri. Incalcolabili i danni all'agricoltura: ettari di terreni agricoli, già con colture avviate, sono stati invasi dall'acqua dell'Esino tracimata in numerosi punti; parzialmente allagato il campo rugby di via Minonna, così come un'ampia zone della riserva di Ripa Bianca. Chiuse al traffico alcune strade, tra queste quella che collega Jesi a Monsano. Smottamenti sono segnalati in varie parti della Vallesina, da Castelplanio a Mergo e a Montecarotto. Qui i vigili del fuoco hanno recuperato un autocarro che rischiava di precipitare in una scarpata. Piante abbattute si segnalano un po' ovunque. Allagati i 14 garage di un condominio a Moie. Nel pomeriggio di ieri i pompieri hanno effettuato una serie di interventi considerati meno allarmanti, riguardanti, per lo più, allagamenti di spazi ed aree agricole.

di SANDRO GALLI SENIGALLIA LA PAURA di una nuova alluvione d...

ANCONA pag. 9

di SANDRO GALLI SENIGALLIA LA PAURA di una nuova alluvione dopo quelle del 1976 e del 1981, fino al recente allagamento della zona di Cesano è scattata già l'altra notte quando in città è iniziato il via vai di sirene. Anche a causa della pioggia caduta quasi ininterrottamente, i senigalliesi hanno compreso subito quello che stava accadendo. Anche perché il risveglio per diversi cittadini è stato brusco, considerato che si sono trovati con l'acqua davanti a casa ed anche negli scantinati e garage. Tra questi anche i componenti di alcuni nuclei familiari di Cannella che sono stati fatti evacuare; in tutto ventiquattro persone in attesa di poter rientrare a casa probabilmente stasera. Evacuato in via precauzionale anche il supermercato «In Grande» e massima allerta per le aziende dell'area artigianale. Ma il rischio che ha fatto per diverse ore stare tutti con il fiato sospeso, è stato per una possibile esondazione del fiume Misa nel tratto cittadino ed anche del Cesano. Soprattutto il livello del Misa, ingrossato in maniera impressionante e limaccioso, in breve tempo ha iniziato a crescere, arrivando a toccare alle prime ore di ieri il basamento dei ponti che il fiume attraversa in città. Con i megafoni installate nelle auto della Polizia municipale, gli agenti hanno confermato lo stato di allerta, invitando i cittadini a prestare la massima attenzione. GIÀ PRIMA che si facesse giorno, numerosi senigalliesi si sono portati in prossimità del fiume per rendersi conto della situazione. Nel ponte di corso 2 Giugno l'acqua ha iniziato ad uscire dagli argini, nonostante fossero state poste le paratie di contenimento. La violenza dell'acqua ha provocato il danneggiamento di una lastra di cemento sotto il ponte Portone. Chiusa la circolazione sui ponti e lungo le vie laterali, come ad esempio via Perilli e via XX Settembre che è stata allagata. Allagamenti anche in via Adige e nella zona adiacente l'ospedale ed in altri quartieri della città. IMPEGNATI per tutta la giornata anche vigili del fuoco per i numerosi allagamenti e per la rimozione di alberi e tronchi, nonchè le forze dell'ordine, Protezione civile e squadre comunali di pronto intervento. Tra gli interventi più insoliti, anche quello della messa in sicurezza di alcuni cani ospitati nel canile, a rischio per l'allagamento dell'area adiacente il fiume. Al comando della Polizia municipale si è tenuto ieri mattina un vertice per seguire da vicino l'evolversi della situazione ed adottare gli interventi dal caso. La preoccupazione era legata soprattutto al fatto che con la violenta mareggiata l'acqua portata dal fiume in piena non riuscisse a sfociare. Un timore che per fortuna è andato scemando con il passare delle ore in quanto il livello del Misa, nonostante sia rimasto sempre oltre i limiti di guardia, è iniziato a scendere di qualche centimetro. Forse anche per gli allagamenti che hanno interessato le campagne di Bettolelle e come detto, a Cannella. Oltre al pericolo esondazione, il maltempo ha provocato allagamenti e frane, danneggiando danneggiato anche impianti e condotte idriche. La situazione più grave a causa del movimento franoso del terreno, ha portato alla rottura della condotta di alimentazione dell'acqua che serve il centro storico, Cesano e Cesanella. LE SQUADRE di Pronto intervento di Multiservizi non senza difficoltà per raggiungere la zona completamente allagata hanno lavorato per diverse ore. Nella parte sud della città l'erogazione dell'acqua é ripresa grazie al collegamento con un serbatoio alternativo ed il rifornimento ha potuto raggiungere anche l'ospedale servito in emergenza da una autobotte. A Cesano e Cesanella l'erogazione dell'acqua è tornata solo nella tarda serata. E per oggi è attesa un'altra giornata di massima allerta. Image: 20110303/foto/121.jpg

Nubifragi e paura: fiume

ANCONA pag. 8

Ventiquattro persone costrette a lasciare le loro case.

LA DRAMMATICA NOTTE TRA MARTEDÌ E MERCOLEDÌ:

di SANDRO GALLI SENIGALLIA LA PAURA di una nuova alluvione dopo quelle del 1976 e del 1981, fino al recente allagamento della zona di Cesano è scattata già l'altra notte quando in città è iniziato il via vai di sirene. Anche a causa della pioggia caduta quasi ininterrottamente, i senigalliesi hanno compreso subito quello che stava accadendo. Anche perché il risveglio per diversi cittadini è stato brusco, considerato che si sono trovati con l'acqua davanti a casa ed anche negli scantinati e garage. Tra questi anche i componenti di alcuni nuclei familiari di Cannella che sono stati fatti evacuare; in tutto ventiquattro persone in attesa di poter rientrare a casa probabilmente stasera. Evacuato in via precauzionale anche il supermercato «In Grande» e massima allerta per le aziende dell'area artigianale. Ma il rischio che ha fatto per diverse ore stare tutti con il fiato sospeso, è stato per una possibile esondazione del fiume Misa nel tratto cittadino ed anche del Cesano. Soprattutto il livello del Misa, ingrossato in maniera impressionante e limaccioso, in breve tempo ha iniziato a crescere, arrivando a toccare alle prime ore di ieri il basamento dei ponti che il fiume attraversa in città. Con i megafoni installate nelle auto della Polizia municipale, gli agenti hanno confermato lo stato di allerta, invitando i cittadini a prestare la massima attenzione. GIÀ PRIMA che si facesse giorno, numerosi senigalliesi si sono portati in prossimità del fiume per rendersi conto della situazione. Nel ponte di corso 2 Giugno l'acqua ha iniziato ad uscire dagli argini, nonostante fossero state poste le paratie di contenimento. La violenza dell'acqua ha provocato il danneggiamento di una lastra di cemento sotto il ponte Portone. Chiusa la circolazione sui ponti e lungo le vie laterali, come ad esempio via Perilli e via XX Settembre che è stata allagata. Allagamenti anche in via Adige e nella zona adiacente l'ospedale ed in altri quartieri della città. IMPEGNATI per tutta la giornata anche vigili del fuoco per i numerosi allagamenti e per la rimozione di alberi e tronchi, nonchè le forze dell'ordine, Protezione civile e squadre comunali di pronto intervento. Tra gli interventi più insoliti, anche quello della messa in sicurezza di alcuni cani ospitati nel canile, a rischio per l'allagamento dell'area adiacente il fiume. Al comando della Polizia municipale si è tenuto ieri mattina un vertice per seguire da vicino l'evolversi della situazione ed adottare gli interventi dal caso. La preoccupazione era legata soprattutto al fatto che con la violenta mareggiata l'acqua portata dal fiume in piena non riuscisse a sfociare. Un timore che per fortuna è andato scemando con il passare delle ore in quanto il livello del Misa, nonostante sia rimasto sempre oltre i limiti di guardia, è iniziato a scendere di qualche centimetro. Forse anche per gli allagamenti che hanno interessato le campagne di Bettolelle e come detto, a Cannella. Oltre al pericolo esondazione, il maltempo ha provocato allagamenti e frane, danneggiando danneggiato anche impianti e condotte idriche. La situazione più grave a causa del movimento franoso del terreno, ha portato alla rottura della condotta di alimentazione dell'acqua che serve il centro storico, Cesano e Cesanella. LE SQUADRE di Pronto intervento di Multiservizi non senza difficoltà per raggiungere la zona completamente allagata hanno lavorato per diverse ore. Nella parte sud della città l'erogazione dell'acqua é ripresa grazie al collegamento con un serbatoio alternativo ed il rifornimento ha potuto raggiungere anche l'ospedale servito in emergenza da una autobotte. A Cesano e Cesanella l'erogazione dell'acqua è tornata solo nella tarda serata. E per oggi è attesa un'altra giornata di massima allerta. Image: 20110303/foto/121.jpg

Il Musone ha rotto gli argini Campi inondati e frane ovunque

ANCONA pag. 5

Osimo rivive l'incubo alluvione: 79 millimetri di pioggia in 40 ore

OSIMO LA VALMUSONE rivive l'incubo dell'alluvione del 2006 per il pericolo di una forte esondazione, ma anche dell'Aspio e del torrente Rigo, dopo più di 40 ore di incessante pioggia, interrotta solo da una breve pausa nel primo pomeriggio di ieri. Il periodo più critico fino a ieri mattina con oltre 79 millimetri di pioggia caduta in poche ore: durante la bomba d'acqua del settembre 2006 ne erano caduti 86 millimetri in un paio d'ore. Forte dunque il timore per il ripetersi di quella circostanza. Si sono verificate quindici frane e smottamenti che hanno comportato la chiusura temporanea di alcune strade secondarie. RESTANO off limits la Sbrozzola, via san Valentino, l'intersezione tra via Corta di Recanati, via Jesi, via Cagiata e lo stradone; a Campocavallo, via Acquaviva e via Capanne. Sono straripati diversi fossi, mentre a Campocavallo per l'eccessiva pressione è saltato il coperchio della condotta fognaria invadendo l'abitazione della famiglia Marchetti. Fino a ieri sera i vigili del fuoco erano al lavoro per pompare acqua da molti scantinati e rimuovere il fango. Una frana anche in via Bernini (zona Guazzatore) a ridosso di un'abitazione, e a Offagna in via S. Bernardino. Nella mattinata i vigili del fuoco hanno portato in salvo il padre e la madre di un carabiniere a Campocavallo rimasti impantanati nella propria auto. I pompieri hanno recuperato diverse auto in molte zone del territorio. A Villa Musone di Loreto in una palazzina le auto di 11 garage sono sott' acqua: vi hanno lavorato due squadre della protezione civile e una dei vigili del fuoco. I danni causati dalla pioggia incessante sono maggiori lungo il corso del Musone verso il mare, dove è straripato inondando i campi. Allagata anche la zona all'incrocio con via di Filottrano a Padiglione, ma la zona più colpita è ancora una volta Campocavallo. I vigili del fuoco hanno effettuato 15 interventi fino alle 8 e altri 17 fino alle 12 (in tutto il territorio di loro competenza, quindi anche fuori dai confini comunali, in particolar modo Castelfidardo). Gli uomini del comandante Paoloni con l'ausilio dei volontari e persino di una squadra proveniente da Mondavio continuano a prodigarsi, anche se la situazione nella serata di ieri è apparsa meno critica: tuttavia è stato raddoppiato il personale con doppi turni di 24 ore. Ieri le scuole per un'ordinanza sindacale sono rimaste chiuse, ma domani riapriranno regolarmente. ANCHE il personale della Geos è al lavoro fin dall'altra notte e molti volontari stanno aiutando le famiglie più colpite a ripulire le abitazioni e le stradine di accesso dove si sono ammassati i detriti. Ieri a mezzogiorno il sindaco Stefano Simoncini ha fatto il punto della situazione con tutto il personale interessato: il comandante dei Vigili del Fuoco di Osimo, Marco Paoloni, il comandante della Polizia Municipale, Graziano Galassi, il presidente dell'Astea, Giancarlo Mengoni, il direttore della Geos, Mirco Gallina, i volontari della Protezione Civile e quelli della Croce Rossa. Le previsioni e la pioggia che ha ripreso a cadere nella serata fanno mantenere alta l'allerta. Valeria Dentamaro

Inferno d'acqua e fango,

ANCONA PRIMO PIANO pag. 2

Scene drammatiche come per la grande alluvione.

LA GIORNATA I PUNTI PIU' CRITICI TRA BARACCOLA E L'ASPIO

ANCONA A VOLTE i fantasmi ritornano. I fantasmi sono quelli che migliaia di cittadini hanno ancora davanti agli occhi quando ripensano all'alluvione del settembre 2006. Ieri mattina quei brutti ricordi si sono di nuovo materializzati e l'angoscia è tornata. La parte sud di Ancona e le zone attorno ad Osimo Stazione sono di nuovo finite sott'acqua, ma frane, smottamenti e allagamenti hanno interessato tutto il capoluogo e il suo hinterland. Un viaggio attraverso gli allarmi, i disagi e le tensioni di una comunità. Un viaggio che il Carlino ha effettuato nell'intera mattinata di ieri, partendo dal Pinocchio, per la precisione sulla lunga del Pinocchio', la strada che collega il quartiere alla Montagnola. L'Anas e i vigili urbani erano intervenuti per una frana piuttosto consistente, un fronte di una ventina di metri, una collinetta finita sulla sede stradale invadendo una corsia. Viabilità rallentata, traffico ridotto a senso unico alternato per ore fino a quando l'area non è stata messa in sicurezza. Con i sottopassi chiusi perché subito allagati, i movimenti del terreno sono andati avanti in varie zone del comune. Un tratto collinare è venuto giù lungo la Cameranense nei pressi del bivio per Montacuto e Varano. Altro fronte consistente che si è sgretolato sotto il peso incessante della pioggia. SPOSTANDOSI verso la zona industriale Baraccola, i vigili urbani hanno parzialmente chiuso al traffico sin dalle prime ore del mattino il by-pass in fondo all'asse nord-sud. Off-limits per il traffico la bretellina che da via Filonzi conduce lungo via 1° Maggio, via Borsellino, e che passa davanti alla caserma della finanza. Chiusa pure la strada che collega le due aree industriali Baraccola, est ed ovest. L'intera area dove è sorta la città del cinema Giometti, dove sono aperti diversi cantieri, è rimasta accessibile con grosse difficoltà. La pioggia ha trascinato a valle dal versante di Candia molto fango rendendo complessa la circolazione. Le limitazioni stradali hanno intasato la bretella che collega la Baraccola al casello autostradale di Ancona sud. Traffico rallentato pure lungo l'A/14 con code lunghissime. Dall'Aspio a Osimo Stazione l'acqua ha provocato danni seri. Tra la direttissima del Conero e la statale 16, dove corre la ferrovia, collegamenti viari interrotti. CAMPI ALLAGATI, strade chiuse, invase dal fango, il torrente che corre parallelo ha subito raggiunto il suo margine massimo e ha tracimato invadendo tutto. Impossibile entrare o uscire dal Carrefour, ma soprattutto all'Ikea. Il sistema fognario della zona non ha retto e in poche ore si è accumulata tanta acqua piovana da sommergere i cartelli stradali. La rotatoria da cui parte la rampa che immette all'Ikea letteralmente sott'acqua. Preoccupato il personale del grande centro commerciale, ma soprattutto i dirigenti dello stabilimento che hanno subito richiesto l'intervento sul posto dei funzionari dell'ufficio tecnico del Comune di Ancona per dipanare la matassa. Pompare via tutta quell'acqua non sarà un'impresa facile, a rischio l'apertura al pubblico anche oggi. OSIMO STAZIONE di nuovo invasa da fango e acqua. Una centrale dell'Enel è stata ricoperta d'acqua, la rete fognaria non ha captato e a galla sono emersi rifiuti di ogni genere. Sempre ad Osimo Scalo chiuso il collegamento che dalla Direttissima del Conero conduce al ponte sopra la ferrovia, dove si trovano i campi da calcio. Questa zona era stata una delle più colpite dall'alluvione del 2006, ieri il peggio è stato scongiurato. Risalendo verso Ancona rallentamenti al traffico dovuti alla pioggia si sono verificati all'altezza del Pinocchio, zona di Pontelungo. Circolazione senza problemi sulla statale 16 e sulla variante fino a Torrette. Allagamenti, per fortuna non gravi, sono stati segnalati in alcune aree della cittadella ospedaliera di Torrette, specie nei pressi del vecchio ingresso. Sotto stretta osservazione l'area della Frana Barducci. In quel punto le corsie a monte della Flaminia sono state transennate in alcuni punti. Nonostante il mare in burrasca la ferrovia non ha subito danni (stesso discorso per la rete ferroviaria a sud nonostante gli allagamenti), nessuna conseguenza seria neppure per il porto turistico di Marina Dorica. p.cu. Image: 20110303/foto/37.jpg

Bloccata dal fango in casa, salvata anziana in crisi cardiaca

ANCONA pag. 6

A CHIARAVALLE

CHIARAVALLE DONNA salvata da vigili del fuoco e 118 dentro la casa invasa dall'acqua. Un soccorso quanto mai tempestivo quello andato in scena ieri mattina a Chiaravalle in via Tasso dove una pensionata, Rita Santoni, è stata colta da una crisi cardiaca provocata soprattutto dalla paura dell'acqua piovana che rischiava di bloccare tutto. La signora Santoni, 73 anni, si trovava nella sua abitazione assieme ad alcuni membri della sua famiglia quando la piena del fiume che scorre accanto alla palazzina ha iniziato a dare preoccupazioni. La donna, che in passato ha sofferto di problematiche cardiache, è stata colta da una crisi di ansia che si è subito trasformata in stato di agitazione. Fuori intanto la pioggia e il fango avevano isolato la casa dalla strada e il timore di non riuscire a mettersi in salvo le ha provocato una crisi cardiaca. Immediata la segnalazione alla centrale operativa del 118 che a sua volta ha allertato i vigili del fuoco di Falconara. L'intervento è stato complesso e per certi versi spettacolare e ha consentito di soccorrere la poveretta. L'acqua aveva reso impossibile a lei e ai suoi familiari di uscire di casa e raggiungere la strada, così i vigili del fuoco l'hanno trasportata fino all'ambulanza. L'equipaggio medicalizzato ha preso in cura la signora che è stata stabilizzata e trasferita d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale regionale di Torrette. Dopo essere stata sottoposta agli esami diagnostici del caso Rita Santoni è stata trasferita al Lancisi. Le sue condizioni sono stazionarie. p. cu.

Emergenza rientrata, restano i disagi

JESI pag. 13

L'uscita Jesi Est della superstrada è stata chiusa fino a ieri sera: traffico in tilt

VALLESINA VIGILI DEL FUOCO ANCORA IN AZIONE, ALLAGATI ALCUNI LOCALI DELLA SEDE DI BANCA MARCHE

MALTEMPO Il fiume Esino dopo la piena ha portato alla luce rifiuti e grossi rami

JESI E VALLESINA PASSATA la fase di emergenza ed in attesa di nuove, possibili precipitazioni atmosferiche il mondo agricolo comincia a stilare un primo, provvisorio bilancio. Quello agricolo è stato, infatti, il settore più colpito anche in Vallesina: centinaia gli ettari di terreno invasi dall'acqua fuoriuscita dall'alveo dell'Esino o dalla incessante pioggia che si è abbattuta nelle giornate di lunedì e martedì. Ieri i vigili del fuoco del distaccamento jesino hanno tirato un sospiro di sollievo, non più pressati dall'emergenza. Questo non significa che siano stati con le mani in mano, anzi: hanno proseguito il loro intervento nel sottopasso ferroviario all'altezza dell'uscita Jesi Est della SS 76 dove, a causa della mancata manutenzione delle pompe di aspirazione, si era reso necessaria l'interdizione di entrambe le uscite dalla statale, riaperte solo nella serata di ieri. Questo inconveniente ha creato non poche difficoltà a quanti dovevano raggiungere la zona industriale, costretti a uscire a Jesi Centro e da qui, attraversando la zona più caotica della città. Nella zona di Borgo Minonna questa situazione ha comportato una interminabile fila di auto e autocarri che si è protratta fino alle nove del mattino. I pompieri jesini hanno eseguito il prosciugamento di due garage a Chiaravalle, in via Clementina e via Circonvallazione. Altra autorimessa invasa dall'acqua e prosciugata in via Esino a Jesi. A MORRO D'ALBA pompieri all'opera su richiesta del sindaco, per rimuovere un albero caduto sulla strada; operazione portata a termine in collaborazione coi colleghi di Senigallia. A causa dell'acqua, alcuni locali della direzione generale di Banca Marche, accessibili tramite una rampa, sono stati allagati, «ma non c'è stato alcun danno assicurano dall'istituto di credito perché i materiali in essi risposti sono collocati in posizione rialzata rispetto al pavimento». Sempre a Banca Marche le centrali termica ed elettrica non hanno subito danni: «pur trovandosi nella zona interessata dall'allagamento sono state salvaguardate dal pronto intervento dei pompieri, della protezione civile e del personale tecnico della banca». E a proposito di volontari c'è da segnalare che nella giornata infernale di mercoledì, molti appartenenti ad associazioni si sono presentati spontaneamente nella caserma dei pompieri per dare la loro disponibilità operativa. Sedulio Brazzini Image: 20110304/foto/195.jpg

Arcevia, oltre venti frane Fango e acqua ovunque

SENIGALLIA pag. 19

L'ENTROTERRA IN GINOCCHIO

ALLAGAMENTI Tecnici in strada per fronteggiare gli effetti dell'acqua e sistemare gli smottamenti che si sono creati ANCHE nei comuni dell'entroterra colpiti dal maltempo è in corso un primo bilancio degli effetti della pioggia, delle esondazioni nelle campagne dei fiumi Misa, Nevola e Cesano, e dei problemi legati alla neve. E' ad esempio il caso di Arcevia, nel cui territorio si sono registrate più di venti frane; due le strade che sono chiuse: quella alla piana di Palazzo e quella a Collina di Castiglioni, anche per motivi di sicurezza. «Qui infatti si è registrata la caduta di alberi pericolanti o rami staccati» aggiorna il sindaco, Andrea Bomprezzi. La vecchia provinciale delle Fonti di Barlenga è stata liberata dagli operai del Comune, in quanto il fondo stradale era coperto da più di 30 centimetri di neve. Gli operai hanno lavorato dalle 23 di martedì fino all'una di notte per segnalare le frane; quindi hanno ripreso alle 4 della mattina per liberare la strada dalla neve caduta copiosa, fino al pomeriggio». Il sindaco Bomprezzi ha scritto a Regione e Provincia per segnalare la grave situazione. SQUADRE di operai al lavoro anche nei territori dei Comuni attraversati dalla Corinaldese ed Arceviese dove si è riversata la fanghiglia dai campi limitrofi invasi dall'acqua dei fiumi e torrenti in piena ed il terriccio dopo gli smottamenti. Nonostante le piogge abbondanti, la situazione a Montemarciano è rimasta invece sotto controllo. Il fosso Rubiano pur avendo raggiunto il limite di guardia è poi rientrato nell'argine. Nei giorni scorsi, in seguito all'allerta della Protezione civile, gli operai comunali avevano provveduto alla pulizia delle foci e degli scoli a mare per permettere un miglior deflusso delle acque. Nel fosso Nuovo che scorre a fianco di Gabella, l'acqua ha raggiunto il livello di guardia, ma l'ampliamento e ricostruzione del fossato nella zona retrostante le abitazioni ha consentito un deflusso regolato delle acque evitando problemi alle abitazioni. Per motivi precauzionali alcune strade sono state chiuse per alcune ore, per consentirne la pulizia; chiuso il lungomare per la quantità di acqua e ghiaia presenti nella carreggiata, considerato che non è una viabilità primaria. Image: 20110304/foto/259.jpg

«Frane e allagamenti, stato di calamità pure qui»

ANCONA pag. 4

Il resoconto del sindaco Gramillano in consiglio

di MARIA GLORIA FRATTAGLI ANCONA «LA NOSTRA è una calamità che va inclusa nella richiesta di stato di emergenza della Regione al governo nazionale». Pensa ai danni il sindaco Gramillano il giorno dopo la nuova alluvione che tanti disagi ha provocato in diverse zone della città, soprattutto nella periferia Sud. «I sopralluoghi ha relazionato il sindaco ieri in consiglio comunale hanno evidenziato una situazione di criticità diffusa su tutto il territorio con particolari problemi nella zona Aspio dovuti sia ad allagamenti della sede stradale (via I° Maggio) sia ai fossi la cui portata era al limite. Le decisioni dirette e tempestive ci hanno permesso di evacuare in tempo alcuni Tir fermi di fianco al torrente Aspio che stava esondando nell'area e di allertare la sala operativa regionale in tempo reale». Gli interventi effettuati nella notte tra il primo e il 2 marzo per il maltempo, che ha registrato 108 millimetri di pioggia in città, hanno impegnato complessivamente l'apparato operativo dell'amministrazione comunale e l'intero corpo della polizia municipale. «Più di quaranta», ha spiegato il sindaco, gli interventi eseguiti dai tecnici del Comune e dei vigili per piccole frane, smottamenti, allagamenti, chiusura di strade. Sorvegliati speciali gli snodi viari più importanti: l'asse nord sud, le vie della Baraccola, l'Aspio dove il fiume omonimo è esondato in territorio del comune di Camerano. In città, sono state chiuse diverse strade: via Primo Maggio strada di collegamento dal carcere a via del Castellano Collegamento Montesicuro - via del Vallone di Offagna, tratto da via Primo maggio all'Aspio (nuova rotatoria dell'Aspio) in entrambi i sensi di marcia. «La viabilità della frazioni è quella che ha subito i maggiori danni e che richiederà il maggiore impegno per il ripristino della normalità», ha rilevato il primo cittadino. Chiusa per frana anche la vecchia strada di collegamento dalla Baraccola alla nuova rotatoria dell'Aspio. Massima attenzione sulla zona frana di Posatora, su cui resta il livello di allerta per almeno i prossimi 20 giorni. In campo hanno operato sul territorio 7 mezzi tra comunali e convenzionati per la rimozione di detriti e frane, 40 persone tra tecnici e addetti al magazzino, 45 vigili urbani per servizio di pattugliamento delle strade. All'opera anche gli addetti di Anconambiente «che hanno lavorato, pure su chiamata, per pulire tombini e caditoie ha spiegato ancora e due squadre di volontari dei vigili del fuoco volontari che hanno operato nella zona dell'Aspio con le idrovore». LE OPERAZIONI sul territorio «sono in corso ha concluso il sindaco e proseguiranno nei prossimi giorni, alcuni movimenti sono ancora in atto e bisognerà attendere una stabilizzazione e un miglioramento della consistenza dei terreni per intervenire adeguatamente alla rimozione dei materiali plastici movimentati. Anche questa calamità comporterà un impegno economico straordinario ma riteniamo che anche il nostro territorio possa essere incluso nello stato di emergenza richiesto dalla regione al governo nazionale».

Cede un muro: sfiorata la tragedia

ANCONA pag. 3

Ha trascinato dei container, distrutta un'auto

MURO di contenimento cede dentro la sede di Conerobus, tragedia sfiorata. L'allarme è scattato nella prima mattinata di ieri, poco prima delle 8. Le piogge abbondanti degli ultimi giorni e l'erosione della collina sovrastante la sede dell'azienda di trasporto partecipata comunale, dove sono aperti molti cantieri per nuove residenze, sarebbero alla base del dissesto. Il muro proteggeva un fronte di circa 40 metri e venendo giù ha trascinato con sé alcuni container dove venivano smaltiti dei rifiuti, tra cui pneumatici usati. Crollando, uno dei container ha travolto la vettura di un autista della Conerobus, una Ford Escort, che stava prestando servizio. Ma soprattutto in quella zona si trovano le pompe per il rifornimento di metano degli autobus. Si tratta di un impianto che ha in servizio ben 14 pompe per l'erogazione del carburante per un determinato numero di mezzi, specie quelli di più recente acquisizione. L'operazione di rifornimento solitamente viene effettuata di sera o nel tardo pomeriggio alla presenza di un addetto. Se il cedimento fosse avvenuto in quel lasso di tempo per l'addetto sarebbero stati guai seri, ma per fortuna ieri mattina al momento della frana sul posto non c'era nessuno. L'autista in questione è stato avvisato mentre stava guidando uno degli autobus e una volta tornato in sede ha trovato la sua auto distrutta, le ruote addirittura esplose sotto la pressione della frana. Sul posto è prontamente intervenuto anche il presidente della Conerobus, Sandro Simonetti, che si è accertato dell'episodio acquisendo tutte le informazioni del caso. Il muro di contenimento in questione si trova sul versante della collina che dà verso la questura e la zona di via Gentiloni, ma soprattutto su un'area martoriata negli ultimi anni da una fitta serie di lavori di fondamenta. Sono infatti in fase avanzata di costruzione diversi edifici adibiti a residenza privata, un'intera collina è stata trasformata da area verde (privata ovviamente) in area abitativa, villette di qualità con vista. Ciò ha comportato la movimentazione di una grossa fetta di terreno e l'abbattimento di alcune piante, fattori che garantivano una sorta di protezione contro eventi franosi. La pioggia che per due giorni è caduta senza sosta ha fatto il resto. Solo così si spiega il cedimento del muro, un' opera vecchia, addirittura storica, realizzata proprio per isolare il perimetro dell'azienda di trasporto pubblico urbano con annesso rimessaggio dei mezzi. Il peso sostenuto per anni ha avuto la meglio e così il pezzo di muro alta 7 metri è venuto giù. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per mettere in sicurezza l'intera area crollata, mentre sono dovuti intervenire in almeno una trentina di episodi. Tra questi pure un allagamento all'interno del cinema multisala Mister Oz, che alcune settimane fa ha chiuso i battenti, forse per sempre.

La neve isola e porta le frane

FABRIANO pag. 17

Pericolo di smottamenti con le temperature destinate a salire

MALTEMPO BLOCCHI AL VALICO DI FOSSATO E A POGGIO SAN ROMUALDO

LA NEVE che anche per tutta la giornata di ieri è caduta in maniera pressoché incessante nelle frazioni più alte e i fiumi che stanno raggiungendo il livello di guardia tengono in apprensione tutto il Fabrianese. Anche ieri, sin dal primo mattino, è stata un'altra giornata di intenso lavoro per le forze di soccorso. Nelle ore notturne sono stati i pompieri a scendere in strada per recuperare alcuni mezzi pesanti rimasti fermi a causa delle neve in particolare nel tratto sempre insidioso al valico di Fossato di Vico. Per un paio d'ore, invece, a causa della caduta di alcuni alberi in strada, la frazione di Poggio San Romualdo è rimasta isolata, fortunatamente in una fascia oraria dalle 4 alle 6 del mattino non particolarmente preoccupante. Sgombrate le piante che hanno ceduto sotto il peso della coltre bianca accumulata, i mezzi specializzati hanno potuto provvedere a liberare la strada dalla neve in alcuni casi arrivata fin quasi al mezzo metro, così come accaduto a Campodonico, Belvedere e Cancelli, dove fino al pomeriggio inoltrato sono stati operativi quattro spazzaneve in dotazione al Comune. Problemi anche ai treni con la linea Albacina-Macerata interrotta in mattinata a causa di una frana nei pressi di Tolentino. Ieri è stato anche il giorno del sopralluogo sul territorio da parte dei tecnici dell'autorità di bacino. Sono stati ispezionati il fiume Giano e l'intersezione col Sentino nella zona di Pianello di Genga. Il Giano sembra ancora sufficientemente sotto controllo nonostante sia ai suoi massimi da diversi mesi a questa parte. Le preoccupazioni maggiori, invece, sono legate proprio all'area di Genga, dove nel recente passato più volte il Sentino-Esino ha esondato arrivando a lambire lo stabilimento della Mts-Aristo. Lo stato di allerta rimane anche perchè l'annunciata leggera crescita delle temperature ora potrebbe generare non solo il fenomeno delle tracimazioni, ma anche quello di frane e smottamenti. "Il pericolo esiste", ammette il responsabile di Protezione civile del Comune Urbano Cotichella che negli ultimi due giorni è stato quasi sempre operativo, notte compresa. «Del resto lunedì e martedì la pioggia è caduta davvero in quantità notevole, mentre nei due giorni successivi è stata la volta della neve. Precipitazioni così abbondanti mettono a rischio il nostro vasto territorio collinare e per questo non possiamo escludere che con i primi scioglimenti si registrino movimento franosi soprattutto nelle frazioni più esposte al fenomeno».

Il sindaco Brandoni: «Segnalateci tutto con foto e ricevute»

ANCONA E FALCONARA pag. 11

RISARCIMENTI

«SEGNALATECI i danni subiti corredando foto, ricevute e scontrini, in modo da agevolare la richiesta di risarcimento danni da inoltrare alla Regione». L'invito arriva dal sindaco Goffredo Brandoni e dall'assessore alla Sicurezza Clemente Rossi, anche ieri impegnati nei sopralluoghi. Il primo cittadino, in particolare, ha inviato ieri un telegramma al governatore Spacca, cui chiede di attivarsi per lo stato di emergenza, che comporta l'erogazione di risorse da parte del Governo. Allo stesso tempo gli amministratori comunali, dopo aver ringraziato volontari e personale comunale, si impegnano per far sì che, grazie alle risorse recentemente ottenute, si programmino il più presto possibile scelte strutturali che eliminino definitivamente il rischio idrogeologico: le opere, da cantierare entro il 2011, vanno infatti concertate tra diversi enti. Una risposta, questa, all'appello arrivato da Marco Pierpaoli e Graziano Ragaglia, segretario e presidente di Cgia Falconara e da Andrea Riccardi di Cna.

Un lamento corale: «Non si puliscono i fossi Questo è il risultato»

SENIGALLIA pag. 18

IMPRESE E AGRICOLTORI: I DANNI

SI POTEVA EVITARE? Campagne allagate: gli agricoltori rivendicano la necessità di più manutenzione pubblica ai fossi SENIGALLIA COSI' come era avvenuto a fine novembre con l'esondazione alla foce del fiume Cesano con l'acqua che si era riversata nella zona artigianale, anche in questa occasione è iniziata la conta dei danni a causa del maltempo. Oltre ai privati, ad accusare le conseguenze degli allagamenti sono anche diverse aziende. «Stiamo ancora raccogliendo le varie segnalazioni dice il segretario della Confartigianato, Giacomo Cicconi Massi ma da una prima ricognizione, danni purtroppo ce ne sono stati. E' il caso ad esempio del Mattatoio, nostro associato, che ha registrato danni per svariate migliaia di euro per la rottura dell'impianto elettrico ed altri problemi legati all'acqua». Così come per la Confartigianato, le altre associazioni di categoria hanno già dato la loro disponibilità a raccogliere le segnalazioni di eventuali danni subìti. «In questo modo osserva Cicconi Massi sarà possibile avere una idea precisa dell'entità delle perdite e procedere a una stima esatta dei danni da portare all'attenzione delle istituzioni». Danni anche sul fronte dell'agricoltura. «Anche tra le aziende agricole del Senigalliese si sono registrati danni ingenti - rimarca il segretario provinciale della Cia, Evasio Sebastianelli sia per le coltivazioni sulla costa, che per quelle in collina. Siamo ancora nella fase di valutare l'entità di quanto patito dagli agricoltori, ma ci siamo già mossi a livello regionale per chiedere lo stato di calamità naturale. Ma non nascondiamo una certa amarezza». Per quale ragione? «Perchè purtroppo dobbiamo lamentare il problema della mancata manutenzione e pulizia dei fossi con il risultato che ad ogni pioggia più abbondante si allaga tutto. Quindi chiediamo al Comune ed a chi deve intervenire politiche di maggior tutela del territorio, anche alle prese a Senigallia con i lavori di realizzazione della terza corsia dell'A14 e della complanare che hanno provocato danni agli argini di fiumi e fossati, come è avvenuto a Cesano. Qualcuno dovrà pur essere responsabile». Ed il sindaco da parte sua assicura di essersi già mosso. «Abbiamo già scritto alla Regione spiegando in maniera dettagliata quanto è accaduto nel territorio comunale spiega il sindaco, Maurizio Mangialardi anche se non con una richiesta precisa di stato di calamità che peraltro è già stata richiesta dalla Regione Marche al Governo». Image: 20110304/foto/239.jpg

PRONTE ad arrivare misure speciali per l'alluvione che ha colpito le Marche ...

ANCONA pag. 5

PRONTE ad arrivare misure speciali per l'alluvione che ha colpito le Marche appena ci saranno le relazioni tecniche. Lo assicurano in maniera informale il premier Silvio Berlusconi e il sottosegretario Gianni Letta. La notizia è giunta nella tarda serata di ieri quando lo stesso premier ha assicurato: «Sono pronto a venire da voi in occasione delle prossime elezioni amministrative. Possiamo vincere e tra un paio di anni arriveremo a guidare la Regione da troppo tempo governata dalla sinistra». Berlusconi è intervenuto telefonicamente a Osimo durante una conviviale del Pdl che ha visto la partecipazione dell'onorevole Nunzia De Girolamo e dei parlamentari marchigiani Casoli, Ceroni e Ciccioli, e i consiglieri regionali Bugaro e Zinni. Poi Berlusconi ha risposto alla domanda di un ragazzino di 13 anni, Francesco, che ha detto al premier: «Presidente noi siamo con lei, lei è con noi?», provocando la pronta risposta di Berlusconi. «Sono sempre al vostro fianco e, ribadisco, verrò presto a trovarvi». Intanto, qualche ora prima, la Regione si era mobilitata sul fronte dell'alluvione. Dichiarazione dello stato di emergenza, stanziamento delle risorse come avvenuto per il Veneto e per le altre Regioni recentemente colpite da fenomeni analoghi, istituzione di un tavolo di coordinamento istituzionale presso la presidenza del Consiglio dei ministri e convocazione urgente di un incontro. Queste le richieste contenute in una lettera che il presidente delle Marche Gian Mario Spacca ha inviato al premier Silvio Berlusconi, «alla luce della grave emergenza maltempo, che nelle ultime ore che ha provocato tre vittime». Le Marche chiederanno anche il riconoscimento dello stato di calamità naturale per i danni subiti dal settore agricolo. «La grave situazione complessiva determinata dall'eccezionale ondata di maltempo scrive Spacca per la quale non è possibile ancora definire l'effettiva entità e il valore dei danni, non è sicuramente fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari». Pertanto, aggiunge, «chiedo la dichiarazione dello stato di emergenza contemplato all'articolo 5 della legge n.225 del 1992». Per definire tutti gli aspetti di questa gravissima emergenza, Spacca chiede di poter incontrare Berlusconi con la massima urgenza. Il governatore ritiene indispensabile istituire «un tavolo di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri». «L'intero territorio spiega il governatore è stato interessato da una eccezionale ondata di maltempo che, con fenomeni continui e concomitanti, ha colpito praticamente ogni settore del tessuto geomorfologico ed economico della regione. Nonostante la sempre crescente penuria di risorse, nel corso degli ultimi anni i Comuni, le Comunità montane, le Province, la Regione e lo Stato hanno concorso ad assicurare per quanto possibile la corretta gestione del territorio, circostanza questa che ha contribuito ad impedire che le conseguenze del maltempo fossero ancora più gravi». Alfredo Quarta

IL MALTEMPO mette tutti d'accordo. Specie le categorie che rap...

ANCONA pag. 5

IL MALTEMPO mette tutti d'accordo. Specie le categorie che rappresentano aziende, artigiani e soprattutto l'agricoltura, di nuovo messa in ginocchio. Merita un plauso l'iniziativa messa subito in opera dalla Ubi-Banca Popolare di Ancona che ha stanziato un primo plafond di 10 milioni di euro a sostegno delle attività economiche che hanno subito danni: «In questo modo dice il direttore generale, Luciano Goffi la nostra banca intende manifestare la propria vicinanza alle imprese del territorio. I finanziamenti potranno essere restituiti entro 18 mesi». Cgia e Cna parlano di aziende in ginocchio e chiedono un tempestivo intervento della Regione: «Abbiamo ricevuto pressanti segnalazioni di gravi difficoltà da alcune imprese, anche dell'anconetano spiegano i segretari regionali Giorgio Cippitelli e Silvano Gattari per questo chiediamo a Regione e altre istituzioni di agire presto». Le organizzazioni degli agricoltori sono unite in questo delicato momento: «Chiediamo subito l'istituzione di un tavolo verde per l'agricoltura spiegano i vertici di Confagricoltura, Cia e Copagri Marche per dare una risposta immediata ai gravi danni creati dall'alluvione di questi giorni. La Regione deve organizzare un incontro al più presto per capire come e dove ricavare i fondi adeguati per sostenere gli operatori. Per fortuna la Regione non ha fatto attendere la sua azione con la richiesta di calamità naturale».

DALLA SALA OPERATIVA integrata della Protezione Civile, l'asse...

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 5

DALLA SALA OPERATIVA integrata della Protezione Civile, l'assessore provinciale Giuseppe Mariani prova a fare il punto della difficile situazione che sta vivendo il territorio piceno. «Siamo in emergenza esordisce e abbiamo già messo insieme decine e decine di interventi». I problemi principali, nella giornata di martedì, hanno riguardato anche le grandi via di comunicazione, come la Salaria e l'Ascoli Mare: «Stiamo cercando di risolvere tutti i problemi della viabilità e per quanto riguarda le vie di comunicazione principali, come appunto la Salaria e il raccordo autostradale, stiamo lavorando per far tornare tutto alla normalità: in questo senso spiega Mariani pur con qualche difficoltà in alcuni tratti, la viabilità su queste due strade sta tornando ad essere regolare». Uno degli aspetti più preoccupanti dell'emergenza maltempo riguarda però il comprensorio, con un occhio di riguarda alla zona montana: «Anche nelle frazioni intorno ad Ascoli stiamo lavorando per rendere agibili le strade, considerando pure il fatto che in montagna dobbiamo vedercela con la neve». Un intervento massiccio, che può contare su un buon numero di uomini messi a disposizione per l'emergenza che sta tenendo sotto scacco il Piceno: «Tra gli addetti alla viabilità, i volontari della Protezione Civile, il Corpo Foresetale, Polizia e Carabinieri aggiunge l'assessore provinciale sono in giro circa 300 persone. A queste poi deve aggiungersi il personale che ciascun Comune ha messo a disposizione per gli interventi». Nella notte una famiglia è stata evacuata a Monterocco e sono stati effettuati un paio di trasporti verso l'ospedale da Appignano (per problemi a dei macchinari medici dovuti alla mancanza di elettricità), a cui si aggiunge tutta una serie di disagi. «Il rischio è che domani (oggi, ndr) si torni a dover fronteggiare l'emergenza, visto che le previsioni non promettono niente di buono. La speranza è la conclusione di Mariani è che non piova in montagna, perché se si scioglierà la neve allora i fiumi potrebbero diventare ingestibili, visto che già adesso gli argini sono al limite». Daniele Luzi

Il cuore della Provincia si sgretola dopo 24 ore di pioggia battente

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 5

Nel territorio della Vallata il Comune più colpito è Castel di Lama

di MARIA GRAZIA LAPPA CASTEL DI LAMA NESSUNO ha dormito. La notte scorsa è stata una notte di paura. Evacuate fabbriche, allagata la zona industriale dove le persone sono rimaste bloccate in auto per diverse ore. La furia delle acque del Tronto ha tenuto in appresnione tutti. Tra i comuni della Vallata il prezzo più alto è stato pagato da Castel di Lama, dove la situazione per alcune ore è apparsa catastrofica. Bene Spinetoli, dove gli interventi sulle sponde del Tronto hanno dato i loro frutti, non si registrano situazione allarmanti a Colli. Ad Offida, dalle 3 del mattino, nel palazzo comunale, si è riunito il tavolo tecnico costituito dal sindaco Valerio Lucciarini e dal gruppo comunale di Protezione civile, coordinato dall'ingegnere Giuseppe Brandimarti, per fare il punto sulla grave situazione meteorologica. Tanti i sopralluoghi nei diversi quartieri della città. Le strade con maggior difficoltà sono risultate la provinciale Mezzina, nel tratto compreso tra via Berlinguer e l'ex Fornace, zona artigianale Tesino Ovest, all'altezza dell'Opificio ex Melania e la strada del Rosso Piceno Superiore, in zona San Giovanni. Chiusa la strada provinciale di Collecchio, nel territorio di Castel di Lama a causa dello straripamento del torrente Lama. Situazione difficile anche ad Appignano dove il sindaco e i volontari della Protezione civile hanno faticato fino alle prime luci dell'alba. Tra gli interventi più importanti il salvataggio di un uomo che attaccato ad una macchina salvavita, ha rischiato la vita a causa della mancanza della luce. Pronto l'intervento che ha messo in salvo l'uomo affetto da una patologia respiratoria. Sempre nel territorio di Appignano una frana ha spazzato via la strada di Montecalvo. Emergenza sulla strada Mezzina, nel territorio di Castel di Lama, dove sono piombate diverse frane che minacciano alcune abitazioni e addirittura all'altezza di Villa Valentino si è abbattuto un grosso pioppio che ha bloccato il transito della strada in entrambi i sensi di marcia. La furia del torrente Lama ha fatto pensare al peggio, all'altezza di contrada San Francesco si è formato un grosso lago e gli operai che stanno costruendo la strada Mezzina sono dovuti intervenire con le ruspe per evitare il peggio. Non è andata meglio nella parte alta del paese dove si sono abbattuti alberi lungo la strada Mellone e in contrada Tose, dove vecchie querce hanno dovuto cedere alla forza dell'acqua. Allagate la scuola materna, elementare e le case di edilizia pubblica. L'impianto fognario è andato in tilt a Villa Sant'Antonio. Frane lungo la strada che risale vero la parte alta di Castel di Lama e chiusa nella mattinata la Transcollinare. Ieri mattina, la pioggia ha fatto registrare una tregua e si è fatta la stima dei danni. E' il momento anche delle responsabilità, il territorio di Castel di Lama frana più degli altri e bisognerà chiedersi il perchè. Da tempo sfacciatamente si continua a dire che i vincoli idrogelogici possono essere violati, il risultato di questo modus opernadi è sotto gli occhi di tutti. Image: 20110303/foto/515.jpg

SANT'ELPIDIO A MARE «SI È AGGRAPPAT...

FERMO PRIMO PIANO pag. 9

SANT'ELPIDIO A MARE «SI È AGGRAPPATO fino all'ultimo, si è aggrappato fino all'ultimo. Dovevamo arrivare prima», strilla la sorella di Giuseppe Santacroce. Grida e piange davanti al cadavere di suo fratello 51 anni, pugliese di Ceglie Messapica (Brindisi) trapiantato da anni nella provincia marchigiana appena recuperato dalla squadra di subacquei dei vigili del fuoco di Ancona dalle acque torbide dell'Ete Morto in piena campagna, un chilometro e mezzo a valle del ponte di via Cavour, a Casette d'Ete. Senza vestiti, solo una maglia contro il volto, le braccia ancora protese come in un disperato tentativo di aggrapparsi a quegli alberi tra i quali è stato trovato, nel letto del fiume, sott'acqua, a ridosso della sponda. Sono le 16.20 o giù di lì sull'argine nord ridotto a un pantano dalla pioggia che viene giù e non si ferma. Quasi dodici ore dopo che la Bmw station wagon di Santacroce è sparita, inghiottita dalla piena a Casette d'Ete, proprio davanti al ponte di via Cavour. Guidava, Santacroce, e con lui a bordo c'erano la compagna Salvina Granata, 47 anni, originaria di Enna, e la figlia di lei, Valentina Alleri, 20 anni compiuti il 17 febbraio. La Granata deve la vita alle sue braccia e a quelle di Marco Moreschini, l'eroe che l'ha strappata alla piena. S'è salvata, un mezzo miracolo. Sua figlia, ieri sera (le ricerche sono state sospese alle 18.30), non era ancora stata trovata: dispersa, ma con pochissime speranze. Una tragedia. Piombata sulla frazione di Casette come la piena dell'Ete gonfio di pioggia e fango, a notte fonda. Sono le 4.45 o giù di lì. Santacroce, la Granata e sua figlia sono appena usciti dalla loro casa, in via Pietro Nenni 60, per andare a lavorare. Operai alla Eurosuole di Civitanova, tutti e tre. Turno mattutino, si comincia alle 5. Non ci arriveranno mai. La loro Bmw station wagon ha incrociato la piena dell'Ete a poche centinaia di metri da casa, all'angolo di via Maria Gioia, davanti al ponte di via Cavour sprofondato sotto un metro e mezzo e più d'acqua. Buio, pioveva a dirotto. Non si sono accorti di nulla, neanche della gente sui marciapiedi, buttata in strada dalla piena, che si sbracciava per far loro segno di rallentare. Lo ha raccontato la Granata ai familiari. Lo andava ripetendo suo nipote Roberto Buongiorno, che ieri ha fatto la spola tra casa sua e la centrale operativa comunale per avere notizie. «Non si sono accorti, non si sono accorti», si disperava. La Bmw è andata dritta contro quel muro d'acqua. Non c'erano transenne. Le uniche erano all'imbocco di via Cavour, piazzate poco prima, come la Protezione civile ha avvisato il Comune dell'ondata di piena che stava venendo giù, verso il mare. La macchina sprofonda. Da dentro l'abitacolo strillano, chiedono aiuto, grida disperate. C'è gente alle finestre e in strada, vedono le braccia agitarsi dai finestrini, mentre la Bmw scivola via, contro il muretto di un'abitazione. Salvina Granata esce fuori, si aggrappa al montante dello sportello con tutta la forza che ha, e strilla. Riescono ad uscire anche Santacroce e la ragazza, ma nessuno li vede. Lo racconta lei, la superstite, ai familiari. «Ci siamo aggrappate ad una rete, io e mia figlia. Lei si preoccupava per me, mi diceva di reggermi», riferisce le sue parole il nipote. Spariscono in pochi secondi, inghiottiti dal fiume, così come la macchina. La salvezza di Salvina si chiama Marco Moreschini, 43 anni, rappresentante. E' lui che riesce ad afferrare la donna avvinghiata al palo di un segnale stradale con l'acqua e il fango fino al collo. E' sconvolta, sotto shock. Passerà la giornata a casa della sorella, a Civitanova, insieme ai familiari. Viene lanciato l'allarme, si mobilitano i carabinieri e i vigili del fuoco, una squadra di subacquei da Ancona, ma le ricerche vanno a rilento, intralciate dalla piena che non accenna a diminuire. Da Civitanova arriva anche Michele Alleri, il padre di Valentina, l'ex marito della Granata. Ci provano e ci riprovano, le due squadre di sub. Dalle 15.30 riprendono a battere il fiume a valle del ponte, mentre i carabinieri hanno già passato al setaccio gli argini. L'Ete Morto restituisce il corpo di Gianfranco Santacroce solo verso le 16.15. Un paio d'ore dopo vengono sospese le ricerche, riprenderanno oggi. Di Valentina Alleri non c'è ancora traccia. Alessandro Caporaletti

Ete assassino: un

FERMO PRIMO PIANO pag. 8

Il corpo di Giuseppe Santacroce ritrovato dopo 12

In alto la zona della tragedia e il palo a cui si è aggrappata Salvina Granata. Sopra, i detriti lasciati dal fiume. (fotoservizio Zeppilli)

SANT'ELPIDIO A MARE «SI È AGGRAPPATO fino all'ultimo, si è aggrappato fino all'ultimo. Dovevamo arrivare prima», strilla la sorella di Giuseppe Santacroce. Grida e piange davanti al cadavere di suo fratello 51 anni, pugliese di Ceglie Messapica (Brindisi) trapiantato da anni nella provincia marchigiana appena recuperato dalla squadra di subacquei dei vigili del fuoco di Ancona dalle acque torbide dell'Ete Morto in piena campagna, un chilometro e mezzo a valle del ponte di via Cavour, a Casette d'Ete. Senza vestiti, solo una maglia contro il volto, le braccia ancora protese come in un disperato tentativo di aggrapparsi a quegli alberi tra i quali è stato trovato, nel letto del fiume, sott'acqua, a ridosso della sponda. Sono le 16.20 o giù di lì sull'argine nord ridotto a un pantano dalla pioggia che viene giù e non si ferma. Quasi dodici ore dopo che la Bmw station wagon di Santacroce è sparita, inghiottita dalla piena a Casette d'Ete, proprio davanti al ponte di via Cavour. Guidava, Santacroce, e con lui a bordo c'erano la compagna Salvina Granata, 47 anni, originaria di Enna, e la figlia di lei, Valentina Alleri, 20 anni compiuti il 17 febbraio. La Granata deve la vita alle sue braccia e a quelle di Marco Moreschini, l'eroe che l'ha strappata alla piena. S'è salvata, un mezzo miracolo. Sua figlia, ieri sera (le ricerche sono state sospese alle 18.30), non era ancora stata trovata: dispersa, ma con pochissime speranze. Una tragedia. Piombata sulla frazione di Casette come la piena dell'Ete gonfio di pioggia e fango, a notte fonda. Sono le 4.45 o giù di lì. Santacroce, la Granata e sua figlia sono appena usciti dalla loro casa, in via Pietro Nenni 60, per andare a lavorare. Operai alla Eurosuole di Civitanova, tutti e tre. Turno mattutino, si comincia alle 5. Non ci arriveranno mai. La loro Bmw station wagon ha incrociato la piena dell'Ete a poche centinaia di metri da casa, all'angolo di via Maria Gioia, davanti al ponte di via Cavour sprofondato sotto un metro e mezzo e più d'acqua. Buio, pioveva a dirotto. Non si sono accorti di nulla, neanche della gente sui marciapiedi, buttata in strada dalla piena, che si sbracciava per far loro segno di rallentare. Lo ha raccontato la Granata ai familiari. Lo andava ripetendo suo nipote Roberto Buongiorno, che ieri ha fatto la spola tra casa sua e la centrale operativa comunale per avere notizie. «Non si sono accorti, non si sono accorti», si disperava. La Bmw è andata dritta contro quel muro d'acqua. Non c'erano transenne. Le uniche erano all'imbocco di via Cavour, piazzate poco prima, come la Protezione civile ha avvisato il Comune dell'ondata di piena che stava venendo giù, verso il mare. La macchina sprofonda. Da dentro l'abitacolo strillano, chiedono aiuto, grida disperate. C'è gente alle finestre e in strada, vedono le braccia agitarsi dai finestrini, mentre la Bmw scivola via, contro il muretto di un'abitazione. Salvina Granata esce fuori, si aggrappa al montante dello sportello con tutta la forza che ha, e strilla. Riescono ad uscire anche Santacroce e la ragazza, ma nessuno li vede. Lo racconta lei, la superstite, ai familiari. «Ci siamo aggrappate ad una rete, io e mia figlia. Lei si preoccupava per me, mi diceva di reggermi», riferisce le sue parole il nipote. Spariscono in pochi secondi, inghiottiti dal fiume, così come la macchina. La salvezza di Salvina si chiama Marco Moreschini, 43 anni, rappresentante. E' lui che riesce ad afferrare la donna avvinghiata al palo di un segnale stradale con l'acqua e il fango fino al collo. E' sconvolta, sotto shock. Passerà la giornata a casa della sorella, a Civitanova, insieme ai familiari. Viene lanciato l'allarme, si mobilitano i carabinieri e i vigili del fuoco, una squadra di subacquei da Ancona, ma le ricerche vanno a rilento, intralciate dalla piena che non accenna a diminuire. Da Civitanova arriva anche Michele Alleri, il padre di Valentina, l'ex marito della Granata. Ci provano e ci riprovano, le due squadre di sub. Dalle 15.30 riprendono a battere il fiume a valle del ponte, mentre i carabinieri hanno già passato al setaccio gli argini. L'Ete Morto restituisce il corpo di Gianfranco Santacroce solo verso le 16.15. Un paio d'ore dopo vengono sospese le ricerche, riprenderanno oggi. Di Valentina Alleri non c'è ancora traccia. Alessandro Caporaletti

Valanga a Foce, paese ancora isolato Il sindaco: «La situazione è molto grave»

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 4

Liberata la strada dalla slavina, a creare i problemi più seri è ora la neve

INFERNO DI GELO La valanga che ieri ha ostruito la strada per Foce di Montemonaco isolando così le venti famiglie che vi vivono. Da martedì sera la situazione si è aggravata con la mancanza di energia elettrica

di NICOLETTA TEMPERA MONTEMONACO LE LINEE telefoniche interrotte, la neve che continua a cadere ed il rischio valanghe che si è triplicato. La situazione a Foce di Montemonaco è ancora più grave di due giorni fa. Malgrado i tecnici della Protezione civile siano riusciti a riaprire, soltanto ieri mattina, la strada che da Montemonaco conduce alla piccola frazione, ostruita da una valanga precipitata martedì intorno alle 11, la neve che per tutta la notte di martedì e per l'intera giornata di ieri è caduta nel paese all'ombra della Sibilla ha creato nuovi e maggiori disagi alla popolazione composta per lo più da anziani. Il sindaco Onorato Corbelli, vista la situazione, ha emanato un'ordinanza per la chiusura della strada per Foce, dove è altissimo il rischio di valanghe. Alcuni abitanti del paesino hanno deciso così di abbandonare le loro case, dove da martedì a mezzanotte manca anche l'energia elettrica, come in altre frazioni di Montemonaco, tra cui Poggio Di Pietra, Ariconi, Cerqueto, Altino e Cittadella che sono rimaste anche isolate a causa della neve. «IL RISCHIO valanghe è molto alto ha spiegato il primo cittadino, non nascondendo una motivata preoccupazione . Stiamo facendo il possibile ma è stato necessario chiudere la strada di Foce: le slavine sono all'ordine del giorno, ora la situazione è veramente molto grave». Il sindaco per permettere alle auto di transitare nella zona di Foce in sicurezza, aveva martedì emanato straordinariamente un'ordinanza per l'apertura anticipata della nuova galleria, malgrado ancora non fossero terminati i lavori per l'illuminazione interna. Ma la luce elettrica, come detto, non ci sarebbe comunque stata visti i continui black out che si stanno verificando nelle zone di montagna (e non solo) intorno ad Ascoli. SENZA ELETTRICITÀ non c'è neanche il riscaldamento: e le temperature, a Montemonaco, sono sotto lo zero, così come in molti altri paesi della montagna picena.Ad Acquasanta, Arquata e Montegallo i cellulari hanno smesso di funzionare e la neve ha continuato a cadere. La Salaria superiore è ancora transitabile, ma con l'adeguato equipaggiamento: molte strade interne, soprattutto comunali, sono state ricoperte dalle frane e la situazione, quando smetterà di nevicare ed inizierà a piovere, può solo peggiorare. L'allerta meteo, per oggi, prevede un innalzamento delle temperature. E non è detto che questa sia una buona notizia. Image: 20110303/foto/498.jpg

Padre e figlio travolti, si salvano per miracolo

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 7

Il torrente Menocchia ha rotto gli argini in più punti

CORRENTE E PIENA Tantissime le auto rimaste in panne: i più fortunati se la sono cavata (Fotoservizio Sgattoni)

di MARCELLO IEZZI SFIORATA la tragedia lungo la provinciale Val Menocchia dove, all'alba di ieri, tre automobilisti sono stati travolti dall'acqua tracimata dall'omonimo torrente, salvati dai volontari, dai vigili del fuoco e dal 118. Colpite le aziende florovivaistiche della vallata. Il sindaco di Massignano, Marino Mecozzi ha chiesto alla Regione Marche lo stato di calamità naturale. Per tutta la notte a lavoro gli uomini delle forze dell'ordine, protezione civile e operai delle Amministrazioni comunali di Cupra Marittima, Massignano, Ripatransone e Grottammare. Danni incalcolabili lungo il litorale, dove le mareggiate hanno eroso chilometri di arenile. I problemi più seri si sono registrati in località Villa Santi e dintorni. Il primo ad essere soccorso è stato Renato Mazzocconi, titolare del calzaturificio Imac, rimasto intrappolato nella sua auto travolta dalla piena del Menocchia. Poco dopo ha rischiato grosso Daniele C. barista di 27 anni, di Ripatransone, che alle 5 e 30 circa si stava recando a lavoro a Cupra. La sua Opel Corsa è stata trascinata da acqua e fango lungo la strada. Il giovane ha telefonato al padre che è accorso con una Jeep, ma ha subito la stessa sorte. Per fortuna in zona si trovavano molte persone, compreso il sindaco di Massignano Mecozzi ed alcuni vivaisti che sono intervenuti con i trattori ed hanno chiesto aiuto ai vigili del fuoco e al 118. Momenti drammatici, poi padre e figlio sono stati tratti in salvo. Il giovane, colto da un principio di assideramento per la permanenza nell'acqua gelida, è stato trasportato all'ospedale di San Benedetto. Le sue condizioni non sono preoccupanti. Il torrente Menocchia ha rotto gli argini in più punti, prima a nord della Imac, poi in località Villa Santi ed in prossimità del ponte di ferro, allagando i terreni delle aziende florovivaistiche. Il sindaco di Massignano ha disposto l'evacuazione di una famiglia per il rischio inondazione della loro casa. Danni alla Provinciale Val Menocchia, ma anche lungo la strada fra Massignano e Montefiore dell'Aso ed in zona Marina di Massignano a causa degli smottamenti. Mecozzi ringrazia la protezione civile, gli operai del comune e le forze dell'ordine per l'impegno profuso. A Cupra Marittima i danni maggiori si sono registrati lungo la costa colpita dalla terribile mareggiata. Letteralmente scavata la pista ciclabile e le fondamenta degli chalet Riva e Marinai, nella zona centrale del paese. Sommersi terreni delle aziende vivaistiche e quelli in zona Boccabianca, dove gli operai del comune hanno lavorato fino a tarda sera. Stessa situazione a Grottammare dove il mare ha danneggiato la zona a nord. In prossimità della testata della pista ciclabile e del circolo velico. Il fiume Tesino ha eroso un tratto di sponda in direzione della lavanderia Lis. Image: 20110303/foto/549.jpg

Fiume in piena, a Porto d'Ascoli

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 6

Zona Agraria allagata, Ipercoop chiusa e dipendenti evacuati. Il ricordo

di GRAZIA MANDRELLI SAN BENEDETTO VENTIQUATTRO ORE trascorse nel terrore che l'incubo ritornasse. A distanza di 19 anni dall'alluvione del '92, i cittadini di Porto d'Ascoli hanno rivissuto la stessa attesa dell'acqua che sale, dei campi che si allagano, degli scantinati inondati, della furia del fiume. Poi, per fortuna, tutto si è placato. Anche se i danni ci sono e sono tanti. Questa volta a esondare, a causa soprattutto di una precipitazione assolutamente straordinaria, sono stati i canali e i fossi in collegamento col fiume Tronto tramite una sorta di chiuse' che hanno dovuto essere sbloccate. E così ieri mattina, buona parte della zona Agraria, e l'intero territorio al confine col Comune di Monteprandone, si è svegliato nell'acqua gelida. L'IPERCOOP è stata chiusa e i dipendenti sono stati aiutati a evacuare a bordo di canotti dai volontari della Protezione Civile (in prima fila anche la Chimaera'), allagato anche il Mercatone Uno e tantissime strade per un raggio di chilomentri. La Statale 16 è stata interrotta dall'incrocio con la Salaria verso sud. Molte persone sono state raggiunte dai mezzi di soccorso, ma nessuno è stato evacuato. Alla scuola Cappella' i ragazzi sono stati rimandati a casa per precauzione. La paura vera era iniziata nel corso della notte fra martedì e mercoledì. Il Tronto saliva a dismisura e qualche argine, attorno alle 4 del mattino, non ha retto. A PORTO D'ASCOLI nessuno ha dormito. Molti residenti hanno sgomberato le cantine e i piani terra, quasi tutti hanno portato le auto in zone più collinari per salvarle' dal possibile arrivo di quell'acqua fangosa e violenta che tanti anni or sono, aveva messo in ginocchio l'economia e in pericolo la vita di decine di migliaia di persone. IL SINDACO Gaspari, insieme al comandante Giuseppe Coccia e al responsabile per protezione civile della Polizia Municipale tenente Vinicio Cipolloni, a due pattuglie della Polizia municipale, amministratori comunali e membri del comitato di quartiere, ha monitorato la situazione per l'intera notte. Il Comune ha allestito un'unità di crisi nella palestra Sabatino d'Angelo' all'Agraria. TUTTA L'AREA a sud dell'asse via Torino-via Turati è stata costantemente presidiata da Polizia Municipale, volontari della Protezione civile, Vigili del Fuoco e Forze dell'ordine che hanno anche provveduto a rassicurare la popolazione. Si rincorrevano, infatti, voci secondo le quali stavano per aprire le dighe a monte dell'asse fluviale del Tronto con la conseguente ondata di piena a valle che il fiume non avrebbe retto. Ieri pomeriggio, ad allarme rientrato, il primo cittadino ha avuto parole commosse di ringraziamento per tutti i cittadini della zona che, ha detto: sono stati straordinari'. Un grazie è andato anche a Polizia stradale, Polizia di stato, Carabinieri, Vigili del fuoco, Corpo Forestale, mezzi di soccorso di Croce Verde, Croce Rossa e 118. E oggi si farà la conta dei danni senza perdere d'occhio l'allarme meteo che continua. Ieri sera un comunicato dell'Anas annunciava che restava provvisoriamente chiuso un sottopasso in corrispondenza dell'innesto del raccordo autostradale 11 Ascoli-Porto d'Ascoli con l'autostrada A14, e quindi la strada era chiusa per i veicoli provenienti dall'autostrada e diretti ad Ascoli, sia per quelli provenienti dal raccordo e diretti verso l'autostrada.

L'ONDATA di maltempo ha colpito anche i Comuni dell'entroterra, alcuni ...

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 6

L'ONDATA di maltempo ha colpito anche i Comuni dell'entroterra, alcuni rimasti a lungo isolati a causa delle frane che hanno invaso le principali arterie. A Carassai sono rimaste interrotte: la Montevarmine tra Carassai e Montefiore, riaperta nel tardo pomeriggio, il tratto di provinciale per Petritoli e la Carassai Val Menocchia. Interrotte anche molte strade comunali. Il sindaco Tiziana Pallottini ha disposto l'evacuazione di quattro famiglie che abitavano in due palazzine minacciate dallo scivolamento del terreno, con sospetto cedimento del muro di contenimento. Nei prossimi giorni ci sarà il sopralluogo dei vigili del fuoco. Gli abitanti hanno trovato ospitalità in casa di parenti. Ieri la Pallottini ha decretato anche la chiusura delle scuole a causa dei problemi legati alla viabilità. Danni enormi in tutto il territorio, in particolare nella zona a valle. Lungo la provinciale Cuprense per Ripatransone, una donna di 56 anni è rimasta miracolosamente illesa dopo che un albero ha centrato in pieno l'auto che stava conducendo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale stazione. Soccorso con gli stivali per gli uomini del 118 che ieri mattina sono intervenuti in zona Agraria, a Porto d'Ascoli, per prestare soccorso ad una donna malata. A causa dell'interruzione della corrente elettrica, che si stava prolungando, hanno smesso di funzionare gli apparecchi elettromedicali e per questa ragione è stata trasportata in ospedale. Medico, infermiere ed autista hanno dovuto "guadare" il fiume d'acqua che invadeva la zona Valtiberina, calzando gli stivaloni. m.i.

Fango e danni in ogni via e casa:

FERMO PRIMO PIANO pag. 8

CASETTE D'ETE IN GINOCCHIO TUTTA LA FRAZIONE SVEGLIATA DAL RUMORE

SANT'ELPIDIO A MARE NESSUNO, a Casette d'Ete, ha mai ricordato una piena così spaventosa, travolgente e inarrestabile dell'Ete Morto, il fiumiciattolo che attraversa la frazione. Vedere il piccolo e innocuo torrente trasformarsi in un enorme e implacabile flusso di fango e acqua, capace di abbattere ogni barriera che ostacolava la sua pazza corsa verso la costa, è stato uno spettacolo devastante per la gente del posto. E' stata una notte insonne per chi abita e ha la propria attività vicino al ponte, interamente trascorsa a tenere d'occhio il costante aumento del livello dell'acqua. Quando intorno alle 4,30 del mattino, la situazione è degenerata, e il fiume ha superato il livello di guardia, sono rimasti tutti, attoniti e impotenti, a guardare il drammatico spettacolo della marea di fango e acqua che invadeva ogni cosa. La piena, forte delle grandi quantità di sterpaglie, arbusti e tronchi che aveva trascinato con sé da monte, si è fatta letteralmente beffe del ponte di Casette che ha trovato sul suo percorso: lo ha praticamente sovrastato, distruggendo la passerella pedonale laterale, per poi avere strada libera verso le case, le strade a ridosso degli argini. INVASA la piccola azienda artigiana a due passi dall'argine e dal ponte: le centinaia di scarpe pronte per la consegna sono finite sotto una spessa coltre di fango, così come i pellami, i macchinari. Tutto. Invasi i garages delle abitazioni vicine: alcuni residenti avevano fatto in tempo a mettere al sicuro le auto nelle vie più distanti, altri non hanno fatto in tempo e si sono ritrovati automobili, ma anche macchinari, arredi sotto un metro e mezzo di fango, se non di più. Impossibile frenare la piena, per cui tutti hanno osservato il desolante spettacolo della marea fangosa che arrivava dappertutto, trascinava le auto in sosta lungo la strada, i cassonetti, le recinzioni, arredi esterni, vasi. Allagata anche la fioreria vicina al ponte. La gente ha cercato rifugio ai piani superiori delle abitazioni e lì, ha atteso che la piena passasse. E con essa, la paura. LUNGO la strada Santa Croce che collega Casette d'Ete con Bivio Cascinare, molte le abitazioni isolate. Evacuate otto famiglie: la metà delle quali ha trovato ospitalità presso parenti, le altre sono state accolte in un camping insieme ai 22 ospiti della comunità «La speranza». Completamente sott'acqua anche il campo sportivo «Brancadoro»: il livello dell'acqua ha raggiunto le tribune. Gli spogliatoi osono andati distrutti. Una vecchia automobile parcheggiata lì vicino è stata ugualmente trascinata, finendo capovolta nell'acqua. Un fatto che ha indotto le forze dell'ordine a supporre di aver trovato l'auto con i due dispersi. Ma è bastato poco per capire che si era trattato di uno spiacevole equivoco. QUANDO la marea di fango ha cominciato a ritirarsi, sono venuti alla luce i danni consistenti provocati al ponte di via Cavour tanto che il sindaco Alessandro Mezzanotte ha firmato un'ordinanza di divieto di transito, estesa al ponte a Bivio Cascinare. Con un'altra ordinanza è stata disposta la chiusura odierna delle scuole. Sono state snnullate anche le manifestazioni carnevalesche in vista della proclamazione del lutto cittadino per la tragedia che ha funestato la frazione. Sull'intero territorio, ci sono state altre fabbriche allagate a Bivio Cascinare e a Luce Cretarola; situazioni critiche si registrano sulle vie Cerretino, 8 Marzo, Fontanelle, Calcinara, Rene, Fonte Lebrige. Sempre a Casette d'Ete, è tenuto sotto controllo, un fosso a rischio frana. Infine, su via Elpidiense, in serata, una enorme frana ha trascinato alberi sulla carreggiata, bloccando completamente la circolazione. Marisa Colibazzi

Il nubifragio non ha lasciato scampo: danni ovunque

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 6

MONTEPRANDONE SULLE SPONDE DEL TRONTO UN INTERO GREGGE DI 400 PERCORE GIACE SENZA VITA

LA ZONA ISOLA. Foto del Centro documentazione Vigili del Fuoco Ascoli

MONTEPRANDONE UNA NOTTE DI TIMORE e l'intera giornata a cercare di marginare i danni. E' pesantissimo il bilancio dell'ondata di maltempo sul territorio di Monteprandone. Allagata l'intera zona bassa di Centobuchi, contrada Isola e via dell'Industria le aree più colpite laddove fossi e canali di scolo non sono riusciti a reggere l'innalzamento del fiume Tronto. L'acqua ha aggiunto pure la zona Molino. Più di un metro d'acqua ha invaso strade, case, seminterrati, terreni. CHIUSO il sottopasso che conduce agli ingressi dell'autostrada e della Superstrada e fino a ieri, nonostante, l' emergenza fosse parzialmente rientrata, vigili del fuoco e protezione civile non sono riusciti a riaprirlo (pare che lì i sommozzatori nel tentativo di far defluire l'acqua abbiano sbloccato una paratia). In un primo momento in zona Isola era parsa necessaria anche l'evacuazione di alcune famiglie intrappolate in casa. Migliore la situazione in via dell'Industria per la viabilità riattivata già nel pomeriggio, ma i danni sono ingenti. Le infrastrutture sono compromesse e sono moltissime le aziende colpite. Ai margini del Tronto un intero gregge di almeno 400 capi giace senza vita. Sotto controllo la situazione frane, ma sono stati necessari interventi in zona Spiagge, la più colpita, tanto da costringere i vigili alla chiusura della strada, la terra ha ceduto pure su colle Navicchio, Monte Tinello, Fosso Dei Galli, Cavaceppo, Fonte Vecchia. Gli amministratori comunali e la protezione civile per l'intera notte e la giornata di ieri hanno monitorato la situazione sul territorio, già critica fin dalla mezzanotte di martedì. Chiuso l'intero tratto della pista ciclabile. Nei pressi del Santuario la caduta di un pino ha bloccato la strada. Intasata la Salaria per tutta la giornata di ieri vista la chiusura del traffico a Porto d'Ascoli. La prima ricognizione dei danni subiti è un bollettino di guerra, fra il ripristino delle strade per le frane e quant'altro, l'Amministrazione stila già una spesa di oltre 500mila euro ai quali vanno aggiunti i danni ai privati. Il sindaco Stefano Stracci ha già chiesto lo stato di calamità naturale e lanciato un appello. «Per i danni subiti dai privati, urge la massima collaborazione ha dichiarato e scritto pure sul suo profilo facebook . Vi invito a fare un primo inventario dei danni e la loro stima economica corredando il tutto con foto. Il materiale digitale può essere inviato alla seguente mail sindaco@comune. monteprandone.ap.it, oppure nei prossimi giorni il materiale cartaceo può essere consegnato presso l'ufficio tecnico. Nell'interesse di tutti vi prego di operare con buon senso e di essere celeri». Con l'appello, da parte del primo cittadino di Monteprandone arrivano anche i ringraziamenti. «Grazie ha detto a tutti i dipendenti comunali, ai carabinieri, al maresciallo Daddabbo, ai vigili urbani, alla protezione civile, agli operai e pure alle aziende private che hanno lavorato senza sosta e senza orari». L'emergenza sembra passata, ma preoccupa il bollettino meteo che prevede altre piogge copiose nelle prossime ore. Sabrina Vinciguerra

In 24 ore le precipitazioni di sei mesi: strade come fiumi, frane e muri di neve

RIMINI PRIMO PIANO pag. 17

L'ondata di maltempo non risparmia la Provincia di Rimini: ora si teme per i fiumi

di MARIO GRADARA UN METRO di neve e famiglie isolate in Alta Valmarecchia. Quaranta centimetri a Verucchio. Una ventina gli spartineve al lavoro. Auto e furgoni fuoristrada, strade interrotte per frane e incidenti. Rami e alberi crollati, sottopassi interrotti. Fiumi a rischio tracimazioni, fossi esondati, campagne e case allagate. Garage e scantinati sott'acqua, sulla costa e nel primo entroterra. Mare forza 7, vento a oltre 80 km orari. Scuole chiuse nei comuni collinari. In 24 ore sono caduti 141 millimetri di pioggia: non succedeva dagli anni Novanta. L'intera provincia in ginocchio per il maltempo. Decine tra volontari della protezione civile, vigili del fuoco, forestale, addetti al servizio strade della Provincia hanno lavorato tutta la notte con neve, acqua e fango sino al ginocchio, usando badili, pompe, idrovore, e piazzando centinaia di sacchetti di sabbia di fronte alle case più minacciate dalle acque in tumulto per cercare di arginare i danni. Resta chiusa per una frana la provinciale 69 Santa Cristina, da Rimini per San Marino. Chiusa ma riaperta, per incidenti stradali - autocarri intraversati e crollo di piante - la provinciale 42 per Montescudo e Montecolombo, dove è caduto quasi mezzo metro di neve. «Quel che è successo nelle Marche, con vari morti, poteva capitare anche da noi ammette l'assessore provinciale alla Protezione civile, Mario Galasso, impegnato tutta la notte col dirigente Massimo Venturelli, i volontari e gli operai dell'ente . Le acque dei fossi esondati hanno invaso le strade. Che non si distinguevano. Qualunque veicolo sarebbe potuto precipitare in un fosso, restando sommerso». Situazioni critiche a Riccione, Bellaria, Santarcangelo (località Canonica), dove masse di acqua e fango fuorisciti dalle fosse hanno invaso scantinati e garage. E l'area intorno al campo di golf di San Giovanni. In ginocchio anche l'Alta Valmarecchia, Casteldelci in particolare. «Solo lambito» dalla neve il territorio di Rimini, segnala il Comune. Con esclusione delle zone al confine con San Marino e Verucchio. Colpite dalla bufera San Paolo e le vie Dogana, Marignano, San Rocco, Maria Bambina, dove dalle 5 di mercoledì «sono intervenuti due trattori con lama». Interventi si sono anche resi necessari all'interno della scuola di Monte Cieco, per pulire i vialetti di accesso. Gli operai di Anthea e i vigili urbani hanno sistemato cartelli di pericolo per allagamenti in via Fornasara, in via Maceri e in altri punti. Chiuse al traffico parte di via Orsoleto, via del Poggio e via Casalecchio. Tecnici di Anthea hanno tenuto d'occhio i fossi tracimati. Chiuso a Viserba i sottopassi di via Genghini e di via Celli (vicino a Italia in Miniatura). Difficoltà al transito pedonale anche nei sottopassi di San Martino l'Abbate e del parco Cervi. Ora si teme un innalzamento rapido della temperatura, che potrebbe far sciogliere la neve «caricando» i fiumi. La protezione civile invita a circolare nelle zone più alte solo con pneumatici da neve o catene. E consiglia di non sostare sotto rami carichi di neve, a rischio collasso. Preoccupazione per le buche che - film già visto l'anno scorso - spunteranno dagli asfalti. Da ripristinare, passata la buriana, i fossi stradali nelle vie Montevecchio, Tomasetta, Carpi, Valverde e Casalecchio. Image: 20110303/foto/1718.jpg

Trenta famiglie costrette a lasciare le case

CESENATICO pag. 10

Una cinquantina le abitazioni alluvionate. Il Comune chiede lo stato di calamità

MALTEMPO ALLAGAMENTI NELLE CAMPAGNE DI SALA E BAGNAROLA E NEL QUARTIERE MADONNINA

MENTRE LA NEVE ha messo in difficoltà Cesena e il Cesenate le campagne di Cesenatico ieri sono finite sott'acqua. I danni maggiori si registrano in particolare nelle abitazioni e nei campi attorno a via Canale Bonificazione nella zona del depuratore comunale. A Sala e Bagnarola una cinquantina di abitazioni sono state allagate, e una ventina di famiglie sono state evacuate. Sono state colpite anche altre abitazioni nel quartiere Madonnina, come nelle vie Arno, Reno,Viola e Montaletto, dove inizialmente una trentina di famiglie sono state costrette a lasciare le proprie case, a bordo di gommoni e di mezzi anfibi dei vigili del fuoco di Cesena. Il Comune ha predisposto un piano per accoglierle ed aveva ottenuto la disponibilità di tre alberghi. Poi soltanto una decina di persone non hanno potuto far rientro a casa, ma si sono sistemate presso amici e parenti, senza dover andare in albergo. I mezzi di soccorso, guidati dalla Protezione civile con l'aiuto degli uomini di Gesturist e dei volontari di Radio Soccorso si sono mossi attorno alle cinque. Un anziano che vive da solo in via Canale Bonificazione è stato soccorso e trasferito presso la Casa protetta. Tre squadre di operai hanno installato le transenne nei sottopassi e nelle vie allagate, impendendo agli automobilisti di imboccare i sottopassi allagati ed hanno distribuito migliaia di sacchi di sabbia per arginare l'esondazione dei canali. Protezione civile e vigili del fuoco hanno invece assistito le persone e provveduto a liberare l'acqua da locali e scantinati per mezzo di pompe idrovore. Secondo i tecnici comunali la causa della fuoriuscita delle acque dai canali Vena e Venone, che hanno allagato le abitazioni di Sala e di Bagnarola, è dovuta allo sbarramento di alcune chiuse, manufatti di competenza del Consorzio di bonifica. C'è più di un sospetto che non è stata smaltita l'acqua in eccesso, perché non era in funzione una chiusa sul Tagliata. Per i numerosi danni arrecati alle famiglie, alle abitazioni, ai campi coltivati e agli allevamenti, il Comune ha chiesto alla Regione la dichiarazione di stato di calamità naturale'. Gli allagamenti hanno causato seri disagi alla viabilità. La via Cesenatico è stata transennata all'altezza dell'intersezione con via Montaletto sino a via Monte Rosa. Si è allagato anche il sottopasso di viale Trento, transennato e interdetto al traffico. In pratica non c'erano accessi disponibili per raggiungere il centro, gli unici transitabili con sicurezza erano il cavalcavia di Ponente e il sovrappasso di Valverde, oltre al piccolo sottopasso di via Torino. Per questo motivo la circolazione stradale è andata in tilt, specie in prima mattinata, quando la maggior parte delle persone si reca al lavoro e ad accompagnare i figli a scuola. La via Canale Bonificazione è stata chiusa al traffico dal sottopasso di via Torino alla via Fiorentina. E per oggi le previsioni meteo danno ancora neve e pioggia. Giacomo Mascellani Image: 20110303/foto/1625.jpg

Fioccano le critiche: «Comune impreparato»

FORLI' PRIMO PIANO pag. 14

LE REAZIONI POLITICHE IL CENTRODESTRA: «I DISAGI ERANO PREANNUNCIATI»

DOPO LA BUFERA di neve arriva quella politica. Il centrodestra non ci sta e va all'attacco dell'Amministrazione comunale. «Ancora disagi per la neve nonostante fosse annunciata dai bollettini meteo e della Protezione Civile» scrive in una nota Alessandro Rondoni. «Ma il piano neve funziona? si chiede il neo capogruppo del Pdl in consiglio comunale . Ci sono arrivate molte segnalazioni dai cittadini che dovevano andare a lavorare rimasti bloccati nelle strade intasate. Mezzi pubblici in tilt, marciapiedi non puliti, il parcheggio della stazione ferroviaria innevato e inutilizzabile con impossibilità di parcheggiare per i pendolari che si recavano al lavoro. Inoltre in più punti stradali sono stati segnalati rami e alberi abbattuti e in condizioni pericolose». Rondoni bolla il Comune di «impreparazione» e chiede il coinvolgimento «di associazioni di volontariato e, se necessario, anche dell'esercito». Vanno infine individuate le singole «responsabilità». Sul piede di guerra anche gli esponenti del Pdl Luca Bartolini, Stefano Gagliardi, Fabrizio Ragni e Alessandro Spada. «Per l'ennesima volta, nonostante il preannunciato allarme e i ripetuti annunci roboanti su fantomatici piani neve, il Comune di Forlì si è fatto trovare impreparato a fronteggiare la recente nevicata dicono . lasciando gran parte della città bloccata fino a metà mattinata». I quattro chiedono la testa del vice sindaco Giancarlo Biserna che «dovrebbe prendere atto della sua inadeguatezza a gestire le emergenze neve e affidare all'opposizione la supervisione del servizio». Ragni e Spada hanno poi presentato un question time basato sul fatto che il sindaco Balzani «a quanto risulta, non ha tempestivamente comunicato all'Atr la chiusura delle scuole per la giornata di ieri, creando gravi disagi e problemi a quei ragazzi che sono costretti a recarsi a Forlì dalle vallate circostanti. Inoltre il Comune, ancora nella tarda mattinata, non sapeva fornire informazioni sull'eventualità della chiusura delle scuole per il giorno successivo (oggi, ndr), pur essendo ben note le previsioni meteorologiche».

L'ECCEZIONALE ondata di maltempo che ieri ha paralizzato la nostra provincia deve indur...

VETRINA CESENA pag. 1

L'ECCEZIONALE ondata di maltempo che ieri ha paralizzato la nostra provincia deve indurci a una riflessione: recriminare contro il Comune perché gli spazzaneve non sono mai abbastanza o contro Berlusconi che taglia le risorse per la difesa del suolo (l'ha fatto Chiara Braga, responsabile Politiche per la difesa del territorio del Pd) è inutile e dannoso. Porta da nessuna parte e ci rovina il fegato. Invece bisogna fare come una volta: invece di aspettare personale e mezzi del Comune o della Protezione Civile, bisogna armarsi di badile e spalare la neve non solo nel sentiero che porta da casa nostra alla strada, ma anche un po' più in là. Bisogna rendere praticabili i marciapiedi, aprire i varchi nelle pareti di neve accumulate dai mezzi meccanici, non usare l'auto per consentire la pulizia di strade e parcheggi senza intoppi. Anche oggi, stando alle previsioni, sarà una giornata difficile: se tutti ci rimbocchiamo le maniche, lo sarà un po' meno.

Strage di alberi e frane, i danni sono ingenti

CESENA PRIMO PIANO pag. 3

VALLE DEL RUBICONE

SCHIANTO La pianta secolare crollata davanti al teatro Petrella di Longiano. Molti alberi hanno colpito auto in sosta di ERMANNO PASOLINI HA LASCIATO uno strascico di danni per centinaia di migliaia di euro la nevicata di mercoledì scorso nella valle del Rubicone. Quasi tutti i danni sono stati provocati dalla caduta di piante, schiantate dal peso eccessivo della neve: mezzo metro a Roncofreddo, Longiano e Montiano, 60 centimetri a Borghi e Sogliano fino al metro e 20 centimetri di Savignano di Rigo. Il lavoro di messa in sicurezza è già partito ma durerà probabilmente diverse settimane e comporterà uno sforzo consistente, anche dal punto di vista economico, per i piccoli comuni della fascia collinare. Si calcola che oltre un migliaio di piante dovranno essere abbattute per evitare problemi ulteriori. Dopo questa bruttissima esperienza che costerà una marea di euro mettendo in crisi i già difficili bilanci comunali, serve con urgenza un piano di potature delle piante e di eliminazione di quelle ammalate. Fortunatamente però non c'è stato nessun danno per le persone «E' UN disastro racconta Franco Cedioli, sindaco di Roncofreddo Abbiamo centinaia di alberi caduti in strada, su recinzioni e automobili. Abbiamo micro frane diffuse su tutto il territorio. E' andata distrutta la recinzione del Parco delle Rimembranze, del campo da calcetto, della zona del cimitero. Ci sono ancora frazioni senza corrente elettrica e acqua come Ardiano, Monte Delle Forche, Diolaguardia e in via Prodena. Non possiamo ancora garantire il trasporto scolastico e le scuole saranne aperte per ora nella frazione di Gualdo. E' come se fosse passato un tornado». Aggiunge Enzo Baldazzi, sindaco di Sogliano e presidente della Comunità Montana dell'Appennino Cesenate: «Abbiamo aperto tutte le strade. Spero che la neve si sciolga piano piano, perchè dobbiamo prepararci a una invasione di frane e stiamo già predisponendo un piano di intervento. Nella frazione di Rontagnano una frana ha rotto i tubi dell'acquedotto e la gente è senz'acqua. Stanno lavorando per ripararla. Sto preparando una ordinanza per abbattere le piante pericolose per l'incolumità della gente. Abbiamo segnalato tutto alla Protezione Civile regionale. Tanta la collaborazione da parte della gente con decine di volontari che si sono affiancati ai nostri uomini. Come Comunità Montana chiederò lo stato di calamità naturale per tutti i comuni colpiti». LA SITUAZIONE è seria anche a Longiano. «Abbiamo tre squadre in azione per liberare le strade dagli alberi dice il sindaco Sandro Pascucci Ci sono ancora quattro famiglie in via Olmadella senza corrente elettrica. Nessun anziano ricorda una nevicata così in marzo e un tale disastro ambientale». A Borghi ci sono problemi ancora per alcune famiglie nelle frazioni, che da due giorni e due notti sono senza corrente elettrica e riscaldamento. A Montiano invece è stata raggiunta l'ultima famiglia rimasta isolata dopo che i mezzi dell'amministrazione comunale hanno portato via un albero crollato sulla strada. Se non ci sarà un peggioramento in mattinata (ma le previsioni meteorologiche sono moderatamente ottimistiche) le scuole apriranno regolarmente in quasi tutti i comuni della vallata del Rubicone. Image: 20110304/foto/1513.jpg

di FABIO CASTORI PONTI crollati e chiusi al transito, il 70 per cento delle s...

FERMO PRIMO PIANO pag. 5

di FABIO CASTORI PONTI crollati e chiusi al transito, il 70 per cento delle strade della provincia bloccate dalle frane e dall'esondazione dei fiumi Ete Vivo, Ete Morto, Chienti e Tenna, case allagate ed evacuate, aziende in ginocchio e un intero paese isolato per circa 18 ore. Il giorno dopo la grande pioggia e gli straripamenti, sembra di essere di fronte ad un vero e proprio bollettino di guerra. Qualcuno parla di catastrofe, sottolineando che una calamità naturale del genere non si registrava nel Fermano da almeno 40 anni. Protezione Civile, vigili del fuoco, Forestale, polizia, carabinieri e polizia municipale sono stati ininterrottamente impegnati per i soccorsi a cose e persone. Le priorità sono stati i fiumi, i pericoli lungo le strade e le evacuazioni delle abitazioni. A Monte Urano, in via Friuli, è stata evacuata un'intera palazzina a causa del cedimento di un muro di sostegno che ha danneggiato i pali delle fondazioni. L'edificio è inagibile e a rischio crollo. Il paese di Monte Giberto, a causa delle frane che hanno colpito le arterie di collegamento, è rimasto isolato per circa 18 ore. Più o meno per lo stesso lasso di tempo sono mancati l'energia elettrica e la linea telefonica. Problemi di fornitura elettrica ci sono stati in tutto il territorio, visto che tra Fermo e Ascoli sono state 40 le linee andate in tilt. L'Enel ha lavorato giorno e notte per ripristinare il servizio che ha colpito maggiormente le zone di Servigliano, Ponzano, Capodarco, Monte San Pietrangeli e Amandola. Per accelerare i tempi sono intervenute anche squadre provenienti dall'Emilia Romagna e dall'Umbria. Le forti piogge e il conseguente innalzamento del livello del fiume Ete, di ben oltre 4 metri, hanno trascinato via le fondamenta del ponte dell'acquedotto in località Caldarette di Fermo. Il Ciip ha attivato un sistema di by-pass in modo da garantire il servizio alle utenze interessate. Il presidente del Ciip, Pino Alati, ha fatto anche sapere che al momento la diga di San Ruffino è sotto controllo. Una rottura di una conduttura idrica a Francavilla d'Ete, ha fatto rimanere il paese e la frazione Gabbiano senz'acqua. Montegiorgio è stata ricoperta dalla neve ed è franata una parte di Monte Piducchio sulla strada per Piane.. A Fermo, dai controlli effettuati non risulta alcun tipo di problema per gli edifici comunali, scuole e palestre. Vista la pericolosità delle strade, però, il sindaco ha disposto per oggi la sospensione dell'attività didattica negli istituti di ogni ordine e grado presenti nel territorio comunale. A Falerone le scuole sono state chiuse anche ieri. A Porto San Giorgio chiusa per ore l'uscita dell'autostrada. Si è allagato il ponte tra le vie San Martino e Solferino e un'auto vi è rimasta impantanata. Ha subito danni ingenti l'hotel Tritone: «Arriva l'acqua da Marina Palmense le pompe non riescono a farla defluire protesta il titolare dell'albergo, Carlo Mancini -. Ed è venuta un'onda che ha invaso con 2 metri d'acqua le stanze dove ho la centrale termica, il sistema antincendio, le celle frigorifere, i magazzini, la sala riunione e gli uffici. Danni per centinaia di migliaia di euro. Adesso cerco di vedere di chi sono le responsabilità, poi se qualcuno se le prende bene, altrimenti riconsegno le licenze e chiudo». In serata problemi anche sulla superstrada per Fermo. La Protezione Civile raccomanda gli automobilisti di non mettersi in viaggio se non è strettamente necessario, di non forzare i blocchi posti lungo le strade e di rispettare le chiusure. Mentre in molti paesi dell'entroterra ha continuato a nevicare, preoccupano anche le condizioni meteo previste per oggi e domani. Hanno collaborato Silvio Sebastiani e Alessio Carassai

Disagi e traffico paralizzato Il sindaco chiude le scuole

CIVITANOVA pag. 21

Dovranno essere abbattuti diversi alberi pericolanti

L'EMERGENZA ESCLUSE SITUAZIONI DI RISCHIO IMMEDIATO

L'assessore Carassai

LE SCUOLE resteranno chiuse oggi, a causa del maltempo. Lo stabilisce un'ordinanza del sindaco: lo stato delle strade e un traffico forzatamente rallentato creano intasamenti che compromettono in modo serio la mobilità. Chiusa anche la pista ciclabile del Chienti per timore di esondazioni. Lungo la stessa pista, tratti della staccionata sono stati danneggiati dal vento e dalla caduta di alcuni alberi. Alberi da abbattere, invece, nei parchi e nei verdi attrezzati: il vento ne ha piegati diversi e ci possono essere situazioni di pericolo. Non è comunque un bollettino di guerra quello dell'assessore ai lavori pubblici Ermanno Carassai. Civitanova è stata solo sfiorata dal maltempo e i danni, al di la dei disagi, risultano tutto sommato contenuti: la città paga solo di riflesso le conseguenze di quanto è avvenuto sull'altra sponda del Chienti e nel vicino entroterra. «I nostri cantonieri spiega l'amministratore comunale hanno subito effettuato i sopralluoghi di rito e, a parte i soliti smottamenti in alcune strade di campagna, non hanno rilevato situazioni di pericolo immediato». Tutto questo nella tarda mattinata. Durante la giornata, però, ha continuato a piovere con insistenza, e nel pomeriggio una frana ha interrotto la strada nord di San Savino. Tutto il territorio viene costantemente monitorato sia dalla Protezione civile sia dal personale del Comune. Sotto controllo anche i laghetti sparsi lungo contrada Asola. Il torrente Castellaro si è gonfiato come da tempo non si ricordava ma non dà segni di esondazioni. Nel capoluogo diversi i garage allagati, ma tengono gli scarichi fognari. Il mare per tutta la giornata non ha fatto che riversare sul litorale il materiale scaricato dal Chienti e ha minacciato alcuni tratti del litorale nord, ma anche qui nessun pericolo particolarmente grave. Il traffico, infine, anche lungo alcune strade principali risulta particolarmente difficoltoso per via di crepe e buche che la pioggia ha reso più profonde. Carassai fa sapere di aver già ordinato camion di bitume per rimediare appena il tempo lo permetterà. Image: 20110303/foto/3186.jpg

Black out e strade chiuse Lago di Ponte off limits

FORLI' PRIMO PIANO pag. 7

TREDOZIO E MODIGLIANA

TUTTO ieri mattina, la zona della Piscina di Tredozio, una località a monte del paese con diverse abitazioni, è rimasta isolata a causa di un black-out della corrente elettrica. Per la caduta di alcuni alberi di pioppo carichi di neve, la linea della corrente elettrica dell'Enel era stata abbattuta, bloccando la carreggiata della strada provinciale 86 della valle del Tramazzo, che da Tredozio porta a San Benedetto in Alpe. Sono intervenuti i volontari della Protezione civile comunale, che hanno liberato la linea elettrica, tagliando gli alberi, mentre una squadra dell'Enel è giunta sul posto per rimettere in sicurezza la linea elettrica. Un'altra zona del comune è rimasta isolata per diverse ore, quella lungo la strada comunale che da Tredozio porta a Rocca San Casciano per circa 15 chilometri: a Castellare di Cuzzano una trentina di alberi di acacia erano caduti lungo la strada, bloccando il traffico. Anche qui sono intervenuti i volontari della Protezione civile comunale, con spazzaneve e le motoseghe. Le scuole sono rimaste aperte sia ieri che oggi. A causa dell'abbondante nevicata, che in paese raggiunge i 50-60 centimetri, rimane chiusa la strada provinciale 86 del Tramazzo, dal lago di Ponte al bivio per la provinciale San Benedetto in Alpe-Marradi. Il divieto vale anche per jeep e fuoristrada. A Modigliana ieri scuole chiuse, ma oggi si ritorna alla normalità. q. c.

Torna il nevone, disagi per tutti

URBINO pag. 23

Oggi scuole chiuse. Al Pincio è caduto un albero. Problemi per l'Enel

di LARA OTTAVIANI PERICOLO rami, strade ostruite, frane ovunque, fiumi a rischio esondazione, lezioni sospese per oggi nelle scuole e all'Università, tranne i nidi dell'infanzia, chiesto lo stato di calamità naturale: la tensione provocata da questa nuova nevicata è ancora palpabile tra gli amministratori, i vigili del fuoco, gli operai chiamati per tutta la notte tra martedì e mercoledì e nella giornata di ieri per mettere in azione il piano neve, provvedere a rispondere alle richieste di intervento, monitorare con la Protezione Civile il territorio. PER OGGI il sindaco Franco Corbucci ha firmato l'ordinanza con cui dispone la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, con esclusione degli asili nido (restano aperte le strutture dell'Università, anche se le lezioni sono sospese): «Abbiamo deciso così per il problema della viabilità e del trasporto pubblico con grandi mezzi ha spiegato il sindaco . La Protezione Civile ha diramato un allarme neve che durerà fino a domattina (ndr, questa mattina) che causerà difficoltà nei collegamenti viari per il raggiungimento dei vari plessi scolastici della città mediante l'utilizzo dei mezzi pubblici: abbiamo ritenuto invece di tenere aperti i nidi i cui bambini con i genitori non utilizzano i mezzi pubblici per assicurare un servizio a chi ne avesse bisogno. Il problema più grande di questa nevicata è stato che fino a ieri sera (ndr, martedì sera) era più la pioggia della neve: l'acqua sui rami si è gelata nella notte appesantendo di molto gli alberi che poi si sono spezzati. La viabilità fin dal mattino è stata garantita, anche se ci sono stati gli immancabili disagi: troppa gente si muove anche in situazioni come queste con le gomme normali, non adatte alla neve, soprattutto i camion; devo dire che questa mattina le forze dell'ordine hanno fatto un bel lavoro bloccando i camion da Roma, quindi da Fermignano, alla Croce. Adesso la preoccupazione sono le frane e gli allagamenti: i fiumi costituiscono una particolare criticità. Non ci aspettavamo una neve così, da 40-50 centimetri almeno, a marzo, questo non ci voleva, per i danni causati ed anche per le risorse economiche: abbiamo chiesto lo stato di calamità naturale e inviato tutta la documentazione, con relazione dell'Ufficio tecnico, alla Regione che è stata molto colpita da questa nuova ondata di maltempo». DEI PROBLEMI verificatisi tra martedì sera e mercoledì si sono ben resi conto i pompieri di Urbino che hanno fatto più di 50 interventi, soprattutto per rimuovere alberi e rami caduti sulle strade, per un incidente stradale con rovesciamento del mezzo ma senza feriti, ingombri di vario tipo sulle carreggiate: «Una pianta si è rotta anche al Pincio e abbiamo dovuto chiudere la via Salvalai ha spiegato Lazzaro Spadoni responsabile del Servizio manutenzione del Comune di Urbino . Ci sono arrivate tantissime segnalazioni di alberi spezzati o frane per cui abbiamo dovuto chiudere le strade al traffico, rimuovere con gli operai gli impedimenti per una parte della carreggiata e poi riaprire la viabilità. Il torrente Apsa a Pieve di Cagna in alcuni punti potrebbe esondare». Nella valle del Foglia la mattina è stata chiusa la Provinciale da Ca' Gallo a Pesaro per frana. A Frontino la zona industriale è stata impraticabile per ore. «C'E' MOLTA tensione perché da 15 anni non si verificavano situazioni di questa gravità ha aggiunto l'assessore ai Lavori pubblici e protezione civile Francesca Crespini : la Strada Rossa è rimasta chiusa per un po' ma poi è stata riaperta nella mattinata di ieri; avevamo anche ipotizzato di chiudere via Giro dei Debitori perché i rami potevano cadere addosso alla gente, ma si tratta di una circonvallazione troppo importante ed abbiamo inviato gli operai a rimuovere gli elementi di maggior pericolo». L'Enel ha segnalato l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica in varie località: a Monte Polo si è rotto un filo e in molti sono rimasti senza corrente. Image: 20110303/foto/6598.jpg

Auto sommersa dall'acqua, si getta fuori appena in tempo

FANO PRIMO PIANO pag. 21

MALTEMPO E' SUCCESSO SOTTO IL PONTE DELL'AUTOSTRADA IN VIA FANELLA. GRAVI SITUAZIONI DI DISAGIO IN VARIE ZONE DELLA CITTA'

GARAGE ALLAGATI, smottamenti, strade invase dall'acqua e sottopassi chiusi. L'ondata di maltempo ha provocato disagi anche nella nostra città tanto che vigili del fuoco e protezione civile si sono messi in moto già dal tardo pomeriggio di martedì per rispondere alle prime richieste di intervento. Richieste che hanno interessato in particolar modo l'allagamento di scantinati e garage soprattutto a Rosciano, Cuccurano e Carrara. In via Fanella un automobilista che era rimasto bloccato sotto il ponte dell'autostrada ha fatto giusto in tempo a scendere dalla vettura prima che questa venisse ricoperta dall'acqua. A Ponte Sasso, invece, un contadino che sta lavorando sui campi è stato colto da un leggero malore e soccorso da una ambulanza della Potes, le sue condizioni non sono gravi. Per tutta la giornata di ieri le attenzioni principali sono state comunque rivolte a livello del fiume Metauro e del torrente Arzilla. In particolar modo quest'ultimo, che ha esondato all'altezza della zona sportiva Trave, senza creare particolari danni, preoccupa non poco i residenti della zona come sottolinea Walter Durpetti del comitato Arzilla Viva. «Alcune famiglie hanno portato fuori dai loro garage le automobili e quelle con anziani e bambini si sono attrezzate per trascorrere la notte da parenti ed amici, una situazione che attesta la urgente ed ormai improrogabile necessità di intervenire sul tratto finale del torrente». Gli abitanti di Centinarola, invece, hanno evidenziato la necessità di un fosso scolmatore nella zona polivalente che si trova vicino alla Chiesa e che anche ieri era ridotta ad un acquitrino. Ieri mattina il sindaco Stefano Aguzzi e l'assessore ai lavori pubblici Maria Antonia Cucuzza, che ha subito convocato il Coc (Centro Operativo Comunale) per esaminare le emergenze e per predisporre gi interventi, hanno fatto un sopralluogo dell'intero territorio per verificare le situazioni più critiche. «Stiamo mantenendo costante il contatto con l'Assessore Provinciale Galuzzi relativamente al monitoraggio dell' Arzilla, del fiume Metauro e delle strade di competenza provinciale dice la Cucuzza per quanto concerne i fossi, nei mesi scorsi abbiamo provveduto alla pulizia con un intervento di circa 90mila euro pertanto non abbiamo assistito ad alcuna esondazione anche se continuiamo a monitorarli. Alle piogge intense si è accompagnata anche un'intensa mareggiata che ha interessato viale Ruggeri. Verificata la situazione, mi sono messa immediatamente in contatto con la Regione alla quale invieremo una comunicazione relativamente alla dichiarazione dello stato di emergenza». Tecnici del Comune ieri hanno lavorato anche nella zona di Magliano e di Ferreto dove si sono verificate delle frane che hanno obbligato il Comune a chiudere al traffico alcune strade della zona. Terminata l'ondata di maltempo ci sarà poi da fare il conto dei danni subiti dai bagnini visto che da Fossosejore a Marotta molti stabilimenti balneari sono stati danneggiati dalle mareggiate. «Il litorale che va dall'Arzilla a Gimarra è stato colpito di nuovo mettendo a rischio la stagione balneare» dice Davide Bartolucci. Image: 20110303/foto/6580.jpg

Smottamento a Santa Veneranda: condotta in tilt, la città senz'acqua

PRIMO PIANO pag. 3

Gli abitanti informati con le auto sonore. Guasto riparato in giornata

PIOVE da giorni, i fiumi esondano, ma Pesaro è rimasta a secco. Colpa dell'acquedotto che ieri mattina si è rotto intorno alle 7 a causa di una frana all'altezza di Santa Veneranda (foto). I tecnici di Marche multiservizi hanno lavorato per tutta la giornata e solo nel pomeriggio, intorno alle 17. sono riusciti a riparare il guasto. Con almeno tre ore d'anticipo sulle previsioni. Il guasto era complicato. C'era da sostituire un tubo di almeno 12 metri di lunghezza e che porta l'acqua potabile alla città. I lavori sono stati particolarmente impegnativi perché la zona era molto fangosa, con i mezzi meccanici quasi impossibilitati ad operare e con i tecnici che hanno dovuto lavorare sotto la pioggia incessante. Quando è scattato l'allarme guasto, nella prima mattina, l'amministrazione comunale ha deciso di informare la cittadinanza con gli altoparlanti montati sulle auto della polizia municipale avvertendo che da mezzogiorno e fino a sera il rubinetto sarebbe rimasto a secco. Moltissima gente ha aumentato gli acquisti di acqua minerale temendo chissà quali black out mentre la cosa più ovvia e che si sia riempite vasche e secchi di acqua prima della sospensione. Che comunque non c'è stata in maniera uniforme in tutta la città. In molte vie, in particolare nella zona mare, l'acqua di risulta nei tubi ha continuato a garantire un filo di rifornimento. I lavori di riparazione, finendo con tre ore di anticipo sui programmi, ha consentito di ridurre al minimo i disagi anche in alberghi, ristoranti e bar. L'acqua pubblica a Pesaro è garantita dal fiume Metauro dove c'è un impianto di captazione e di potabilizzazione che consente di approvvigionare oltre 50mila utenze. INTANTO i danni del maltempo sono ingenti. Tre classi elementari di Ginestreto sono state evacuate e dislocate nel circolo Arci sottostante per pericolo frana. Racconta Dario Cecchini, imprenditore del legno, col capannone in via dei Pioppi (zona Obi): «Ho 30 centimetri d'acqua nel laboratorio. Avevo dei pannelli per delle mostre, degli intagli fatti in mesi di lavoro che sono finiti a bagno nell'acqua. Avevo già chiamato l'anno scorso la Provincia, ma non si è visto nessuno. Stamattina ho richiamato la Provincia e un signore mi ha detto che la competenza è di un certo consorzio idrico del Foglia. Mi hanno detto di fare una lettera ma io questa gente non la conosco nemmeno. Non si possono scaricare le competenze così. Per evitare tutto questo, sarebbe bastato un intervento minimo. E dire che adesso che stavo ripartendo col lavoro ecco che per colpa di altri, devo rinunciare a lavorare. L'anno scorso ho lavorato pochissimo per la crisi, ma adesso che si era ricominciato a lavorare, ecco l'alluvione. Se le saracinesche funzionavano, cioè se si aprivano regolarmente per far defluire l'acqua dai campi, non ci sarebbero stati problemi. Invece devo pagare io le mancanze degli altri. Nel fiume, ci sono ormai dighe di tronchi, che impediscono il deflusso regolare facendo esondare il fiume».

«La strada è pericolosa». «Macchè... E' a posto»

SANT'ILARIO, MONTECCHIO E VAL D'ENZA pag. 16

CANOSSA POLEMICHE IN CONSIGLIO COMUNALE E GLI ABITANTI DI CASALINO SONO PREOCCUPATI

CANOSSA E' UN CONFRONTO acceso quello che si è aperto sulla pericolosità della strada comunale di Casalino (nelle foto due immagini della frana che crea tanti problemi) con tanto di interrogazione del consigliere del Pdl Alberto Bizzocchi, respinta al mittente dalla maggioranza. "Dopo aver ricevuto lamentele da più cittadini di Casalino sulla pericolosità della strada comunale che collega la frazione alla SP 54 - spiega il consigliere Bizzocchi - e dopo avere accertato personalmente la situazione precaria causata dalla caduta di detriti sul manto stradale, nonostante la protezione di "gabbioni", ho presentato una mozione. Ma alla riunione dei capigruppo mi sono sentito dire che sarebbe stata respinta in quanto l'amministrazione era già intervenuta". In effetti durante lo scorso consiglio comunale la mozione è stata respinta. " Non capisco dove possa essere il problema afferma il sindaco Enzo Musi-: siamo intervenuti ed ora la situazione mi pare risolta. Certo su quelle strade, vista anche la zona franosa ci sono sempre problemi, ma siamo intervenuti subito". Di tutt'altro avviso lo stesso capogruppo del Pdl che conferma le sue perplessità. "Anche in queste ore mi hanno riferito che la situazione è sempre precaria spiega Bizzocchi . Si, qualche cosa era stato fatto: è stata pulita la carreggiata dai detriti ma sono spariti i "gabbioni" che sostenevano la parte a monte della strada". "Questo problema continua dal 2006, quando iniziò la frana spiega Roberta una abitante di Casalino -. In Comune sostengono che la strada sia già stata sistemata: in realtà hanno chiamato una ditta della zona, che con escavatore e camion ha portato via la terra che invade vala strada, ma la situazione non è affatto risolta". Nina Reverberi

Passata l'allerta neve in città Appennino, si teme per le frane

REGGIO pag. 7

Aumentano le temperature, a rischio gli smottamenti già attivi

SULLA STRADA Una delle frane più consistenti dell'ultimo periodo ha interrotto la comunale di Collagna

ALLERTA NEVE terminata, ma nei prossimi giorni aumenta il livello di attenzione per il rischio idrogeologico. «Con l'aumento delle temperature e il conseguente scioglimento della neve, crescono i rischi di ripresa dei movimenti delle molte frane già attive in provincia», spiega Federica Manenti, responsabile provinciale della Protezione civile e geologa della Provincia. Dopo le nevicate in montagna, che hanno provocato alcuni disagi, ieri la neve ha imbiancato anche la città. «Erano previsti dai due ai cinque centimetri continua la Manenti ed effettivamente le previsioni sono state rispettate». Fortunatamente, le nevicate sono state moderate e non hanno provocato disagi. «IERI a mezzanotte è terminata l'allerta neve, anche se sono previste residue nevicate sopra gli 800 metri. Rimane l'allerta per il pericolo frane precisa la responsabile All'inizio si temeva un rapido aumento delle temperature con un conseguente aumento del rischio idrogeologico. In realtà, le ultime previsioni dicono che le temperature rimarranno abbastanza rigide, tra i -5 e i 7 gradi, almeno fino a sabato, quando potrebbe esserci un consistente miglioramento». Questo, però, non scongiura il rischio smottamenti. Il terreno già madido per le piogge dei giorni scorsi, potrebbe fluidificarsi ulteriormente con lo scioglimento della neve. «OVVIAMENTE potrebbe aumentare il pericolo di nuovi movimenti franosi che hanno già colpito la nostra provincia a gennaio spiega la Manenti Tuttavia ogni situazione è sotto costante monitoraggio». Intanto su alcune strade provinciali si viaggia ancora a senso unico alternato a causa dei cedimenti che si sono verificati nei mesi scorsi. E anche quest'anno si calcola che il maltempo abbia causato danno tra i tre e i quattro milioni di euro. Sabrina Pignedoli Image: 20110304/foto/7444.jpg

Super lavoro per la task force della Bassa Romagna

RAVENNA CRONACA pag. 5

LUGO E BAGNACAVALLO

L'INTENSA nevicata ha comportato un'eccezionale mole di lavoro per la task Force della Protezione Civile della Bassa Romagna, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e tanti altri comuni cittadini. Ad essere maggiormente colpite sono state le zone di Lugo, Bagnacavallo e marginalmente Massa Lombarda, Conselice e Cotignola. Allertati intorno alle due di notte di mercoledì, le unità operative della Protezione Civile, composte dagli operatori di polizia municipale e dal volontariato comunale, hanno portato a termine un centinaio di interventi. Per l'occasione è stata attivata la centrale operativa che ha consentito il collegamento tra il comandante Roberto Faccani, dirigente il servizio di emergenza e le varie squadre impiegate. Impegnati una ventina di vigili urbani e una decina di volontari. Rilevanti gli interventi legati alla rimozione di rami o alberi pericolanti; in particolare il personale è intervenuto per un albero di alto fusto sradicato a Bagnacavallo all'incrocio della San Vitale che ha bloccato la circolazione stradale. Intervento anche per un altro albero che si è abbattuto su un trattore agricolo intento a rimuovere lo strato di neve, sempre a Bagnacavallo: danni al mezzo ma nessun ferito. A Lugo nella zona di viale Europa alcuni rami caduti hanno danneggiato le auto in sosta e non è mancato un incidente. In via Cogollo, la provinciale che collega Bagnacavallo a Villanova, un'auto è finita nel fossato laterale (nella foto) e il giovane conducente è rimasto incastrato all'interno dei veicolo. lu.sca.

Cento interventi della Protezione civile

RAVENNA PRIMO PIANO pag. 2

LUGO DISAGI DOVUTI ALLE PIANTE CADUTE. GRANDE LAVORO ANCHE PER I VIGILI DEL FUOCO CROLLO Sopra, un albero caduto su un'auto. Nel tondo, Roberto Faccani

ANCHE ieri mattina su quasi tutto il territorio lughese non sono mancate delle nevicate. Si è però trattato di fenomeni decisamente meno intensi di quelli di mercoledì. Dalla tarda serata di martedì fino a ieri sera gli interventi dei vigili del fuoco nei Comuni della Bassa Romagna sono stati una trentina. Le zone più colpite dal maltempo sono state quelle di Lugo, Bagnacavallo, Villanova e Cotignola, dove le nevicate sono state più intense. Da segnalare un paio di interventi per la messa in sicurezza di strutture la cui copertura rischiava di crollare a causa del peso della neve. Inoltre, poichè alcuni alberi erano caduti o si erano pericolosamente inclinati tranciando i cavi dell'elettricità, i pompieri si sono avvalsi della collaborazione dei tecnici dell'Enel. ANCHE la Protezione Civile della Bassa Romagna ha messo in campo tutte le sue forze. Allertate alle 2 di notte di martedì, le unità operative, composte dagli operatori di polizia municipale e dal volontariato comunale, hanno portato a termine un centinaio di interventi in piena autonomia o in supporto ai tecnici delle varie amministrazioni comunali o alle ditte per la rimozione della neve. Per l'occasione è stata attivata la centrale operativa dell'emergenza che ha consentito il collegamento tra il comandante Roberto Faccani, dirigente del servizio di emergenza e le varie squadre impiegate nelle operazioni. Complessivamente sono stati impegnati una ventina di vigili urbani e una decina di volontari. IN PARTICOLARE il personale della Protezione Civile è intervenuto per un albero di alto fusto sradicato a Bagnacavallo all'incrocio con la San Vitale che ha bloccato la circolazione stradale sulla via Boncellino. Intervento anche per un altro albero che si è abbattuto su un trattore agricolo munito di pala, intento a rimuovere lo spesso strato di neve sulla via Borgo XXI Dicembre a Bagnacavallo, danneggiando solo il mezzo. La Protezione Civile ha poi provveduto alla chiusura totale al traffico del tratto di strada comunale di via Pieve, sempre a Bagnacavallo, a causa dei rami spezzati che cadevano al suolo. Numerose le operazioni di rimozione di rami o di tronchi di alberi che impedivano l'accesso o l'uscita da abitazioni private. Luigi Scardovi Image: 20110304/foto/6907.jpg

Famiglie isolate e senza corrente Inferno bianco in Valmarecchia

RIMINI PRIMO PIANO pag. 4

Il sindaco di Casteldelci accusa: «I mezzi della Protezione civile fermi»

Mezzi spalaneve al lavoro. A destra, Perticara ieri

LA VALMARECCHIA resta ancora intrappolata nella morsa della neve. Nel giro di 48 ore sono stati tra i 50 e i 100, i centimetri caduti nei comuni della valle, tra Castedelci e Poggio Berni. E il meteo non annuncia miglioramenti oggi. I disagi più grandi si sono registrati nel settore viabilità. La bufera è arrivata nella notte di martedì e la coltre bianca ha continuato a cadere in valle ininterrottamente fino alle 20 di ieri sera. Sulle strade comunali e provinciali la pesante neve ha fatto cadere centinaia di rami e decine di alberi, anche secolari. A Torriana, Villa Verucchio, Uffugliano, Novafeltria, Frassineto di Casteldelci, Pietracuta, San Leo e Poggio Berni le piante sono cadute su auto e an in mezzo alle carreggiate, bloccando le vie principali di collegamento e impedendo il passaggio degli spartineve. GROSSE criticità anche sulla Marecchiese, tra Villa e Ponte Verucchio, dove molti camion, sprovvisti di pneumatici da neve, si sono rovesciati e messi di traverso anche in mezzo alle rotonde, creando code per ore. Tutto il personale della Forestale, dei Vigili del fuoco, della Polizia stradale, della Polizia Municipale insieme ai Carabinieri e alla Protezione Civile di tutta la vallata, è stato impegnato fin dalle prime ore del mattino per aiutare residenti e automobilisti. Difficoltà anche per i residenti di Perticara, dove la neve ha superato il metro d'altezza. «Ci sono stati casi di persone isolate in valle, ma i volontari e molti privati sono andati in soccorso degli anziani, con le proprie auto. Dato che ancora i mezzi della Protezione Civile restano fermi nei magazzini di Novafeltria e Rimini» polemizza il sindaco di Casteldelci, Mario Fortini. Sant'Agata Feltria e Pennabilli sono state vittime anche di continui blackout, che in alcune zone sono durati oltre 10 ore. E molte aziende sono rimaste chiuse. Alcuni cittadini si sono dovuti recare addirittura a Sarsina e a Perticara per fare rifornimento di benzina e gasolio, nelle prime ore del mattino. «E altri sono rimasti anche senza riscaldamento spiega il sindaco di Sant'Agata, Guglielmino Cerbara , ma grazie all'uso di stufe e camini hanno sopportato il freddo». NEI SETTE Comuni, ieri sono rimaste aperte solo le scuole di Pennabilli, nonostante l'assenza di oltre la metà degli alunni e i forti disagi del personale docente e amministrativo. Mentre a Villa i genitori si sono imbufaliti per la decisione dei docenti di chiudere le scuole all'ultimo minuto. E oggi i cancelli degli istituti scolastici resteranno chiusi in tutta l'alta valle, a Verucchio e Torriana resteranno chiusi. L'invito è di spostarsi il meno possibile fino al termine dell'allerta neve, solo con pneumatici da neve e catene a bordo. Rita Celli Image: 20110303/foto/7815.jpg

Travolti da una valanga d'acqua

RIMINI PRIMO PIANO pag. 7

Notte da incubo per 32 famiglie in via Brescia. Auto e moto sommerse

RISVEGLIO drammatico ieri mattina per 32 famiglie in viale Brescia a Riccione. L'acqua dei campi compresi tra l'autostrada e le case, ha finito per allagare la strada vista anche al mancanza di fossi. In poco tempo un fiume d'acqua ha invaso i garage, dov'erano custodite auto, moto, elettrodomestici, attrezzature. E' finito tutto sotto 60 centimetri d'acqua. A dare l'allarme è stata una signora che alle 4,30 andava a lavorare. Dal terzo piano ha chiamato l'ascensore, fermo nell'interrato. Quando questo, zeppo d'acqua, è risalito, ha vomitato centinaia di litri d'acqua che hanno invaso tutti i pianerottoli del palazzo e alcuni appartamenti. In quattro/cinque abitazioni è saltata anche la luce. Un residente ha suonato i campanelli delle due palazzine con l'interrato in comune. Sul posto sono accorsi subito i Vigili del fuoco, le idrovore hanno lavorato fino a tarda mattinata. All'opera anche gli uomini della Polizia municipale e della Protezione civile. Danni pesantissimi e disagi. «Dovevo portare i miei figli a scuola ma non ce l'ho fatta - racconta Laura Cappellini- . Sono scesa dalla mansarda e mi sono trovata con i piedi nell'acqua uscita dall'ascensore». «Non era mai successa una cosa del genere _ si sfoga Giovanni _ anche se altre volte, nonostante le palazzine siano state ultimate un anno e mezzo fa, è filtrata l'acqua nei garage dal giardino. Ci siamo lamentati anche con l'architetto e con un consigliere comunale, ma non è cambiato niente». «Abbiamo visto che qualcosa non andava verso le 4, perché mancava la luce in casa _ racconta Luisa Fraternali _. Poi ci hanno citofonato, abbiamo preso paura». Il marito Luigi Serafini fissa con lo sguardo smarrito i garage, dove sono parcheggiate le sue due auto. «Anch'io lì sotto avevo la moto, la macchina e il tagliaerba, tutto immerso e da buttar via», fa eco Maurizio Bruscolini. «Oltre alla moto e all'auto avevo poltrone da mille euro e divani per il giardino», lamenta Angelo Lavanga. Sommersa anche una Mercedes di Stefania Tamone e due pesci custoditi in un acquario in garage da Christian Benvenuti, assieme a canne pesca per un valore di 15mila euro. Ieri i volontari della Protezione civile sono intervenuti con automezzi e idrovore per prosciugare anche gli scantinati di due abitazioni in via Venezia. Per alcune ore della notte sono stati chiusi al traffico il ponte di viale San Lorenzo e il sottopasso di via Angeloni. Allagamento, infine, sulla Flaminia, ai confini con Misano. Nives Concolino Image: 20110303/foto/7860.jpg

Il Tavollo a rischio esondazione, la paura di cittadini e operatori

CATTOLICA pag. 15

CATTOLICA IL MALTEMPO DI QUESTI GIORNI AGGRAVA UNA SITUAZIONE GIA' TRAGICA

IL TAVOLLO è nuovamente a rischio esondazione in più punti perché il suo letto è pieno di sterpaglie e vegetazione. Le piogge delle ultime ore, che potrebbero proseguire anche per tutta la giornata di oggi sempre se non cadrà anceh la neve hanno nuovamente alzato il livello di guardia di cittadini, associazioni e operatori. Proprio un mese fa giunse un appello da parte della Cna di Gabicce Mare, che confina proprio sul Tavollo con Cattolica, di non sottovalutare lo stato dell'alveo fluviale. «Purtroppo la situazione negli ultimi giorni è peggiorata ed è pericolosa _ spiega Alceo Ugoccioni, presidente Cna di Gabicce Mare _ nel tratto di fiume che dalla circonvallazione, poco fuori del centro abitato, giunge sino al mare vi sono alberi e vegetazione che stanno nuovamente ostruendo il fiume. Speriamo che la pioggia si fermi, noi abbiamo già richiesto l'intervento degli enti preposti». La pensano così anche i residenti di Cattolica in via Viole, Volturno e Vivaldi che stanno osservando il fiume ingrossarsi a pochi metri dalle proprie case: «In certi punti pare di essere tornati al 1976 (nella foto un'immagine dell'epoca) _ spiega Luciano, pensionato _ quando ci fu un'alluvione che noi tutti ricordiamo molto bene. Purtroppo non stiamo tranquilli e da mesi lo ripetiamo. Ma amministrazioni comunali, provinciali e regionali se ne dovrebbero rendere conto». Nelle ultime ore in parecchi si recano su ponti e cavalcavia per tenere la situazione sotto controllo. Una situazione peggiorata anche dal fatto che il mare non riceve l'acqua fluviale a causa di venti e correnti contrarie. «La situazione è ancora sotto controllo _ conferma Gabriele Musante della Marina srl _ ma per poco. Da mesi, da anni anzi, diciamo che il fiume Tavollo va ripulito e serve un intervento deciso dagli enti competenti. Purtroppo a Cattolica ora manca anche un'amministrazione comunale e capiamo benissimo che il commissario prefettizio fa quello che può. La situazione attuale è frutto di anni di immobilismo politico. Ora c'è solo da sperare che la pioggia si calmi. Se perdurasse con intensità anche nelle prossime 24 ore davvero ci sarebbe di che preoccuparsi seriamente». Il fiume è oramai costretto ad attraversare centri abitati da Fanano a Gabicce e Cattolica che lasciano poco spazio alla acqua ed alle sue correnti. Ecco spiegati i timori di operatori, cittadini e marinai tutti con il naso all'insù, dunque, sperando che il maltempo conceda una tregua. Di certo tale situazione richiede un programma politico di recupero ben definito con finanziamenti adeguati e dunque anche questo potrebbe diventare oggetto di dibattito della prossima campagna elettorale. Luca Pizzagalli Image: 20110303/foto/7964.jpg

Straripamenti e frane, la Valconca trema

RIMINI PRIMO PIANO pag. 4

IL SINDACO DI SALUDECIO PEOCCUPATO PER I CORSI IN PIENA: «LA REGIONE CI IGNORA»

L'alta Valconca messa in ginocchio da pioggia e neve. In alcune zone dei comuni di Gemmano, Montescudo, Mondaino e Montefiore si è sfiorato il mezzo metro di neve, mentre Saludecio e Montegridolfo si sono trovati a fare i conti con straripamenti, smottamenti e frane. Dalle 22 di martedì, la neve è caduta ininterrottamente sino a metà pomeriggio procurando, oltre ai consueti disagi legati alla circolazione, numerosi danni per la grande quantità di alberi caduti e l'affioramento di frane in numerose frazioni. A Gemmano e Montefiore dove alcuni abitanti sono rimasti per ore senza linea telefonica e internet a causa di un filo tranciato. I mezzi spazzaneve sono all'opera dalle prime ore di mercoledì, ma le continue sferzate di vento hanno spesso vanificato gli sforzi degli operatori stradali. Anche le scuole sono rimaste chiuse ad eccezione di Montefiore dove in mattinata lo scuolabus è riuscito a portare a destinazione gli scolari, ma le lezioni si sono chiuse anticipatamente. Alle 10 i bambini sono stati riportati a causa precauzionalmente e con ordinanza comunale sono state chiuse anche oggi. A Saludecio il sindaco Sanchini si è detto «preoccupato» per lo straripamento del Ventena e del Tavollo, ma anche per l'enorme quantità di acqua che tracima dai fossetti di scolo della carreggiata invadendo la sede stradale. «È una situazione che non può essere ignorata Continua il primo cittadino . Abbiamo interventi pregressi tutti segnalati dal Genio civile, ma la Regione non si è mai mossa, sono intervenuti solo in Valmarecchia. Qui anche la sede della Protezione civile è piena di crepe». Interventi di regimentazione delle acque meteoriche sono necessari anche a Montegridolfo e Mondaino dove si è lavorato a lungo per sgombrare le strade dal fango, detriti e arbusti. A Morciano, invece, le precipitazioni hanno costretto i ragazzi delle scuole elementari addirittura a pranzare in classe a causa delle infiltrazioni d'acqua sulle pareti del refettorio. Matteo De Angelis Image: 20110303/foto/7819.jpg

Maltempo, il canale Fosso Ghiaia a rischio esondazione

3 marzo 2011 - 15.30 (Ultima Modifica: 03 marzo 2011)

RAVENNA - Mentre la situazione meteorologica, secondo le previsoni, dovrebbe gradualmente mettersi al meglio, continua l'attenzione della Protezione civile su fiumi e corsi d'acqua. Durante la scorsa notte sono stati presidiati in particolare i canali consortili nella zona di S.Zaccaria che permangono ingrossati. Il canale Fosso Ghiaia è a livello di guardia: si sono resi necessari 250 sacchi di sabbia per garantire la sicurezza dell'abitato di Fosso Ghiaia, nel caso si verificasse una esondazione

Nessuna ingressione marina di rilievo, per ora, è stata segnalata nei lidi.

"Se, come pare, il peggio è passato - dichiara l'assessore ai lavori pubblici e turismo Andrea Corsini - possiamo dire che il sistema antierosione, creato con le dune, ha tenuto di fronte a questa emergenza, soprattutto nei lidi sud dove il fenomeno in passato ha causato danni alle strutture e in modo particolare all'abitato di Lido di Savio".

Cesenatico, sopralluogo della Provincia per l'emergenza allagamenti

3 marzo 2011 - 15.06 (Ultima Modifica: 03 marzo 2011)

CESENATICO - Il vice-presidente della Provincia Guglielmo Russo giovedì mattina ha effettuato un sopralluogo e un incontro tecnico, assieme al sindaco di Cesenatico Nivardo Panzavolta, nelle aree del comune di Cesenatico colpite dagli allagamenti. Venerdì alle 15, il vice-presidente e il sindaco si rivedranno per incontrare il direttore dell'Agenzia della Protezione civile Emilia-Romagna Demetrio Egidi, per valutare la situazione e i possibili interventi successivi.

La visita del vice-presidente Russo - a cui è assegnata la delega per il coordinamento della protezione civile - è stata finalizzata anche a portare la presenza dell'Amministrazione Provinciale vicina alle istituzioni locali, alle forze di pronto intervento e ai volontari della Protezione civile che da ieri, due squadre per turno, sono al lavoro sul territorio di Cesenatico per l'attività di sacchettamento, soccorso alla popolazione e svuotamento dei locali invasi dall'acqua mediante le moto-pompe in dotazione alla protezione civile.

ALLAGAMENTI A CESENATICO, LE FOTO DEI LETTORI

consiglio straordinario la richiesta del pdl

VENERDÌ, 04 MARZO 2011
- *Pistoia*

PISTOIA. Il gruppo consiliare del Pdl chiede la convocazione di un consiglio straordinario in seduta aperta. Tema: la ferrovia Porrettana. «La recente riduzione, ad opera della Regione Toscana, del servizio di trasporto ferroviario sulla linea Porrettana allarma le popolazioni interessate e pone rilevanti problemi di collegamento con alcuni paesi della montagna pistoiese - scrive il Pdl - Il trasporto pubblico è materia cui il Comune di Pistoia deve attribuire importanza strategica a garanzia della mobilità di pendolari e turisti, oltre che di contenimento dell'inquinamento e tutela dei collegamenti infra-regionali e nazionali sia in termini commerciali che di possibile protezione civile e militare». Il Pdl ritiene, quindi, opportuno svolgere «in una sede istituzionale un ampio e approfondito dibattito per cercare una soluzione idonea a garantire una composizione dei diversi interessi in gioco e a porre le basi per un rilancio della Ferrovia Porrettana che scongiuri i tagli al servizio».

Sant'Elpidio: emergenza maltempo, 15 famiglie sgomberate

Giovedì 03 Marzo 2011

Proseguono incessantemente, da quando si è costituito nelle prime ore della mattinata di mercoledì 2 marzo, le operazioni di coordinamento di soccorso e di ripristino della viabilità messe in atto dal C.O.C., Centro di Coordinamento Comunale (tel. 0734. 871621), costituitosi presso i locali della Scuola Elementare "Della Valle" di Casette d'Ete a seguito delle eccezionali e abbondanti precipitazione piovose abbattutesi sul territorio comunale nella notte fra martedì 1 e mercoledì 2 marzo, all'origine della esondazione del fiume Ete Morto nella frazione di Casette d'Ete sul ponte in via Cavour che collega la zona Brancadoro con l'abitato.

Sia nella giornata di mercoledì che nella mattina di giovedì si sono già tenute tre riunioni operative a cui hanno partecipato il sindaco Alessandro Mezzanotte, il presidente della Provincia di Fermo Fabrizio Cesetti, il vice presidente e assessore alla viabilità Renzo Offidani, l'assessore alla protezione Civile Adolfo Marinangeli, la Giunta Comunale, il Segretario Comunale Fabrizio Annibali, i responsabili dell'area tecnica e dell'area Servizi Sociali rispettivamente Ing. Jan Alexander Frati ed il dott. Giuseppe Forti, il comandante ed il vice comandante della Polizia Municipale Francesco Mollica e Stefano Tofoni, il comandante ed il vice comandante della stazione dei carabinieri di Sant'Elpidio a Mare Luogotenente Serafino dell'Avvocato e m.llo Antonio De Santis, il prof. Maurizio Zingarini, responsabile della Protezione Civile Regionale, Norberto Clementi, Presidente del Consiglio Comunale, Roberto Stoppoloni, funzionario del Dipartimento regionale della Protezione Civile e referente per la Provincia di Fermo.
Durante gli incontri si è prioritariamente trattato delle ricerche dei dispersi, trovati poi senza vita, ovvero del Sig. Giuseppe Santacroce e della sig.na Alleri Valentina e sulla incolumità e la sicurezza delle persone residenti sull'intero territorio comunale. Circa i dispersi sulle ricerche effettuate dai sommozzatori dei vigili del fuoco il sindaco Mezzanotte è stato sempre puntualmente informato come prontamente il sindaco si è recato nei luoghi dove sono stati ritrovati, manifestando il dolore proprio e dell'intera città. Il primo cittadino ha voluto anche portare la vicinanza ed il cordoglio della città di Sant'Elpidio a Mare alla congiunta delle vittime sig.ra Salvina Granata. In occasione dei funerali che si terranno venerdì 4 marzo (alle ore 14.30 di Valentina nella chiesa del SS. Redentore di Casette d'Ete ed alle ore 15.30 a Ceglie Messapica - Brindisi - di Giuseppe) il Comune di Sant'Elpidio a Mare ha proclamato il lutto cittadino con la partecipazione dell'Ente alle esequie, l'osservanza di un minuto di silenzio dei dipendenti comunali, l'esposizione delle bandiere a mezz'asta nelle sedi comunali e l'invito alle attività commerciali ad osservare il lutto.
Il sindaco Mezzanotte, che alle ore 4.30 di mercoledì 2 marzo subito dopo esser stato allertato dalla Protezione Civile e dalle Forze dell'Ordine si è immediatamente recato nella zona del ponte di Casette D'Ete oggetto dell'esondazione, ha emesso fra ieri e oggi ordinanze con cui: è stato dichiarata la chiusura al traffico sia del ponte sul fiume Ete morto in via Cavour a casette d'Ete che del ponte in via Guido Rossa nella frazione di Bivio Cascinare; è stata prorogata la chiusura delle scuole cittadine di ogni ordine e grado e degli asili nido fino a sabato 5 marzo. In totale fino a questo momento sono state sgomberati, onde preservare l'incolumità pubblica, n. 15 nuclei famigliari (corrispondenti a n. 73 persone) ospitati presso parenti o strutture ricettive. Il C.O.C. È rimasto aperto ed è rimasto operativo anche durante la notte passata. Ripristinata la viabilità sulla S.P Elpidiense, dopo la frana che ha ostruito la carreggiata. Protezione civile, vigili urbani e operai comunali e della Provincia hanno provveduto a liberare le strade dagli smottamenti e dai cedimenti per tutta la notte e durante la giornata grazie anche all'ausilio di mezzi idrovori per liberare a Casette le cantine dall'acqua e di mezzi per pulire il manto stradale.

Comune di Sant'Elpidio a Mare

Rischio idrogeologico, mozione di Bugaro

Giovedì 03 Marzo 2011

Il rischio idrogeologico che coinvolge i nostri territori, e l'inadeguato grado di prevenzione e protezione dallo rischio, ha provocato purtroppo in questi giorni il massimo livello, quello della perdita di vite umane. Esprimo la mia personale solidarietà al dramma che stanno vivendo i cittadini colpiti dal maltempo ma, soprattutto, la mia vicinanza alle famiglie delle vittime.

I tragici eventi delle ultime ore, devono essere punto di partenza per avviare una discussione più generale sullo stato della politica regionale in tema di lavori pubblici, infrastrutture, viabilità e opere di manutenzione. Non esiste un corretto rapporto tra spinta alla trasformazione del territorio e sostenibilità delle alterazioni indotte. E' evidente che il sistema non regge e che occorre rivedere nel suo complesso la politica degli interventi necessari per mettere in sicurezza un territorio che è stato urbanizzato con grave danno per la vocazione rurale e le meraviglie paesaggistiche del nostro territorio. Nonostante lo Stato abbia pianificato da anni un importante "strumento di orientamento" con il Testo Unico in Urbanistica (Dlgs 380/2001) e protetto il Paesaggio con il Dlgs 42/2004 (Codice Urbani) indicando i criteri che perseguono gli obiettivi della salvaguardia e della reintegrazione dei valori del paesaggio anche nella prospettiva dello sviluppo sostenibile la Regione Marche è priva di una moderna ed efficace legge Urbanistica e la più recente è del 1992. Adeguare lo sviluppo al corretto uso del suolo, tenere nel giusto conto le mappe del rischio eviterebbe di edificare in aree vulnerabili; ridarebbe spazio alla natura, permetterebbe di far defluire i corsi d'acqua, senza dimenticare che anche i torrenti e piccoli fiumi devono diventare dei sorvegliati speciali. Lo scorso giugno avevo già presentato una mozione nella quale si impegna la Giunta Regionale a predisporre una nuova legge che porti l'Ente Regione al centro della pianificazione urbanistica nelle Marche in grado di verificare i piani regolatori e la loro congruità con il programma regionale di sviluppo socio economico.
La nuova legge andrebbe ad affidare il potere all'Ente Regione di decidere su realizzazioni urbanistiche a scala regionale ed interregionale, una volta sentite le Province ed i Comuni interessati, riqualificando le aree urbanizzate ed i centri storici per una continuità culturale e sociale dei Comuni marchigiani. Occorre predisporre piani intercomunali affinché non si verifichino, urbanisticamente, discrasie e difformità tra le varie città e settori della vita sociale (trasporti, viabilità, infrastrutture strategiche, mobilità e logistica, ecc.) e ricondurre gli stessi regolamenti comunali ad uno schema base affinché non presentino, come attualmente per una larga maggioranza, diversità che impediscono una razionale politica urbanistica ed abitativa sul territorio regionale.

Giacomo Bugaro

La Regione ribadisce il no al nucleare

Giovedì 03 Marzo 2011

Nel corso della Commissione Ambiente ed Energia della Conferenza delle Regioni di ieri, 2 marzo, è stato discusso il decreto legislativo sulla localizzazione e realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica nucleare.

Il provvedimento interviene sulla normativa vigente in materia di impianti di produzione di energia elettrica nucleare per apportare modifiche dopo che la Corte Costituzionale , il 2 febbraio scorso, ha dichiarato l'illegittimità della norma nella parte in cui non prevede che la Regione interessata, anteriormente all'intesa con la Conferenza Unificata , esprima il proprio parere in ordine al rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti nucleari.
Le Regioni hanno espresso pareri contrastanti; quattro si sono dichiarate a favore ed altre quattro - Marche, Emilia Romagna, Toscana e Basilicata - hanno espresso parere negativo in considerazione della perdurante assenza di un tavolo nazionale nel quale esaminare e condividere una comune strategia energetica. Per la Regione Marche è intervenuta l'assessore alla Protezione Civile, Serenella Moroder. L'assessore all'Ambiente, Sandro Donati, evidenzia che "la posizione della Regione conferma una già nota e condivisa contrarietà alla realizzazione di centrali nucleari in un contesto di assoluta mancanza di una chiara strategia energetica da parte del Governo e soprattutto a paventate localizzazioni che potrebbero interessare zone di rilevante interesse turistico e paesaggistico delle quali le Marche sono così ricche. La Regione - conclude Donati - auspica una maggiore chiarezza da parte del Governo e soprattutto un reale coinvolgimento delle Autonomie Locali evitando imposizioni unilaterali che troverebbero, localmente, la ferma opposizione della Regione Marche".
E' chiara, quindi, la netta contrarietà della Regione Marche unitamente alle Regioni Emilia Romagna,Toscana e Basilicata alla strategia scelta dal Governo.

Regione Marche

Favia (Idv), solidarietà alle famiglie colpite dal maltempo

Giovedì 03 Marzo 2011

Esprimendo innanzi tutto il mio sentito cordoglio alle famiglie delle vittime causate dal maltempo in questi giorni, vorrei ricordare come l'Idv e il sottoscritto siano al fianco dell'intera popolazione marchigiana lasciata in balia di se stessa da un governo indifferente e incapace.

Ci sono stati tre morti, sono stati valutati danni per almeno 100 milioni di euro solo per quanto riguarda il comparto dell'agricoltura. C'è un problema drammatico di messa in sicurezza delle aste fluviali. La nostra regione è strutturata territorialmente su 13 valli che scendono al mare, coi loro fiumi, la maggior parte dei quali ha esondato. Ci sono danni anche alle imprese e questa è una regione che vive di piccola e media imprese.
E nel mentre il nostro partito ieri presentava un'interrogazione urgente sul caos e l'emergenza alluvione che sta creando condizioni drammatiche in più regioni, la Lega, parte integrante di questo governo scandaloso, ha dato il peggio di sé festeggiando il federalismo. Mentre noi chiedevamo attenzione, serietà e provvidenze per lo stato di calamità, abbiamo dovuto vedere scene di giubilo per l'approvazione di una normativa che certamente non ci fa sorridere. Avremmo preferito una maggiore moderazione e forse un maggiore interesse per i problemi drammatici che attanagliano la nostra nazione (oltre alla crisi, la morte del nostro connazionale in Afghanistan, la morte di persone a causa della mancata manutenzione delle aste fluviali, e probabilmente nelle prossime ore - oltre che a causa della crisi anche a causa dalla pioggia - la morte di tante imprese e di tanti posti di lavoro).
Sono pertanto fermamente convinto, e torno a ripeterlo, che questo governo e il suo leader, Silvio Berlusconi, siano assolutamente incapaci di capire e affrontare con il giusto rispetto e la necessaria competenza questioni importanti e delicate del Paese. Lo stesso rappresentante Pdl nelle Marche, Carlo Ciccioli, sembra assolutamente sordo davanti alla realtà poiché continua a sostenere che gli aiuti dovrebbero partire dalla regione. Vorrei ricordare al collega che le regioni italiane hanno subito un taglio del 67% dei trasferimenti. Per dirla in parole povere, i cordoni della borsa sono ancora in mano al governo, al quale abbiamo chiesto di intervenire urgentemente dichiarando lo stato di calamità naturale. Se il governo non dà il soldi, la regione non è in grado di mettere in sicurezza né il territorio né le aste fluviali. Non vorrei inoltre che alla tragedia umana dovesse unirsi anche la beffa di far sopportare il peso economico della disgrazia alle stesse vittime dell'emergenza imponendo loro nuove tasse come già sta facendo il federalismo fiscale municipale.

David Favia (IdV)

Maltempo e danni: l'assessore Petrini scrivi a Galan

Giovedì 03 Marzo 2011

"I nostri agricoltori sono annichiliti: dopo una già difficile situazione economica, legata a vari fattori, ora anche questo imprevisto e disastroso evento atmosferico", Paolo Petrini, vice presidente della Giunta regionale e assessore all'Agricoltura, commenta i drammatici effetti del maltempo e scrive al Ministro dell'Agricoltura, Giancarlo Galan.

Una situazione già difficile, quella che riguarda il comparto agricolo, su cui ora si abbatte l'emergenza maltempo, causando danni ingentissimi. Questo in sintesi il senso della nota inviata oggi affinché il Governo ponga la massima attenzione agli enormi danni provocati dall'eccezionale ondata di maltempo che ha investito nelle ultime ore le Marche. "Le condizioni atmosferiche del tutto imprevedibili - sottolinea Petrini - e fuori stagione oltre a paralizzare le infrastrutture e le attività ad esse connesse, hanno arrecato evidenti e drammatici danni al settore agricolo, infrastrutture e fondi risultano al momento danneggiati, il comparto è in ginocchio. Al pari di quanto accaduto recentemente nel Veneto, dove il Governo ha tempestivamente fatto sentire la propria vicinanza ai territori colpiti, garantendo un sostegno finanziario adeguato, ci attendiamo per le Marche lo stesso livello di attenzione. Il settore agricolo viveva già una situazione di precarietà e difficoltà congiunturale, ora si aggiunge anche l'emergenza maltempo, con danni enormi. Basti pensare che le semine appena effettuate sono state in molti casi completamente spazzate via.
Ho già contattato le associazioni agricole per esprimere solidarietà e vicinanza, con loro ho concordato le azioni da intraprendere nei confronti del Governo. Una volta terminata l'emergenza esortiamo associazioni, consorzi e tutti gli altri soggetti attivi nel settore, affinché convoglino le stime dei danni verso gli uffici regionali, così da poter inoltrare tempestivamente al Governo la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale, per l'attivazione degli interventi finalizzati alla ripresa produttiva previsti dal d.lgs 102/2004. Stiamo predisponendo le indicazioni procedurali che gli agricoltori dovranno seguire, affinché l'iter sia il più breve possibile, a stretto giro le comunicheremo a tutti gli interessati".

Regione Marche